La Verità

Anno IX - Numero 239 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Venerdì 30 agosto 2024

DOPPIOPESISMO

LO STUPRO È MENO STUPRO SE ACCUSATI SONO (CERTI) GIORNALISTI

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Se un politico venisse indagato per stupro sono certo che la notizia rimarrebbe segreta per non più di mezza giornata. Lo stesso dicasi nel caso in cui a finire iscritto nel registro della Procura fosse il figlio di un onorevole o di qualche potente. Invece, se a essere denunciato per un reato odioso come la violenza sessuale è un giornalista, per di più di sinistra, i fatti a quanto pare dovrebbero essere tutelati dalla privacy. È questo l'insegnamento che ho appreso ieri, dopo che *La Verità* ha pubblicato la notizia di un'inchiesta dei pm di Roma a carico di due colleghi, uno di *Domani* e l'altra di *Piazza Pulita*. Entrambi sono stati accusati da una giovane collega di stupro, con l'aggravante dell'uso di sostanze alcoliche o droga. La notizia risale allo scorso anno, ma nessuno fino a ieri ne ha saputo nulla, nonostante i due giornalisti, marito e moglie, siano abbastanza (...)

segue a pagina **5**

DOPO L'INTEMERATA DEL PONTEFICE E LA SPEDIZIONE NAVALE DELLA CEI

L'11° COMANDAMENTO È ACCOGLIERE? ECCO GLI EDIFICI DEL PAPA DA USARE

La Chiesa possiede molti conventi e grandi seminari non utilizzati, ma non li mette a disposizione dei migranti
Preferisce trasformarli in hotel di lusso (Milano). O fare concorsi di idee (Verona). Noi un'idea ce l'avremmo...

Il comandante dello yacht via dall'Italia. «Bisognava ritirargli il passaporto»

FABIO AMENDOLARA a pagina **7**

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Per obbedire al Papa, che ha definito «peccato grave respingere i migranti», ci sono tante belle strutture della Chiesa pronte ad accoglierli. L'ex seminario di San Massimo, a Verona, è sicuramente uno dei complessi più indicati, per superficie (17 ettari di terreno) e un articolato complesso di edifici (42.000 metri quadrati), di proprietà della Diocesi. Inaugurato nel 1960, arrivò a ospitare fino 700 seminaristi, poi la crisi vocazionale ha ridotto (...)

segue a pagina **3**

LIBRO SUGLI IMMIGRATI

Bergoglio firma con Damilano E dai suoi testi sparisce Cristo

di **ALESSANDRO RICO**

■ I testi del Papa cambiano le regole della periodizzazione storica: nella versione inglese della sua lettera dedicata alla letteratura, è sparita la classica denominazione «avanti Cristo», soppiantata dalla dicitura laica e politicamente corretta, «avanti l'era volgare». Scherzetto di un traduttore improvvido? Sarà. Ma mentre Francesco pare tanto attento alla sensibilità dei non cattolici, non si fa scrupolo a firmare la presentazione al prossimo libro di don Mattia Ferrari, il prete amico di Luca Casarini. La cui postfazione è stata affidata a Marco Damilano.

a pagina **2**

Le censure sul Covid le ha imposte la Harris

Come vicepresidente Kamala teneva i contatti coi big della Silicon Valley. E il funzionario della Casa Bianca che esercitò materialmente le pressioni denunciate da Zuckerberg è ora un manager della sua campagna

CONTROLLO TOTALE: FUMO VIETATO SEMPRE

Il terrore delle malattie mette le nostre vite in balìa dei governi

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Il governo laburista inglese vuole vietare per sempre alle nuove generazioni la possibilità di acquistare sigarette. Un ulteriore passo verso una società che, col pretesto di prendersi cura dei cittadini, finirà con il controllare pervasivamente i loro corpi. Con l'illusione di eliminare perfino la morte.

a pagina **13**

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ Kamala Harris non può più negare il suo ruolo nella censura dei social durante il Covid. Non solo teneva i rapporti con i big della Silicon Valley, ma ha anche scelto come vice manager della sua campagna elettorale uno dei funzionari della Casa Bianca più attivi nel fare pressioni per rimuovere i post sgraditi.

a pagina **11**

PURE LA MELONI SMENTISCE «REPUBBLICA»

Falsi allarmi sull'assegno unico In manovra la famiglia ci sarà

di **MASSIMO GANDOLFINI**

■ Indiscrezioni giornalistiche attribuiscono al governo la volontà di tagliare l'assegno unico per le famiglie. In realtà, la manovra si conferma amica della natalità. La Meloni e Giorgetti confermano: «Non vogliamo abolire l'assegno unico. Darlo anche ai lavoratori immigrati, però, vuol dire ucciderlo».

a pagina **9**

PER L'ATLANTIC COUNCIL È UN CAMPO DI BATTAGLIA. CHE I SERVIZI OCCIDENTALI PUNTANO A ESPUGNARE

I canali Telegram su cui vogliono metter le mani

CONTROVERSO Elon Musk, proprietario di X

Musk non si piega agli ordini Un giudice brasiliano e Maduro: «Chiuderemo X»

di **CAMILLA CONTI**

■ Il Brasile cerca di piegare Elon Musk bloccando i conti di Starlink e dandogli un ultimatum: se in 24 ore la società non nominerà un rappresentante legale nel Paese, X verrà chiuso. Anche il Venezuela la chiede di oscurare il social.

alle pagine **10** e **11**

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Mentre il patron di Telegram è ai domiciliari a Parigi e l'Ue accende un faro sulla piattaforma con la scusa del Dsa, è chiaro l'obiettivo: espugnare le chat sensibili per la politica e la guerra. Lo spiega Atlantic Council: «Telegram nuovo terreno di battaglia». Ecco la lista dei canali nel mirino delle intelligence.

alle pagine **10** e **11**

LOTTA ALL'INVASIONE

Dai testi di Bergoglio sparisce Gesù Ma intanto lui firma libri con Damilano

Niente «avanti Cristo» nella lettera tradotta in inglese del Papa Che sigla la presentazione del testo di Ferrari, parroco pro Ong

di **ALESSANDRO RICO**

Attenti: a quanto pare, l'evento più importante per l'umanità non è stata l'incarnazione di **Gesù**. Lo spartiacque storico per eccellenza non è la nascita del Redentore. Il tempo non si deve misurare più in un «avanti **Cristo**» e in un «dopo **Cristo**», bensì in un «avanti l'era volgare» e in un'«era volgare» vera e propria. Chi lo sostiene? Indovinate. Forse il matematico ateo **Piergiorgio Odifreddi**? No. Il genetista materialista **Richard Dawkins**? Nemmeno. Il filosofo marxista **Slavoj Zizek**? Figuriamoci. E allora, da chi è arrivata la brillante idea? Magari non ci crederete, ma la denominazione «Bce», «before the common era», l'equivalente inglese di «avanti l'era volgare», espressione che, come sottolinea Wikipedia, «evita riferimenti a una particolare religione», è comparsa in un documento firmato da **Jorge Mario Bergoglio**.

Il Papa che ha appena introdotto l'undicesimo comandamento - ricordati di accogliere il migrante - aveva scritto, poco più di un mese fa, una «Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione». Un bel saggio sull'importanza dei romanzi e della poesia, che ci aprono alle profondità dell'animo umano, consentendoci di percepire meglio anche quei vuoti e quelle debolezze che la fede e la teologia, poi, hanno il compito di riempire e curare. Di qui, l'invito rivolto anzitutto ai seminaristi a nutrirsi di libri, non soltanto di filosofia e studio della dottrina. Il testo è stato tradotto in sette lingue oltre all'italiano. Ed è in una delle altre versioni, quella per il pubblico britannico, che è spuntata la denominazione politically correct.

Se ne sono accorti per primi gli esperti della Fondazione Lepanto: a un certo momento, il Pontefice cita i poeti **Epimenide** e **Arato di Soli**. Lì, tra parentesi, viene indicata la datazione delle loro opere: «Sixth century Bce» per il primo, «Third century Bce» per il secondo.

> *Nello scritto dedicato alla letteratura, a «before Christ» subentra «before the common era» La dicitura in genere è usata per evitare riferimenti religiosi*

La bizzarra denominazione è, in realtà, molto antica: risale almeno a **Giovanni Keplero**, l'astronomo che scoprì le leggi che regolano i movimenti dei pianeti. A partire dall'Ottocento, essa è stata in voga tra gli ebrei, con il chiaro scopo di eliminare ogni allusione al Messia. Oggi, è adottata soprattutto dagli accademici nello standard anglosassone: alcuni di loro sono convinti che evitare di riferirsi a **Cristo** renda il loro eloquio più asettico, più oggettivo. In una parola, più scientifico.

Ora, che degli studiosi conino una sorta di neolingua laica può irritare, oppure apparire ridicolo. Ma lascia di stucco che, in una lettera del Papa, sparisca la formula più congrua al mandato della Chiesa. Non vogliamo insinuare che il Pontefice si vergogni del Salvatore: in fondo, nel brano in questione, menziona «**Gesù**» sette volte e «**Cristo**» cinque. Con ogni probabilità, la dicitura pensata per non urtare la sensibilità di atei e fedeli di confessioni diverse è stata inserita da uno zelante, dispettoso, o semplicemente improvvido traduttore.

Dopodiché, è stato il Papa, mercoledì, ad assicurare che il Signore «non è con quelli che respingono» i migranti. È stato lui a spiegare che «non è attraverso leggi più restrittive» che si salveranno vite nel Mediterraneo. È stato lui a lodare «l'impegno di tanti buoni samaritani» delle Ong, compresa «Mediterranea saving humans», che aveva affidato la sua nave Mare Jonio a **Luca Casarini** e adesso ha incassato l'appoggio della Fondazione Migrantes, emanazione della Cei. Ed è stato lui a benedire le imprese del parroco di bordo, don **Mattia Ferrari**.

SUDATE CARTE Secondo Francesco, respingere gli immigrati è un peccato mortale [Ansa]

Costui, il prossimo 13 settembre, anziché in qualche porto con nordafricani al seguito, approderà in libreria. Uscirà il suo saggio, *Salvato dai migranti*, edito da Edb e impreziosito da una presentazione redatta da **Francesco** stesso. Il vicario di **Cristo** che non parla più di «avanti **Cristo**» avrà una compagnia discutibile: la postfazione del volume è stata affidata a **Marco Damilano**, ex direttore dell'*Espresso*. Il capo della Chiesa è a suo agio tra chi va a raccoglierei i migranti tra i flutti. Coloro i quali provano a fermare i clandestini, a impedirne le partenze e, in accordo con le tesi dei vescovi africani, a creare le condizioni affinché i giovani rimangano nel continente, senza privarlo delle loro energie, sono destinati all'inferno. I respingimenti sono peccato mortale. Ormai, la mitizzazione degli attivisti ha toccato tali vette, che si potrebbe proporre una nuova forma di periodizzazione: l'«avanti **Casarini**» e il «dopo **Casarini**». Il «buon samaritano» diventerà più importante di **Cristo**.

> *Il volume del prete amico di Casarini, «Salvato dai migranti», uscirà il 13 settembre, con una postfazione dell'ex direttore dell'«Espresso»*

Il capo dei vescovi della Germania vieta ai cristiani di votare la destra

Bätzing contro Afd: «Vuole rovesciare la democrazia». A gennaio era sceso in piazza

di **GIULIANO GUZZO**

A breve, come noto, verranno eletti i nuovi parlamenti di tre Stati federati tedeschi - Turingia, Sassonia e Brandeburgo - dove risiedono circa 8,5 milioni di abitanti, pari a circa il 10% della popolazione tedesca. Nei primi due Stati si voterà domenica prossima, 1° settembre, in Brandeburgo invece il 22 settembre. I riflettori sono dunque adesso puntati sulla Sassonia dove, secondo i sondaggisti, Afd (Alternativa per la Germania) e Cdu (i cristiano-democratici) sarebbero testa a testa, e in Turingia, dove invece Afd - il partito di destra - è accreditato addirittura al 30%. Sono pronostici che allarmano, riferiscono i media, le comunità di migranti; e non solo loro.

Anche nell'episcopato tedesco si vive questa ultima parte di attesa elettorale con estrema apprensione. Lo prova la nettissima presa di posizione assunta dal presidente della Conferenza episcopale tedesca in persona, monsignor **Georg Bätzing**, il quale ha fatto un richiamo decisamente forte all'elettorato dove, come si diceva poc'anzi, le forze di destra domenica rischiano di dilagare: «I partiti estremisti di destra come l'Afd in Turingia non possono essere eletti dai cristiani». L'alto prelato ha scelto di fare questa pesante dichiarazione non attraverso una nota autonoma, bensì nel corso di una intervista rilasciata - ed anche questo è significativo - al quotidiano di sinistra di Berlino, *Tagesspiegel*.

Bätzing - che il 20 gennaio scorso contro Afd era addirittura sceso in piazza, unendosi a manifestazioni in atto in tutto il Paese - non si è limitato ad una mera indicazione di voto, o meglio di non voto, ma si è anche prodotto di una

MONSIGNORE Georg Bätzing

disamina politologica sostenendo che la forza di destra costituirebbe una minaccia, essendo un partito che «vuole rovesciare il nostro sistema democratico e libero». «Chiunque guardi alle dichiarazioni pubbliche dei rappresentanti dell'Afd e ai loro programmi», ha proseguito «giunge alla conclusione che essi contraddicono i principi cristiani fondamentali, la dignità umana e il comandamento della carità e della solidarietà cristiani». Il capo dei vescovi tedeschi ha anche riservato un pensiero alla strage del 23 agosto scorso, compiuta durante le celebrazioni dei 650 di Solingen: «Guardiamo increduli nell'abisso del male Una festa laica viene interpretata religiosamente dall'Isis. Giustificare l'odio e la violenza in nome di Dio è la perversione della religione per eccellenza».

Detto ciò, **Bätzing** si è speso in difesa dei migranti e contro l'ipotesi che, dopo l'attentato dell'Isis, possa montare nel Paese un rifiuto verso costoro, che sono «persone che hanno cercato rifugio da noi e che hanno il diritto di rimanere in questo Paese, che sono state assunte come lavoratori qualificati o che sono con noi da decenni come lavoratori». «Ora si stanno facendo progetti su come queste persone dovrebbero lasciare il nostro Paese in massa», ha concluso il capo della Chiesa tedesca, segnalando come «ciò contraddice i principi della nostra Costituzione».

Ora, staremo a vedere che peso avrà il richiamo contro Afd da parte del vescovo teutonico; quello che c'è da augurarsi - per lui, s'intende - è che possa esercitare una influenza sull'elettorato in Turingia maggiore di quanta ne ha sui fedeli della sua diocesi. Sì, perché come *La Verità* aveva segnalato mesi or sono, quella che fa capo a monsignor **Bätzing** - la diocesi di Limburgo - ha da poco raggiunto un triste record: quella di zero ordinazioni sacerdotali. Una cosa che da quelle parti, ed è tutto dire vista la secolarizzazione della Germania, si era mai vista in 200 anni. «Ciò che mi preoccupa», aveva commentato il vescovo parlando con il settimanale *Die Zeit*, «è che quasi nessuno vuole diventare prete». Sta di fatto che, ciò nonostante, **Bätzing** resta sulle sue note posizioni progressiste sia sui temi della sessualità («dobbiamo cambiare un po' il Catechismo su questo tema», è arrivato a dichiarare) sia sul versante della politica, con Afd vista come il diavolo.

LOTTA ALL'INVASIONE

La Chiesa accolga gli immigrati nei seminari vuoti (diventati hotel)

Una grande struttura veronese è ora gestita da un'associazione che potrebbe offrire pure lavoro. Altre Diocesi (Padova, Milano) hanno incassato vendendo immobili. Che ne è dell'invito del Pontefice a ospitare chi sbarca?

Segue dalla prima pagina

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

(...) il vivaio di giovani sacerdoti in un campo deserto. Il vescovo della città Scaligera, **Domenico Pompili**, un anno fa decise così di metterlo a disposizione del miglior offerente e organizzò un concorso di idee assieme all'imprenditore **Sandro Veronesi**, presidente di Oniverse (nuovo nome del Gruppo Calzedonia) e della Fondazione San Zeno. Il bando, aperto da dicembre 2023 a marzo 2024, si è concluso con la scrematura di 73 progetti e la proclamazione a giugno delle tre migliori proposte, un mese dopo la visita a Verona del Pontefice. **Bergoglio** è da sempre in sintonia con l'ex parroco della chiesa di San Paolo in Altari diventato vescovo di Rieti, per molti anni portavoce della Conferenza episcopale italiana (Cei) prima di approdare in riva all'Adige. Le comunità *Laudato sì* di **Pompili** (tra i prossimi appuntamenti nel Veronese c'è un incontro dal titolo «Svincolarsi dal cappio dell'energia fossile»), hanno rafforzato il legame con il Papa argentino.

IL CONCORSO DI IDEE

Vincitore del concorso di idee lanciato dalla Diocesi è risultato «Seminario Extra: seminare educazione e crescere comunità», di Pool landscape e un gruppo di architetti, che meglio avrebbe risposto alle tematiche raccomandate nel bando. Tra queste, «l'accoglienza e la solidarietà come modelli relazionali», e una particolare attenzione alla «sostenibilità, la tutela ambientale e la cura del paesaggio».

Quindi, la strada è aperta per ospitare migranti offrendo loro quel «modello di accoglienza» tanto caro a papa **Francesco**. Nell'ex seminario di Verona potrebbero anche lavorare dignitosamente, occupati nel «nuovo ciclo legato all'istruzione e alla formazione rispetto all'agricoltura sostenibile - dalle coltivazioni idroponiche indoor all'agro-forestazione - nell'ottica delle sfide poste dal cambiamento climatico e delle opportunità che la digitalizzazione e il progresso tecnologico offrono», come afferma il progetto selezionato.

La stessa Chiesa di Verona, nel pubblicare il bando, aveva sottolineato che era «interesse della proprietà», quindi di suo interesse, che la trasformazione dell'ex seminario «non perda la "vocazione" che per decenni ha caratterizzato la vita in questo spazio e cioè l'utilità sociale della funzione che ha espresso. Interesse collettivo e utilità sociale restano princìpi rispetto ai quali si chiede che le idee si misurino trovando forme nuove e contemporanee di traduzione». E pazienza se l'allora vescovo di Verona, monsignor **Giuseppe Carraro**, quando il 6 giugno 1960 inaugurò la struttura alla presenza di 500 sacerdoti, aveva un'altra idea delle finalità della nuova realizzazione: «Conservare e arricchire l'anima di questo corpo, che sono gli alunni». A Verona ci saranno ormai forse una trentina di seminaristi, avere sacerdoti non sembra corrispondere all'interesse collettivo e allora che la struttura accolga coloro che non devono essere respinti, secondo il Comandamento del Papa».

D'altra parte, anche il vescovo della Diocesi di Adria-Rovigo, **Pierantonio Pavanello**, ha detto una settimana fa di essere «assolutamente a favore» della sistemazione di 30 migranti nell'ex seminario dei Frati cappuccini. E nel 2015 Casa Scalabrini a Roma, fino a due anni prima sede di un seminario teologico, diventò una casa per rifugiati. L'idea, nata nel 2013 in seno alla congregazione dopo il richiamo di papa **Francesco** ad aprire i conventi ai rifugiati, è stata poi sostenuta da fondi dell'Elemosineria Vaticana e della Conferenza episcopale italiana.

CENTRO BENESSERE

Tornando in Veneto, nell'agosto del 2020 si concluse la vendita da parte della Diocesi di Padova dell'ex seminario di Tencarola alla società Trifoglio di Bergamo, per 10 milioni e 700.000 euro. Secondo l'accordo stipulato nel 2011, nell'area di circa 360.000 metri quadrati, ormai svuotata di seminaristi, erano previsti alloggi, un grande centro commerciale, palestre, centri fitness. Non se ne fece nulla, l'area ha subìto un forte degrado, ai primi di agosto l'amministrazione comunale di Selvazzano ha detto che accoglierebbe a braccia aperte il nuovo polo ospedaliero padovano. Poteva essere un'altra sistemazione per migranti. Così pure l'ex seminario vescovile di Potenza, trasformato in ostello della gioventù con delibera del 2021.

BORROMEO D'ÉLITE

Certo, se la Chiesa punta alla rendita dei suoi immobili come è accaduto con l'ex seminario arcivescovile di Corso Venezia a Milano, allora posto non ne troverà per rifugiati e richiedenti asilo. Era il 24 luglio 2016 quando *ChiesaMilano.it*, portale della Diocesi Ambrosiana, scriveva a proposito della struttura rimasta attiva fino al 2002: «Con un adeguato contratto di affitto come quello che si potrà sottoscrivere, la sede di corso Venezia, che già da ora è una perdita economica per il seminario, diventerà invece una sorgente di reddito». Nel dicembre del 2018 il Comune di Milano diede il via libera per trasformare in un polo del lusso il monumentale complesso architettonico istituito da **San Carlo Borromeo** e inaugurato nel 1565. «Quasi nascosto dal tessuto storico di corso Venezia, si accede attraverso il portale barocco col motto borromaico, *humilitas*, in sommità, arretrato rispetto a filo di strada», si legge sul sito di Lombardia Beni culturali.

Il 14 dicembre 2022, **Leonardo Ferragamo**, presidente di Lungarno Collection, inaugurava con il sindaco **Giuseppe Sala** Portrait Milano, un'area area che «diventa una nuova destinazione in città dedicata all'hotellerie di lusso, allo shopping e al benessere», scriveva *Vogue Italia*. «Un hotel di lusso nel seminario più antico d'Europa», lo definiva *Domani*. Chissà quanti altri ex seminari rimasti vuoti possono accogliere migranti.

IL PREMIER SPAGNOLO CERCA ACCORDI CON MAURITANIA, GAMBIA E SENEGAL

TOUR DI SÁNCHEZ IN AFRICA PER FERMARE LE PARTENZE DEI CLANDESTINI

Il premier spagnolo, Pedro Sánchez (*nella foto Ansa, con il leader senegalese Bassirou Diomaye Faya*), in questi giorni è in visita in Africa: un tour in Mauritania, Gambia e Senegal, per trovare accordi sui flussi legali di immigrati, fermando le partenze di clandestini, specie quelle lungo la pericolosa rotta atlantica verso le Canarie.

«Troppi attacchi, stop agli islamici»

Dopo Solingen, il sindacato di polizia tedesco lancia l'allarme per gli assalti compiuti con i coltelli dagli stranieri: «La crisi migratoria è prima di tutto una crisi criminale»

A seguito del massacro di Solingen del 23 agosto scorso - che ha visto un islamista siriano, **Issa al Hasan**, che avrebbe dovuto essere espulso, accoltellare a morte tre persone e ferirne altre otto -, massacro rivendicato a stretto giro dall'Isis, la Germania è comprensibilmente ancora sotto choc. E la stessa politica appare scossa se non travolta dall'attentato, come mostrano le dure critiche e pressioni sia dei conservatori del Cdu/Ppe sia delle forze più di destra di Alternativa per la Germania (Afd) sul cancelliere **Olaf Scholz** affinché, al di là delle parole, attui una serie di misure severe per limitare l'immigrazione. Sbaglierebbe però chi liquidasse il dibattito sui migranti come la strumentalizzazione di una tragedia, anche perché a segnalare che la misura è colma ci hanno pensato, in queste ore, perfino le forze di polizia.

In un breve video circolato anche sui social, infatti, **Manuel Ostermann** presidente di DPoIG - acronimo che sta per Deutsche Polizeigewerkschaft, il sindacato di polizia teutonico - ha denunciato come inaccettabile la gestione, evidentemente troppo permissiva, dell'immigrazione. «Sì il nostro Paese è cambiato», ha esordito **Ostermann**, «ma non c'è niente di positivo in tutto questo. Abbiamo un problema enorme criminale legato agli accoltellamenti». Un «problema enorme» che il presidente di DPoIG collega inequivocabilmente, come si diceva, all'immigrazione: «La crisi migratoria è prima di tutto una crisi criminale e il pericolo più grande per la vita delle persone che vivono in Germania è chiaramente rappresentato dagli islamisti. Questa realtà non può più essere ignorata o messa al bando».

Per questo il rappresentante degli agenti di polizia chiede di prendere atto del fenomeno («ora è il momento di riconoscere la realtà») e di attivarsi pertanto con urgenza, soprattutto a livello politico, per fermare quella che ha definito una «follia». Ora, prima che qualche sociologo più o meno improvvisato inizi a ribattere alle parole di **Ostermann** ventilando l'ipotesi di «pericolo percepito» - e quindi non reale -, è bene ricordare come, giusto pochi giorni prima del massacro di Solingen, fonti della polizia tedesca avessero già sollevato il problema della criminalità, evidenziandone un chiaro collegamento con l'immigrazione. Il 19 agosto, infatti, era stato diffuso report della polizia dell'anno 2023, che ha conteggiato uno spaventoso numero di crimini - 790.245 - 88.079 crimini in più rispetto al 2022, un aumento del 12,5%, e una media di 2.165 crimini al giorno.

Aumentati anche i crimini commessi con coltello: 13.844, rispetto ai 10.131 dell'anno prima. Se poi si suddividono questi dati collegandoli ai suoi autori, emerge un quadro ancora più sconvolgente. «In relazione alla popolazione totale», ha dichiarato il capo della polizia federale, **Dieter Romann**, «i «non tedeschi» hanno statisticamente sei volte più probabilità di ricorrere ai coltelli in un'aggressione rispetto ai cittadini tedeschi». Difficile dunque, davanti a questi numeri, non comprendere l'esasperazione - oltre che dei cittadini - dei poliziotti tedeschi.

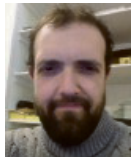
Giuliano Guzzo

PIÙ SEVERO? Olaf Scholz promette una stretta sui migranti [Ansa]

SCANDALO A SINISTRA

I legali dei cronisti si svegliano ora: «Denunciamo la donna per calunnia»

I difensori di Trocchia e Giudice accusano «La Verità» di non avere fatto verifiche. Falso: abbiamo raccontato gli atti. Restano punti aperti nell'inchiesta: dalla mancata audizione della ragazza agli screenshot fantasma

di **SIMONE DI MEO**

Su una cosa siamo d'accordo con gli avvocati **Grazia Volo** e **Virginia Ripa di Meana**: l'indagine per stupro di gruppo aggravato ai danni di una giornalista, che vede coinvolti i cronisti **Nello Trocchia** (*Domani*) e **Sara Giudice** (ex militante del Pdl e di Fli, oggi a *Piazzapulita*) è una «dolorosa vicenda», seppur non «privata» visto che si tratta di due personaggi noti al grande pubblico. E come tale necessita non solo di trasparenza e correttezza nel racconto ma, soprattutto, di verità. Almeno quella che è possibile ricavare dagli atti giudiziari disponibili.

Dunque, parola alla difesa: «La procura della Repubblica di Roma, dopo approfondite indagini durate diversi mesi, ha deciso di non esercitare l'azione penale e per questo ha chiesto l'archiviazione nei confronti di **Trocchia** e **Giudice**», spiegano i legali in una nota. Giusto: infatti, lo abbiamo ripetutamente sottolineato nell'articolo di ieri e lo abbiamo riportato anche nei titoli interni e di prima pagina.

Andiamo avanti: «La ricostruzione odiosa e falsa dei fatti compiuta da *La Verità* e ripresa da altri media nazionali contrasta totalmente con le risultanze investigative che dimostrano la totale infondatezza della denuncia e della versione della denunciante». Nota: trattandosi di una richiesta di archiviazione che sarà valutata nel prossimo dicembre dal gip, ci troviamo di fronte ad approdi investigativi provvisori e non definitivi, come pretenderebbero invece le due legali. Non siamo noi a dirlo, ma il codice di procedura penale. Tant'è che la parte offesa ha potuto opporsi alle valutazioni della Procura presentando una articolata memoria.

L'avvocato della giovane contesta la validità del test negativo sul Ghb

Ancora i difensori: «Gli articoli sono stati scritti nel disprezzo delle regole deontologiche che impongono la verifica delle notizie. Per conseguenza gli articoli contengono informazioni volutamente false». Le due professioniste ignorano forse che chi scrive ha provato a contattare per un commento alle 20.34 di mercoledì 28 agosto il collega **Trocchia**; il quale ha visualizzato, con doppia spunta blu, il messaggio su WhatsApp ma ha ritenuto (legittimamente) di non rispondere. Quanto alle «informazioni volutamente false» è un giudizio ingeneroso che ribalteremo documenti alla mano.

«Per queste ragioni», torniamo al comunicato dei legali, «tuteleremo la reputazione dei nostri assistiti in ogni opportuna sede giudiziaria sia nei confronti della stampa che della denunciante, nei confronti della quale si profila il reato di calunnia». Curioso: perché sventolare la calunnia solo adesso che la notizia è esplosa sui media, malgrado l'esposto della vittima risalga al 2 febbraio 2023, ovvero a 82 settimane fa?

LA DROGA DELLO STUPRO

Appare opportuno specificare un aspetto: l'accusa di supposto stupro riguarda quanto accaduto nel taxi che ha portato **Trocchia**, la **Giudice** e la vittima verso casa dei primi due. E non, invece, quanto successo nel pub dove i tre avevano festeggiato il compleanno dell'inviata de La7. Una precisazione importante perché alcuni media hanno parlato di testimoni che avrebbero smentito il racconto della denunciante. Non esistono altri testimoni oculari all'infuori del tassista su cui torneremo, comunque, più avanti.

Il locale di Trastevere è però rilevante perché è il luogo in cui, secondo l'esposto, la giovane sarebbe stata drogata. Qualcuno, che lei non ha identificato perché seduta di spalle, le ha allungato un bicchiere di whisky o di rum di cui la giovane ha bevuto un sorso andando, quasi subito, in confusione. Da quel momento, infatti, la parte offesa non ha più ricordi nitidi. La Procura (pm **Barbara Trotta**, aggiunto **Michele Prestipino** oggi alla Dna) ha ritenuto tuttavia di non rintracciare chi avesse offerto quel drink. Un lavoro, invece, che avrebbe potuto chiarire il «mistero» della droga dello stupro.

È un fatto che il primo test delle urine della vittima, effettuato 18 ore dopo il party, sia risultato positivo alla presenza di Ghb (l'acido gammaidrossibutirrico). Il successivo esame, da parte del consulente della Procura, ha dato invece esito negativo sollevando però, da parte della difesa della denunciante, rappresentata dall'avvocato **Alessandro Gentiloni Silveri**, dubbi su metodologia e conduzione del test. La difesa ha pertanto chiesto nuove analisi anche in considerazione di due ulteriori aspetti:

INGUAIATI Nello Trocchia, giornalista del quotidiano *Domani* [Ansa]; Sara Giudice, inviata di *Piazza Pulita* su La7

la volatilità del Ghb che scompare dopo 3-10 ore dall'assunzione; e il rifiuto opposto dalla pm all'analisi del capello che avrebbe potuto fare luce su eventuali presenze tossiche.

IL RACCONTO DEL TASSISTA

L'unico testimone di quel che è accaduto nel tragitto verso casa di **Nello Trocchia** e **Sara Giudice** è **Patrizio F.**, non altri. Il suo racconto è agli atti del procedimento e offre molteplici spunti di riflessione. Ai poliziotti della Mobile di Roma rivela di aver ascoltato **Trocchia** parlare con la **Giudice** («l'uomo ha chiesto a quella che probabilmente era la moglie se poteva baciare la ragazza e la moglie ha acconsentito [...] il bacio non mi è sembrato forzato, ho pensato che fossero matti tutti e tre come tutti quelli che incontro di notte»). Una richiesta che appare insolita visto che dovrebbe essere il soggetto destinatario delle avances ad autorizzare o meno un atto intimo come un bacio, e non altri. Aggiunge ancora l'autista che la giovane, appena ritornata in auto dopo essersi rifiutata, in un istante di ritrovata lucidità, di passare la notte con i due colleghi, «tremava». Per tranquillizzarla, il tassista le dice che non le sarebbe «saltato addosso come quell'altro», ma che l'avrebbe «riaccompagnata a casa». Riconoscendo, dunque, un atteggiamento non certo «cavalleresco» da parte di **Trocchia** («saltato addosso») che l'autista gli attribuisce pure in una intercettazione telefonica con un amico, trascritta dai poliziotti: «[...] Una che mi è entrata in macchina... uno c'ha cominciato a prova' con la moglie... ce provavano tutti e due co' questa, se la volevano portà a casa, io l'ho presa e l'ho riportata a casa». E, ancora, il tassista sottolinea di essersi «accorto che era un po' scioccata solo quando lei è risalita», e che «tra tutti e tre, la ragazza [...] probabilmente era quella che nel parlare faceva più fatica, nel senso che «biascicava», tanto che, una volta arrivata a destinazione, la denunciante è così confusa che intende pagare due volte la corsa. Una condizione di malessere che, a suo dire, avrebbe fatto capolino subito dopo aver sorseggiato il drink misterioso.

SCHERMATE «FANTASMA»

Leggendo le carte emergono alcune incongruenze tra le versioni dei due indagati e quelle di chi ha assistito alle fasi dell'approccio. Negli interrogatori, **Trocchia** e la **Giudice** sostengono di essere sempre rimasti lucidi, eppure la pm **Trotta** li sconfessa scrivendo che «i tre (i due e la denunciante, ndr) erano [...] ubriachi», come dichiarono un loro amico, presente nel pub, e il tassista **Patrizio F.** Addirittura quest'ultimo aggiunge a verbale: «Non vedevo l'ora che scendessero dal taxi perché erano su di giri». Lo stesso **Trocchia** in un messaggio alla collega scrive di avere «ancora il rum in circolo». La **Giudice** alla polizia spiega di essere stata lei oggetto delle *avances* della collega e di averle impedito di salire nell'appartamento perché c'erano la figlioletta con la babysitter. Ricostruzione che la difesa contesta chiamando in causa sia l'intercettazione del tassista («se la volevano portà a casa») e due screenshot della conversazione tra la parte offesa e l'indagata, risalente a qualche ora prima della festa, che quest'ultima avrebbe dimenticato di consegnare agli investigatori. Due screenshot che dimostrerebbero, secondo la denunciante, che la casa di **Trocchia** e della **Giudice** era libera a quell'ora. Insomma, tutti hanno potuto (come giusto che sia) offrire la propria narrazione dei fatti. Tranne chi è al centro di tutto. Una delle più evidenti ambiguità dell'inchiesta, infatti, è la mancata audizione delle vittima da parte del pubblico ministero che, secondo le norme sul Codice rosso del 2019, avrebbe dovuto obbligatoriamente ascoltarla durante l'inchiesta. La Procura aveva deciso però di posticipare l'interrogatorio, per concentrarsi sulle attività di investigazione, ma poi è saltato del tutto.

DOMANDE FINALI

Nell'articolo di ieri abbiamo sottolineato più volte che, in questa dolorosa vicenda, vale per tutti la presunzione d'innocenza (passaggio sfuggito forse a **Grazia Volo** e **Virginia Ripa di Meana**) e lo ribadiamo oggi. Allo stesso modo però appare iniquo il trattamento riservato alla presunta vittima in un'epoca in cui, dopo il terremoto *Me too*, esiste ed è unanime il sentimento di solidarietà nei confronti di chi vive episodi di violenza. È successo con chi ha denunciato **Ciro Grillo** e il figlio di **Ignazio La Russa** e accade a qualsiasi latitudine, ogni giorno. Solo in questo caso la credibilità di una donna è stata fatta a pezzi in maniera preventiva. Il *Corriere della sera*, ad esempio, ha erroneamente scritto che la denunciante era stata interrogata dal pm salvo poi fare marcia indietro, e correggere il tiro. E sempre il quotidiano milanese ha voluto specificare che, a causa delle carenze d'organico del Tribunale di Roma, la fissazione dell'udienza del gip è slittata a dicembre, ma doveva tenersi prima. Come se qualche mese in più o in meno togliesse il diritto alla parte lesa di opporsi alla richiesta di archiviazione. Toccherà ora al gip valutare gli elementi e decidere. Restano però le parole del pm: «Appare assodato che gli indagati abbiano baciato la P.O. (*parte offesa, ndr*) sul taxi e che il **Trocchia** l'abbia anche palpeggiata, posto che gli indagati lo ammettono in sede di interrogatorio [...]» nonostante la giovane non fosse «in grado di determinarsi». Secondo il pubblico ministero, è quindi possibile che «gli indagati siano incorsi in errore in relazione al suo consenso alle condotte oggetto di denuncia». Insomma, i due avrebbero frainteso un consenso che dagli atti non appare mai esplicitato. Inoltre: se la vittima non era in «grado di determinarsi», che tipo di «consenso» ha potuto dare alla controparte? Se l'ha espresso, che valore poteva avere? Se non l'ha espresso, perché è finita bersaglio delle attenzioni dei due amici-colleghi? E infine: bastano due messaggi con l'emoticon di un bacino, come quelli depositati agli atti tra la ragazza e **Trocchia** che si informava sul suo stato di salute quella sera stessa e l'indomani, per demolire a priori una denuncia?

Il taxista: «L'uomo chiese alla moglie il permesso di baciare l'altra»

GLI INQUIRENTI: TENTATO OMICIDIO

Prova a strangolare la fidanzata con il filo del telefono: arrestato

Una ragazza romana si è presentata dai Carabinieri della stazione di Roma Prenestina, che l'hanno poi accompagnata presso l'ospedale di San Giovanni Addolorata a cui è seguita l'attivazione del codice rosso. La donna è stata aggredita dal fidanzato di 19 anni che avrebbe provato a strangolarla con un cavo di ricarica del cellulare dopo un litigio. Per l'aggressore sono scattati gli arresti domiciliari: è accusato di tentato omicidio, violenza sessuale e maltrattamenti in famiglia.

SCANDALO A SINISTRA

Il Me too non vale per gli indagati «amici»

Le cautele garantiste dei giornalisti nei confronti dei colleghi accusati di stupro di gruppo vanno contro la linea che hanno portato avanti per anni, che li vedeva sempre schierati a favore della vittima. Specie se non era lucida, come nel caso Trocchia-Giudice

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) noti nelle redazioni della Capitale. Il nostro giornale ha dato ieri notizia dell'inchiesta, precisando che la Procura ha chiesto l'archiviazione e la presunta parte offesa si è opposta. Spetterà al giudice per le indagini preliminari decidere se chiudere il caso oppure predisporre un supplemento d'inchiesta o, addirittura, ordinare il processo. In casi del genere, i giornali scrivono senza freni inibitori, rivendicando il diritto dell'opinione pubblica a essere informata, e accusando quanti vogliono imporre dei limiti di voler censurare la libertà di stampa. Essendoci invece di mezzo due colleghi, per di più spesso impegnati a denunciare il malcostume della politica, ai cronisti si è esaurita la penna.

Chi è stato «costretto» a riprendere la notizia della *Verità* lo ha fatto con un po' di fastidio, dando voce principalmente ai legali dei due giornalisti, i quali si sono scagliati con violenza contro di noi, colpevoli a loro dire, di aver «volutamente falsato» i fatti e annunciando denunce, tra cui una per calunnia nei confronti della presunta vittima. Per quanto ci riguarda, i fatti sono quelli contenuti nella richiesta di archiviazione dei pm: nulla di più, nulla di meno. Di falso, semmai, c'è solo qualche passaggio contenuto negli articoli «difensivi» pubblicati online da alcuni giornali, che hanno dato per scontato ciò che scontato non è. Quanto alla querela per calunnia nei confronti della donna, stupisce che a un anno dai fatti portati all'attenzione della magistratura, i legali non l'abbiano ancora presentata. Certo, si può aspettare la chiusura delle indagini, ma se la vicenda è palesemente infondata, come sostengono gli avvocati, perché annunciare l'intenzione di procedere per calunnia solo dopo la pubblicazione della notizia?

Perfino le battute di Giambruno alle professioniste che lavoravano con lui avevano innescato dure reprimende durate giorni

Ma lo stupore più grande non riguarda la reazione dei legali, che devono pure guadagnarsi la parcella, bensì quella dei giornalisti, alcuni dei quali sembrano più premurosi degli stessi avvocati. Ai tempi del Me too certo non sono andati leggeri nel raccontare le molestie dei potenti, sposando la causa di chi denunciava anche con vent'anni di ritardo. E nemmeno sono andati leggeri quando il presunto colpevole non era di sinistra e il fatto che la supposta vittima fosse in preda ai fumi dell'alcool e della droga non è certo stato giudicato un ostacolo a sostegno dell'accusa.

Ovviamente, noi non sappiamo che cosa sia successo fra i due giornalisti accusati di stupro e la collega. Se davvero ci sia stata l'intenzione di una partouze, se la presunta vittima abbia equivocato o se semplicemente ci abbia ripensato.

Né sappiamo se fosse lucida o se qualcuno l'abbia volutamente forzata a bere per abusare di lei. O, ancora, se si sia inventata tutto.

Cosa sia successo lo stabilirà un giudice. La sola cosa certa, che non è «volutamente falsa», è la denuncia, atto che ha spinto la Procura a iscrivere due giornalisti nel registro degli indagati e a interrogare diversi testimoni. Ribadisco: fosse stato un politico, i giornali avrebbero versato fiumi d'inchiostro e intervistato tutti i protagonisti. Ma siccome si tratta di colleghi, evidentemente avrebbe dovuto prevalere la congiura del silenzio.

Aggiungo due ultime considerazioni. La prima è ovvia: qui non si sta parlando di vicende che attengono alla sfera affettiva e sessuale delle persone, ma si discute di un possibile reato. Tra persone consenzienti ognuno è libero di fare ciò che vuole. Ma, appunto, tra persone consenzienti. L'altra considerazione riguarda un caso che tempo fa ha fatto discutere e molto. Si tratta dell'annuncio di una partouze, anzi di un «threesome» (pare che andare a letto in tre si dica così), che a quanto risulta non è mai avvenuta, ma su cui **Andrea Giambruno** aveva scherzato in un fuori onda tv con una collega. Il caso è finito in prima pagina ed è costato anche una separazione tra il collega (di destra) e il presidente del Consiglio (sempre di destra). In quel caso, la privacy non poteva essere invocata. Il riserbo, anzi l'autocensura, vale infatti solo se il collega è di sinistra.

I quotidiani online hanno ripreso la notizia minimizzando i fatti e dando spazio principalmente alle tesi dei difensori

IL FUMO DELL'INCENDIO HA CAUSATO RITARDI DEI VOLI

ANCORA FUOCO NELLA CAPITALE, DISAGI A FIUMICINO PER UNA PISTA CHIUSA

Nel pomeriggio di ieri un ennesimo incendio a Roma (*foto Ansa*), stavolta ai confini con il Comune di Fiumicino, ha causato disagi ai passeggeri in arrivo e in partenza dall'aeroporto Leonardo da Vinci. Il fumo e le operazioni di spegnimento hanno infatti costretto alla chiusura per alcune ore di una delle tre piste dello scalo romano.

LA PICCOLA «CONCORDIA»

«Naufragio del Bayesian, agli indagati si poteva togliere il passaporto»

Il comandante e tutti i sopravvissuti hanno già lasciato l'Italia. L'ex pm Lupacchini: «Ora sulle eventuali rogatorie decideranno i governi esteri con valutazioni politiche»

di **FABIO AMENDOLARA**

I tre indagati accusati di naufragio e omicidio plurimo colposi hanno lasciato l'Italia: nessuna misura cautelare, nessun divieto. Liberi di andarsene e di lasciarsi alle spalle il mistero non ancora decrittato del Bayesian, il veliero maledetto che è affondato lunedì 19 agosto al largo di Porticello di Santa Flavia, in provincia di Palermo. «La legge è dalla loro parte», spiega alla *Verità* **Mario Esposito**, professore di Diritto costituzionale dell'Università di Lecce, che aggiunge: «Se i magistrati non hanno preso in considerazione la possibilità di richiedere una misura cautelare sono liberi di tornare nei loro Paesi».

L'ex procuratore generale **Otello Lupacchini**, che di misteri durante la sua carriera ne ha incrociati parecchi, alcuni compresi anche nelle indagini sulla banda della Magliana, dove l'ombra dei servizi segreti si è allungata in più di una occasione (proprio come nel caso del Bayesian), però, su due piedi, commenta: «Il codice prevede la possibilità di ritirare i passaporti». Anche perché, ora che sono andati via, la situazione giudiziaria si complica. «Se dovesse emergere la necessità di emettere una misura cautelare», spiega **Lupacchini**, «si dovrà procedere per le vie previste dalla cooperazione internazionale». Servirà quindi una rogatoria internazionale, perché in Inghilterra, dopo la Brexit, non c'è possibilità di intervenire con un mandato d'arresto europeo, «e», aggiunge **Lupacchini**, «alla fine sarà il ministro della Giustizia dello Stato estero a valutarlo con argomentazioni che di solito più che giuridiche sono politiche». Un principio che vale anche per la Nuova Zelanda, Paese d'origine del timoniere indagato. Lo stesso garbuglio si riproporrebbe «se si dovesse arrivare a un processo», conclude il giurista.

A questo si aggiunge che hanno lasciato l'Italia anche tutti i testimoni della tragedia che ha coinvolto 22 persone, sette delle quali riportate a riva senza vita. Sei i passeggeri: il magnate della tecnologia **Mike Lynch**, con un funambolico passato da financial thriller, proprietario del lussuosissimo yacht (la cui morte si è intrecciata con quella di un suo ex socio, **Stephen Chamberlain**, investito e ucciso da un'auto in Inghilterra un giorno prima dell'inabissamento di Palermo) e sua figlia diciottenne Hannah, il presidente di Morgan Stanley International, **Jonathan Bloomer**, e sua moglie **Elizabeth Judith**, l'avvocato americano di **Lynch**, **Chris Morvillo**, e sua moglie Neda, designer di gioielli. E poi c'era **Thomas Recaldo**, il cuoco, inghiottito anche lui da quel mare crudele e ripescato per primo.

MISTERO In alto, il Bayesian, considerato inaffondabile ma colato a picco lo scorso 19 agosto. A sinistra, il comandante James Cutfield, che è già tornato in Spagna [Ansa]

Martedì sera un volo privato ha solcato il cielo, portando via gli ultimi quattro membri dell'equipaggio: **James Cutfield**, il comandante indagato (che nell'immediatezza non è stato sottoposto neppure al test alcolemico), con la moglie Cristina, **Tim Parker Eaton**, l'ufficiale di macchina indagato, il nostromo del Myanmar, **Htun Myint Kyaw**, e il marinaio spagnolo **Leo Eppel**. Direzione Spagna. **Cutfield** ha toccato terra a Maiorca, portandosi dietro una domanda che brucia come sale sulle ferite: perché non ha cercato un posto più sicuro per il Bayesian in vista della burrasca in arrivo? «Ma non era stata prevista», ha detto lui l'indomani del naufragio, cercando riparo dietro l'incertezza del mare. **Parker Eaton** e **Griffiths**, il marinaio che quella notte maledetta era di turno in plancia, indagato pure lui, sono invece volati via da Palermo con un volo di linea per Nizza. **Griffiths** era di guardia e non ha lanciato l'allarme. In quei minuti fatali la vita e la morte si sono intrecciate, lasciandosi dietro il bilancio terribile. Che ha visto, però, soccombere solo i passeggeri. Timoniere, marinai e hostess si sono salvati. Tutti i passeggeri, invece, tranne la moglie di **Lynch**, **Angela Bacares**, ci hanno lasciato la pelle.

Ma questo è solo uno dei tanti nodi che gli inquirenti di Termini Imerese non hanno ancora sciolto. Il primo è legato all'imbarcazione, considerata inaffondabile dalla stampa del settore e anche da chi l'ha prodotta: la Perini Navi di Viareggio. Eppure è colata a picco in pochi minuti, mentre una goletta e altre piccole imbarcazioni che si trovavano a pochi metri hanno retto l'urto della tempesta. «Inaffondabile se tutto viene chiuso e non imbarca acqua», ha precisato **Giovanni Costantino**, amministratore delegato della società proprietaria di Perini. E sin dai primi giorni c'è chi ha avanzato un sospetto: forse il portellone di poppa era rimasto aperto. «Impossibile», ha replicato ieri il comandante **Stephen Edwards**, che ha preceduto **Cutfield** al timone del Bayesian. «La barca aveva una sola porta nello scafo, sul lato sinistro a poppa. Siccome era molto vicina alla linea di galleggiamento, poteva essere aperta esclusivamente in condizioni di mare calmo. Quella notte di certo non lo era». Il terzo indagato, **Eaton**, direttore di macchina e responsabile di tutti gli apparati pesanti di bordo, dai gruppi elettrogeni alla timoneria, avrebbe dovuto spiegare ai magistrati come mai l'albero del veliero si è spento all'improvviso prima di finire sommerso. Sempre martedì il comandante in seconda, l'olandese **Tijs Koopmans**, è salito su un altro aereo, diretto a Dubai. Insieme a **Sasha Murray**, l'ultima hostess che si è lasciata alle spalle la Sicilia. Altre due sue colleghe, **Lehanne Randall** e **Katja Chicken**, l'avevano preceduta con un volo per Istanbul. E anche se dovesse emergere solo la necessità di risentire indagati e testimoni si andrà incontro a trafile giudiziarie poco agevoli.

Nell'indagine per la morte di Sharon spunta l'ipotesi del pusher africano

Un pizzaiolo egiziano testimonia: «Un uomo che vedevo sempre in giro è sparito»

di **SARINA BIRAGHI**

A un mese di distanza dall'omicidio di **Sharon Verzeni**, uccisa per strada a Terno d'Isola nella notte fra il 29 e il 30 luglio, si cercano ancora il killer e l'arma del delitto. Ieri è spuntata l'ipotesi che la barista di 33 anni nella sua passeggiata notturna sia stata vittima di una persona appartenente al sottobosco criminale del paese. E anche per gli investigatori è apparentemente valida la pista che porta ad un pusher locale. Il sospetto deriva dalla testimonianza di Mohammed, trentenne egiziano che a Terno, dove vive da dieci anni, gestisce una pizzeria d'asporto vicino alla piazza, che ha raccontato di non aver più visto, dopo l'omicidio di Sharon, un uomo che saprebbe riconoscere ma di cui non sa il nome, il quale, con altri, «faceva casino» in piazza anche a tarda serata e «litigavano e rompevano bottiglie». L'assenza sospetta, il pizzaiolo l'ha segnalata anche ai carabinieri rendendosi disponibile a esaminare le immagini riprese dalle telecamere di sicurezza quella notte, per indicare l'eventuale presenza dell'uomo sparito.

Qualche giorno dopo il delitto «sono venuti a minacciarmi. Mi hanno detto: sei un infame, perché non ti fai i ca... tuoi. Avevano visto i carabinieri in borghese in negozio», ha raccontato l'egiziano. Anche altri commercianti e abitanti hanno raccontato dei problemi di sicurezza che sta vivendo la loro città diventata una sorta di hub della droga forse perché è in posizione strategica lungo la rete ferroviaria, facile da raggiungere da Bergamo, Lecco e Milano. «Sono per lo più stranieri, molti marocchini, e arrivano qui per spacciare e fare casino». L'omicidio, secondo una negoziante, ha danneggiato chi viveva di spaccio visto che «da un mese l'attività si è ridotta tantissimo, con tutte le forze dell'ordine che ci sono in giro...».

Oltre all'ipotesi dello sbandato o del violento, si continua a scavare anche tra le conoscenze della barista per capire se qualcuno avesse motivi per ucciderla, e quindi possa configurarsi l'ipotesi di un delitto passionale, anche se il compagno **Sergio Ruocco** ha sempre detto che per lui è stata uccisa da «una persona che non conosceva» o da un cliente del bar ma per «uno scambio di persona». Gli inquirenti però continuano a cercare l'uomo in bicicletta ripreso dalle telecamere mentre contromano percorreva via Castegnate nei minuti del delitto. Chi indaga ha un nome su cui lavorare ma l'uomo non si è ancora fatto vivo o avrebbe ragioni per non farsi trovare, anche se è stato precisato che non si tratta del killer.

RICERCHE IN CORSO Investigatori all'opera a Termo d'Isola [Ansa]

Intanto anche ieri sono andate avanti le ricerche dell'arma del delitto, identificata come un coltello da cucina o un grosso pugnale, nei tombini delle strade, chiuse al traffico con un'ordinanza, intorno alla casa dove viveva Sharon con **Ruocco**.

«Il vile assassino di Sharon deve sapere che nessun ostacolo fermerà mai la sua individuazione». È il messaggio inviato dal legale della famiglia di **Sharon Verzeni**, l'avvocato **Luigi Scudieri**, in una nota di ringraziamento alla «cittadinanza, al sindaco di Termo d'Isola e ai volontari del Mu.Re (l'ente solitamente impegnato nella salvaguardia del patrimonio della Grande Guerra) per la collaborazione prestata in queste ore diretta a consentire agli inquirenti gli opportuni accertamenti sui luoghi del delitto».

RISIKO EUROPEO

Il Ppe chiede un ruolo forte per Roma E i socialisti hanno l'ansia da poltrona

Nomine Ue: sostanziali aperture alla Meloni dal leader dei popolari, Weber (anche se «Repubblica» gli fa dire l'esatto contrario...). Nervosismo nei ranghi di S&D: «Senza portafogli importanti, niente sostegno»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Il presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** lo renderà ufficiale oggi, durante il Consiglio dei ministri convocato per le 13, ma il nome di **Raffaele Fitto** come candidato italiano per un posto che conta in Europa, salvo sorprese dell'ultimo secondo, si può considerare una certezza. Come più volte ribadito si tratta della prima scelta per la premier che in Europa vuole un nome di peso per un ruolo di peso. Scade oggi la richiesta di **Ursula von der Leyen** fatta a tutti i Paesi Ue di comunicare i nomi dei propri candidati per un posto da commissario. **Meloni** spera di andare oltre la scadenza e di poter trattare ancora di più. Fondamentale quindi in questa fase, l'appoggio ottenuto a Roma da **Mafred Weber** presidente del partito popolare europeo, anche se i giornali raccontano in modo diverso l'esito dell'incontro avvenuto tra i due. Sul *Corriere della Sera*, l'intervista al leader del Ppe titola così: «La premier e **Antonio Tajani** hanno preso più voti di **Macron** e **Scholz**, a Roma un ruolo forte». **Weber** evidenzia come l'Italia sia un Paese centrale in Europa, uno dei padri fondatori. «In Italia c'è una popolazione pro-europea, non c'è nessun partito che vuole uscire dall'euro come invece in altri Paesi. Lavorerò sempre per includere l'Italia nel processo delle decisioni». E ancora: «Rispetto a due anni fa, la percezione che si ha in Europa di **Giorgia Meloni** è che sia cambiata notevolmente e che **Antonio Tajani** (vicepremier e vicepresidente Ppe da 22 anni) abbia contribuito molto. Adesso lei è rispettata come primo ministro, il suo governo di centrodestra è visto come pro-Europa, uno governo credibile che sta cercando di risolvere i problemi». Il messaggio insomma sembrerebbe chiaro. Sembra però di parlare di un altro **Max Weber** se invece si apre *La Repubblica*. Qui non si tratta di un'intervista ma di un *off the records*, si dice in gergo giornalistico. Informazioni fornite senza ufficialità, in sostanza un retroscena. *Repubblica* riporta quindi i virgolettati delle parole pronunciate dal politico tedesco che, ricorda, non è propriamente in ottimi rapporti con **Ursula Von der Leyen**. «**Meloni** in questo momento è isolata», avrebbe detto **Weber** al giornalista di *Repubblica*, «Lo è perché **Scholz** e **Macron** hanno chiesto a **von der Leyen** di non andare oltre il perimetro di Ppe, socialisti e liberali. Le hanno fatto pressione affinché non parlasse con la premier italiana, tenendo dunque fuori i Conservatori. È la fotografia della dinamica politica che ha portato al bis di Ursula alla guida della Commissione, frutto di un patto tra le tradizionali famiglie europee». «**Scholz** ha posto il veto su di lei», avrebbe ricordato sempre a porte chiuse il presidente dei popolari europei, «e **Macron** ha avuto forti tensioni con **Meloni**». Insomma due versioni leggermente diverse. La tesi di **Meloni** isolata tuttavia risulta un po' forzata, quasi un desiderio della sinistra più che un dato oggettivo. Anzi in questo momento sono proprio i socialisti a farsi prendere dall'ansia per le nomine. *Politico* sostiene che abbiano timore di non ottenere posizioni in grado di influenzare la commissione Von der Leyen. «È importante che la nostra famiglia politica e il gruppo S&D al Parlamento europeo siano ben rappresentati nella prossima Commissione europea», ha detto a *Politico* **Victor Negrescu**, commissario nominato e capo della delegazione socialista rumena al Parlamento. I socialisti di centrosinistra hanno perso la guida dei governi che avevano negli ultimi anni, passando dai sette del 2022 ai quattro attuali (Danimarca, Germania, Malta e Spagna). In Romania i socialisti governano in coalizione con il centrodestra. Nel frattempo, il Ppe ha aggiunto un primo ministro dopo l'altro e ora controlla 11 seggi nel Consiglio. Lo squilibrio c'è e si vede. Anche se i socialisti sono arrivati secondi alle elezioni europee di quest'anno dietro al Partito popolare europeo, potrebbero ritrovarsi con solo quattro commissari su 27. D'altro canto il Ppe rischia di ottenerne ben 15 se si conta anche la presidenza già rinnovata a **Ursula Von der Leyen**. Ciò che resta verrà spartito tra la destra e Renew. Il nervosismo dei socialisti si traduce in piccole minacce. «Senza il pieno sostegno *(dei socialisti, ndr)* è difficile raggiungere una maggioranza forte in Parlamento», ha spiegato **Negrescu** ricordando che a settembre, i commissari, ad eccezione di **von der Leyen**, saranno interrogati dai membri del Parlamento europeo, che hanno la possibilità di respingere i candidati commissari europei.

Anche **René Repasi**, altro europarlamentare socialista, ha avvertito che gli eurodeputati socialisti chiederanno ai commissari del Ppe di spiegare durante le prossime udienze come implementeranno le priorità socialiste nel loro mandato, minacciando di farli cadere se non riusciranno ad essere convincenti. **Repasi** si aspetta inoltre che i portafogli che si occupano di alloggi, affari sociali, concorrenza, commercio, clima ed energia siano nelle mani di commissari socialisti, mentre **Negrescu** spera di vedere temi economici e sociali con un forte potere normativo e finanziario. «Meno rilevanti saranno i portafogli dei commissari S&D, più difficile diventerà ottenere il sostegno dei S&D durante le udienze dei commissari e successivamente», ha aggiunto **Repasi**.

In piena fase di trattative è dunque impossibile stabilire chi sia isolato e chi no a priori. La partita è ancora tutta da giocare e ad apparire in difficoltà sono invece i socialisti che appunto soffrono lo strapotere ottenuto dal Ppe e le buone, in alcuni casi ottime relazioni con i conservatori di **Giorgia Meloni**.

ISTITUITO UN ORGANISMO PER DISCIPLINARE GLI IMPIANTI DI RINNOVABILI

SALVARE I PAESAGGI DALLE PALE EOLICHE: SARDEGNA AVVIA CABINA DI REGIA

■ **La Regione Sardegna ha istituito una cabina di regia per disciplinare la produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare attenzione alla localizzazione degli impianti di produzione. L'iniziativa mira a preservare le aree di alto valore paesaggistico, naturale e insediativo, che risultano incompatibili con la presenza di impianti industriali *(nella foto Ansa, Parco eolico nella zona industriale di Macchiareddu, alle porte di Cagliari).***

L'esecutivo cerca l'accordo sui lidi

Pronta la bozza di Palazzo Chigi per mediare con Bruxelles sui balneari: previste proroghe fino a cinque anni delle concessioni e indennizzi in caso di revoca

di **CARLO CAMBI**

■ A qualcuno toccherà poi fare un bagno di umiltà perché la bozza di legge che il governo sta predisponendo per sistemare una volta per tutte la faccenda delle concessioni dei balneari parte da due capisaldi: il primo è il diritto all'indennizzo per chi si vedesse revocata la concessione, il secondo è riaffermare in sede europea che la Bolkestein è stata interpretata in modo arbitrariamente estensivo. In ballo nell'interlocuzione con Bruxelles - ne hanno parlato anche mercoledì nel loro incontro **Giorgia Meloni** e il presidente del Ppe **Manfred Weber** - c'è non solo la faccenda dei balneari, ma anche (o soprattutto) il caso delle centrali idroelettriche che sono un asset strategico per il Paese. Sui balneari il vento potrebbe cambiare perché l'Italia - visto come stanno messe Germania e Francia - vuole tornare, dopo anni di assoluta genuflessione alle eurocrazie da parte dei governi di centrosinistra, a recitare un ruolo da protagonista. Lo stesso **Weber** lo ha riconosciuto. Comunque a palazzo Chigi si lavora su questa ipotesi: proroga per cinque anni delle concessioni in essere con salvaguardia per i lidi storici e monumentali, possibili gare con diritto di prelazione per gli attuali concessionari in quelle coste dove si superi il 25% di litorali dati in concessione, nuove gare per «affittare» il 15% delle aree disponibili. Le nuove concessioni avrebbero una durata al massimo di 20 anni. In discussione con la Commissione a Bruxelles sarà prima di tutto un principio: il riconoscimento della specificità italiana. Fu il console del Regno di Sardegna a Livorno, **Paolo Baretti**, a ottenere nel 1781 dal Granduca di Toscana il diritto allo sfruttamento del litorale per trattamenti elioterapici inventando i bagni di mare. Che l'Italia intenda far valere le proprie prerogative lo confermano gli alti lai del verde **Angelo Bonelli** che mette le mani avanti: «Assegnare una quota del 15% del litorale disponibile per ogni regione entro il 2029 è un'aggressione alle nostre coste; il governo sta svendendo le ultime spiagge libere a prezzi di saldo, permettendo a pochi privilegiati di arricchirsi a scapito della collettività». Per la verità dove si sono fatte le gare, a Jesolo, sul Garda come a Monfalcone, è successo che sono arrivati gruppi finanziari e le tariffe sono triplicate. Uno degli argomenti che il governo spenderà a Bruxelles, con buona pace del dottor **Salvatore D'Acunto**, il burocrate che ha in mano la Bolkestein a Bruxelles e che ha sempre ascoltato le associazioni ambientaliste e mai i balneari, è per concorrenza non si può intende sfrattare qualcuno a vantaggio di un altro. Perciò nella risposta già inviata all'Ue **Giorgia Meloni** ha difeso la mappatura dei litorali - **D'Acunto** la ritiene falsa dando del bugiardo al governo italiano - per dimostrare che la risorsa non è scarsa (meno di un terzo dei litorali sono dati in concessione). Fiba Confesercenti e Siba Confcommercio che hanno dato vita il 9 agosto alla serrata flop degli ombrelloni premono perché entro settembre s'approvi una legge, ma il grosso dei gestori dei lidi (Assobalneari, Donne da mare, Federbalneare, Cna, Confartigianato e Itb) appoggia la trattiva con Bruxelles che conferma: «Siamo in dialogo con l'Italia». Una richiesta pressante dei lidi è di abrogare l'articolo 49 del regio e fascistissimo codice della navigazione che prevede l'esproprio delle strutture inamovibili senza indennizzo quando la concessione decade. Con la Bolkestein non c'entra nulla e non ci può mettere becco neppure l'Europa.

SPIAGGE Veduta degli stabilimenti balneari in Versilia [Ansa]

➤ DEM NEL PALLONE

La Schlein rediviva non scioglie nessun nodo

Dopo una lunga pausa estiva, il segretario del Pd torna a parlare senza dire nulla. Il partito aspetta di sapere le sue decisioni sulla candidatura in Liguria (Orlando resta in pole) e sull'alleanza con Renzi, che ha tenuto banco nelle ultime settimane

di **CARLO TARALLO**

■ **Elly Schlein** torna a parlare in pubblico, ad Abbadia San Salvatore, in provincia di Siena, dopo la lunga pausa estiva, ma non scioglie i dubbi né sulla questione della scelta del candidato alla presidenza della Liguria per il centrosinistra né sulla effettiva possibilità di (ri)accogliere nella coalizione anche **Matteo Renzi**. In Liguria, ricordiamolo, si vota il 27 e il 28 ottobre, e sia il centrodestra che il centrosinistra sono al lavoro per individuare i candidati per la successione a **Giovanni Toti**. «In tutti i territori costruiremo alleanze per battere il centrodestra», dice la segretaria del Pd rispondendo ai cronisti, «in Liguria siamo al lavoro con la speranza di costruire una coalizione vincente; in Emilia-Romagna abbiamo costruito una bella coalizione intorno a **Michele De Pascale**, che è già in campagna elettorale e recentemente abbiamo chiuso una bella coalizione attorno alla sindaca di Assisi, **Stefania Proietti**, che si è candidata e la ringrazio per la sua preziosa disponibilità. Il nostro giudizio sul governo di centrodestra in Liguria è pessimo. In tutti i territori costruiremo alleanze per battere le destre che sono il nostro avversario. La ricandidatura di **Giani** in Toscana? È», risponde la **Schlein**, «un discorso prematuro». Anche Emilia-Romagna e Umbria vanno al voto in autunno (le date precise non sono state ancora stabilite): per il dopo-**Bonaccini**, contro **De Pascale** il centrodestra ha in campo **Elena Ugolini**; in Umbria per il centrodestra si ricandida la presidente uscente, **Donatella Tesei**, che tra gli sfidanti il sindaco di Terni **Stefano Bandecchi** di Alternativa Popolare e la **Proietti**. La questione più spinosa riguarda quindi la Liguria, dove il centrosinistra spera di conquistare la guida della regione approfittando dell'inchiesta che ha coinvolto **Giovanni Toti**. Spera e aspetta; il candidato «naturale», per molti osservatori, sarebbe il dem **Andrea Orlando**, spezzino, ex ministro della Giustizia e del Lavoro. **Orlando** ha dato la sua disponibilità a candidarsi, ma il M5s ha risposto mettendo in campo il senatore genovese **Luca Pirondini**.

La **Schlein** non scioglie i dubbi, ma mette in chiaro i rapporti di forza nel fronte giallorossoverde: «L'esito delle Europee», sottolinea Elly, «dimostra che non può esserci alternativa alle destre senza la nostra comunità. Io non perdo tempo nelle polemiche con le altre forze di opposizione, il nostro avversario è il governo di **Giorgia Meloni**». Alcune nostre fonti molto ben informate ci disegnano il quadro attuale per quel che riguarda la Liguria. Innanzitutto, il nome del candidato alla presidenza verrà ufficializzato entro al massimo un paio di giorni. A quanto ci risulta, **Orlando** e **Pirondini** sono costantemente in contatto e chiunque sarà il candidato, l'altro lo sosterrà con determinazione. L'impressione è che alla fine il M5s convergerà su **Orlando**. Abbiamo anche chiesto a un esponente autorevole del M5s ligure se il braccio di ferro in atto tra **Giuseppe Conte** e **Beppe Grillo** possa incidere sulla situazione, ricevendo una risposta netta: «Se c'è un tema sul quale i due sono d'accordo», dice il nostro interlocutore, «è che in Liguria serve una coalizione compatta». La battaglia tra **Conte** e **Grillo**, però, indebolisce oggettivamente il M5s. Intanto, Italia viva vorrebbe entrare a far parte della coalizione, ma le perplessità da parte dei dem e dei pentastellati sono tante, e c'è un dato che non può essere sottovalutato: i renziani sostengono al Comune di Genova il sindaco di centrodestra **Marco Bucci**. Il M5s e molti dirigenti del Pd hanno più volte sottolineato questo aspetto della questione, sottolineando come ogni ragionamento dovrebbe essere preceduto dall'addio dei renziani alla maggioranza di Bucci, ma ieri l'unico assessore di Iv presente nella giunta di Genova, **Mauro Avvenente**, ha detto chiaro e tondo che intende restare al suo posto. «Ho avuto occasione», dichiara **Avvenente**, «di scrivere un messaggio nella chat di Italia viva dove ho ribadito quello che ho già avuto occasione di dire al sindaco. Noi due anni e mezzo fa facemmo una scelta, una scelta che anche allora fu molto dibattuta, ma una scelta di stare dalla parte del sindaco del fare che aveva dimostrato e sta ancora dimostrando la trasformazione di questa città. E così continueremo. Il nostro appoggio al sindaco **Marco Bucci** e alla sua politica di realizzazione di infrastrutture per il rilancio della città di Genova che guarda all'Europa, che guarda al mondo, è totale e assoluta». Insomma, a sinistra le grane abbondano: il M5s è dilaniato dalle faide interne, il Pd che sembrava aver ripreso un po' di vigore si sta incartando sulla opportunità di riaccogliere **Renzi**. Una prospettiva talmente autolesionistica in termini politici, quella di rimettersi nelle mani di chi ha fatto crollare il governo giallorosso, che non si spiega se non per un motivo: **Elly Schlein** sogna davvero Palazzo Chigi e ritiene che i voti dei renziani possono essere determinanti per farle vincere le prossime politiche. Eppure la **Schlein** sa bene, o almeno dovrebbe sapere, che in politica due più due non fa sempre quattro, e che sia la base del Pd che quella pentastellata è fermamente contrari all'allargamento della coalizione a Italia viva, manovra che tra l'altro spingerebbe definitivamente **Carlo Calenda** e Azione tra le braccia del centrodestra, con soddisfazione di **Mariastella Gelmini** e (forse) anche di **Mara Carfagna**.

POI LA PRECISAZIONE: «DARLO AGLI IMMIGRATI VUOL DIRE UCCIDERLO»

MELONI E GIORGETTI «NON ABOLIAMO L'ASSEGNO UNICO»

■ **In un video pubblicato su X, con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e la premier Giorgia Meloni *(foto Ansa)* hanno replicato alle ricostruzioni di *Repubblica* su un possibile taglio dell'assegno unico: «Non vogliamo abolire l'assegno unico», ha spiegato la premier. Ma, ha aggiunto: «Darlo anche ai lavoratori immigrati vuol dire ucciderlo». Il ministero dell'Economia, dal canto suo, ha definito «fantasiosa e senza alcun fondamento l'ipotesi di tagli agli assegni per i figli in vista della prossima manovra». Sul tema è intervenuta anche Elly Schlein, che ha detto: «Sarebbe gravissimo se il governo volesse cancellare l'assegno unico universale, che è stato molto apprezzato dalle famiglie e per cui il Pd si è battuto e intende difendere».**

Il governo taglia i fondi alle famiglie? Una bufala, la natalità resta al centro

Dalle madri lavoratrici ai «fringe benefit»: la manovra seguirà i valori della coalizione

di **MASSIMO GANDOLFINI**

■ Siamo alle solite: manipolare a piacimento l'informazione per gettare fango sull'avversario. Ieri il quotidiano *Repubblica* titolava: «Sparisce l'assegno unico. **Meloni** taglia il bonus famiglia». È davvero così? Questo governo, che ha posto al centro della sua azione il sostegno alla famiglia e alla natalità, contraddice sé stesso e cancella una misura di cui stanno beneficiando (dati Istat) circa sei milioni di famiglie italiane, con quasi un milione di figli? In realtà - fermo restando che il Documento di economia e finanza è in elaborazione e, dunque, ad oggi è impossibile dare dati certi - si può dire proprio non è così. Il sostegno per chi ha figli è una priorità dichiarata della prossima legge di Bilancio. Certamente il condizionale è d'obbligo, ma si sta lavorando intorno a provvedimenti che possono valere da uno a due miliardi: conferma della decontribuzione per le lavoratrici/madri con due figli (che scadrebbe a dicembre), applicazione della stessa misura alle lavoratrici autonome, incremento dei cosiddetti «fringe benefit» («benefici secondari», buoni pasto, buoni acquisto, polizze assicurative ed altro) esentasse, da 250 euro per ciascun periodo d'imposta a duemila euro per lavoratori dipendenti con figli, e mille euro per tutti gli altri lavoratori. Certamente le esigenze sono tante e la coperta è corta, ma la direzione in cui ci si sta muovendo è positiva. Ad esempio, in ordine ai congedi parentali - nel 2025 sarà del 60% dello stipendio dalla seconda mensilità - si lavora per riportarla all'80%. Ugualmente il «bonus bebè», 3.600 euro all'anno per i figli successivi al primo, allargando la platea di chi ne possa usufruire. Il mondo dell'associazionismo pro life e pro family, da parecchi anni, sta lavorando soprattutto sul piano fiscale, con un progetto di fiscalità a misura di famiglia: lo si chiami come si vuole - quoziente familiare o altro - ma il succo è che la famiglia va considerata come una «impresa produttiva», che genera Pil e futuro per l'intera società. Ne consegue che la spesa per la crescita dei figli deve essere integralmente detratta dal reddito imponibile. Una sorta di «cuneo fiscale» modellato sulla famiglia e sui figli, nell'ottica che una famiglia prolifica, con figli numerosi, è un vantaggio per il bene comune e per la crescita, anche economica, della nostra nazione. Così, le stesse aliquote Irpef non possono non tenere conto del numero dei membri di cui è composta la famiglia: una famiglia numerosa è gravata da spese per l'accudimento, la crescita, il sostentamento che una famiglia con zero o un figlio nemmeno si immagina! Nessuno ha in mano la bacchetta magica e i conti si fanno con numeri certi e rigorosi, ma muoversi nella direzione di un assegno unico, magari slegato da parametri Isee (oggi assolutamente non proporzionati al reale costo della vita) e di una fiscalità a dimensione familiare, è un segnale di grande valore, anche nei confronti delle politiche Ue, spesso vergognosamente ostili alla famiglia naturale. Infarcite da sballate teorie neomalthusiane, con una dittatura culturale che esalta un ambientalismo radicale fatto di «Salviamo le api» e garantiamo il «diritto d'aborto»: si sta colmando ogni misura con il risultato - che è sotto gli occhi di chiunque - che il Vecchio Continente sta vieppiù diventando vecchio, sterile, insignificante. Sempre più ideologizzato e sempre meno umano. Il vero cambio di direzione non può che partire da nuove politiche a favore della vita e della famiglia.

CATTOLICA Il ministro per la Famiglia, Eugenia Roccella [Ansa]

LIBERTÀ SOTTO SCACCO

I canali di Telegram che l'Occidente punta a espugnare

Violare gruppi segreti permette sia di spiare i nemici, sia di dare agli avversari false informazioni. Pure l'Europa indaga Durov

di **CLAUDIO ANTONELLI**

Al di là delle ricadute sulla libertà di espressione tramite la piattaforma Telegram e al di là degli aspetti prettamente giudiziari (**Pavel Durov** ha pagato la cauzione ed è fuori dal carcere ma a disposizione degli inquirenti per reati vari di favoreggiamento) appare sempre più chiaro che il contendere è la sfera digitale. Non a caso, stando al Ft, ieri si è aggiunta pure l'Ue che vorrebbe mettere sotto scacco **Durov** per via del digital service act. In ballo c'è la possibilità di controllare ciò che fino a oggi è sfuggito alle intelligence occidentali. Cioè, la capacità di accedere alle intere reti regionali della piattaforma per avviare un controllo a tappeto e in tempo reale. Premettiamo. È sempre possibile «leggere» Telegram, ma entrando dal telefono. Un trojan è in grado. Significa però spendere energie su una sola persona e non avere contezza di quanto avviene su milioni di altri telefoni con installato Telegram. Non dimentichiamo che le comunicazioni segrete tra miliziani africani avvengono sull'app di messaggistica. Idem tra Hezbollah, militari russi in Russia e in Ucraina e militari ucraini in patria.

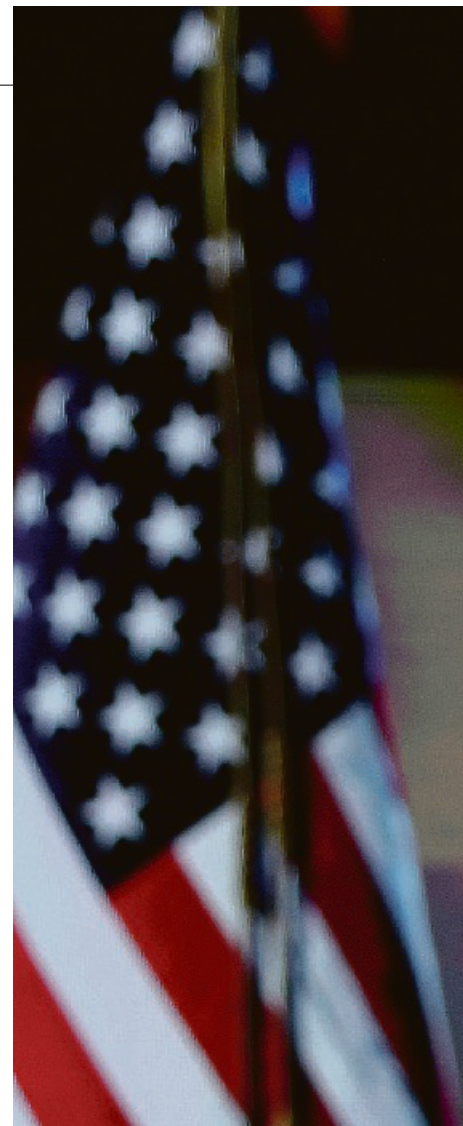
Insomma, la guerra si è impadronita di Telegram. Dunque, non stupisce che chi vuole vincere queste guerre vorrebbe avere le chiavi d'ingresso. Non è la prima volta che la creazione di **Durov** è stata sotto i riflettori. Già nel 2017 da parte del Cremlino. Due anni prima era stata Pechino a chiedere di moderare e censurare dei contenuti e la risposta fu picche. L'India ci ha provato nel 2020, senza ottenere alcunché. La Germani ci ha provato nel 2021 sventolando la bandiera della lotta all'*hate speech*. L'anno dopo il Brasile. Pure **Recepp Tayyip Erdogan** aveva chiesto a **Durov** di avere informazioni sui dissidenti in piazza nel 2021. E al leader turco andò bene. Telegram sganciò qualche informazione. Così come è accaduto nel 2020 in Arabia Saudita. Segno che **Durov** non è proprio quella roccia inscalfibile che viene raccontata dalla grande maggioranza dei media. Ma, soprattutto, quanto è successo meno di una settimana fa a Pargi con l'arresto di **Durov** indica un vero e letterale cambio di passo. Quelle chat a cui sono iscritte milioni di persone evidentemente si ritiene che debbano essere espugnate. A dirlo con parole nette siamo certo noi, ma s scriverlo con qualche interlocuzione di troppo è addirittura l'Atlantic council. Il famoso think tank Usa lo scorso giugno ha pubblicato un lungo paper dal titolo diretto: *Another battlefield: Telegram as a digital front Russia's war against Ukraine*. Non serve nemmeno tradurlo. Il dito è puntato sulla piattaforma come campo di battaglia.

I CANALI POLITICI CON PIÙ UTENTI SU TELEGRAM

	Canale	Utenti	Paese/regione	Argomento
1	Trukha Ukraine	3.000.000	Ucraina	Guerra Russia-Ucraina
2	Nexta	2.000.000	Bielorussia	Proteste bielorusse
3	Ukrainian resistance	2.000.000	Ucraina	Guerra Russia-Ucraina
4	Russia today (rt)	1.000.000	Russia, mondo	Propaganda politica
5	Zelensky's official channel	1.000.000	Ucraina	Guerra Russia-Ucraina
6	Hong Kong democracy now	500.000	Hong Kong	Proteste per la democrazia
7	SlavaUkraine	500.000	Ucraina	Guerra Russia-Ucraina
8	Hong Kong independence	400.000	Hong Kong	Proteste per la democrazia
9	Meduza	350.000	Russia, mondo	Notizie indipendenti
10	Hong Kong protest updates	300.000	Hong Kong	Proteste per la democrazia
11	Catalan independence	250.000	Spagna	Movimento per l'indipendenza
12	Al-Qassam brigade news	200.000	Palestina, Israele	Conflitto Israele-Palestina
13	Catalonia independence	200.000	Spagna	Movimento per l'indipendenza
13	French yellow vests	200.000	Francia	Proteste politiche
15	Kurdish independence	200.000	Turchia, Iraq, Siria	Conflitto curdo
16	Nigerian endsars movement	200.000	Nigeria	Proteste politiche
17	Typical Donetsk	200.000	Ucraina orientale	Guerra Russia-Ucraina
18	Belarus free	150.000	Bielorussia	Proteste bielorusse
19	Kurds for freedom	150.000	Medi Oriente	Conflitto curdo
20	Lebanese revolution	150.000	Libano	Proteste politiche
21	Movorossiya	150.000	Ucraina orientale	Guerra Russia-Ucraina
22	Qasioun news agency	150.000	Siria	Guerra civile siriana
23	Syrian democratic forces updates	150.000	Siria	Guerra civile siriana
24	Nato strategic updates	Classificati	Area Nato/Mondo	Strategia militare
25	Wagner pmc channels	Nd*	Russia, mondo	Guerra Russia-Ucraina

Fonte: www.debuglies.com *il dato varia a seconda delle regioni La Verità

Assieme a Dfrlab (Digital forensic research lab), gli analisti hanno monitorato canali e gruppi e con una combinazione di strumenti tecnologici avanzati, analisi open source (Osint) e competenze specialistiche hanno analizzato il traffico, classificato gli utenti e scaricato dati pertinenti. I metadati forniscono informazioni interessanti sui trend e sugli obiettivi politici degli iscritti. Tanto che il report citato ha poi messo nero su bianco la lista delle chat più influenti e più seguite attorno al tema della guerra in Ucraina. I 15 canali interessati hanno avuto solo nel 2023 oltre 109 milioni di view. Non poco. Ecco perché l'Atlantic council si è concentrato sia sulle attività di informazione/propaganda sia su quelle militari. Fatte però le statistiche, fondamentalmente gli analisti sono costretti a fermarsi.

Qui arriva il bandolo della matassa e il centro delle discussioni probabilmente alla base dell'arresto di **Durov**. Le chat private e segrete su Telegram sono protette da crittografia end-to-end, rendendo impossibile l'accesso senza il consenso degli utenti oppure consentendo un accesso solo tramite hacking. E questo non basta se si vuole avere una mappatura. Hackerare utenti sulla piattaforma, come abbiamo detto, è possibile. Pure farlo su larga scala. Il problema è che è un'attività troppo limitata e soprattutto troppo lenta rispetto ai tempi delle guerre in corso e delle dinamiche comunicative. Il sito di analisti militari e di tecnologie avanzate *www.debuglies.com* con attività Osint si è spinto un po' più in là rispetto al report dell'Atlantic council. Ha analizzato i primi 100 canali per rilevanza politica. Tracciando le Api degli utenti e calcolando che gli iscritti attivi ai canali in questione sono circa 18 milioni. Si tratta di attivisti in Paesi come l'Etiopia, il Camerun, la Tunisia e lo Zimbabwe. Ma anche i gilet gialli francesi o gli indipendentisti catalani. Per poi arrivare alle milizie libanesi, piuttosto che siriane o libiche. Salendo ancora di interesse militare, Boko Haram, i canali di Wagner e ora Africa corps, quelli usati dagli ucraini o bielorussi (Nexta) o dei russofili del Donetsk (Typical Donetsk).

Poter inserirsi nei canali da parte dell'intelligence francese potrebbe voler dire controllare non solo i trend numerici, ma direttamente le informazioni. In caso di attività belliche agire di conseguenza (basti pensare a ciò che i mercena-

Il Brasile: «Musk obbedisca o spegniamo X»

Ultimatum di 24 ore: stop senza la nomina di un rappresentante legale nel Paese. Bloccati i conti di Starlink

di **CAMILLA CONTI**

Ventiquattro ore. È il tempo concesso da un giudice della Corte Suprema brasiliana a **Elon Musk** per nominare un nuovo rappresentante legale nel Paese. Se non lo farà, X verrà sospeso. All'inizio di questo mese **Musk** ha chiuso le operazioni commerciali dell'ex Twitter in Brasile, preservando l'accesso per gli utenti dopo aver accusato il giudice di aver minacciato il precedente rappresentante legale dell'azienda. Nel mirino del miliardario sudafricano non c'è infatti solo il presidente **Luiz Inácio Lula da Silva** ma anche, e soprattutto, il giudice **Alexandre de Moraes**. Colui che in un documento reso pubblico mercoledì ha appunto lanciato l'ultimatum a **Musk**. Non solo: il magistrato ieri ha anche ordinato il blocco di tutte le risorse finanziarie di Starlink holding in Brasile, gruppo sempre di proprietà di **Musk**, per garantire il pagamento delle multe a X nell'ambito di un'indagine in corso contro il magnate per associazione per delinquere, ostruzione alla giustizia e istigazione a delinquere. **De Moraes**, ministro della Corte suprema federale ed ex presidente della Corte elettorale superiore, si è scontrato più volte con il patron di X e di Tesla che lo accusa di far parte di una campagna di repressione della libertà di parola. Giustificando la chiusura degli uffici, **Musk** ha affermato che se X avesse rispettato gli ordini di **De Moraes**, «non avremmo potuto spiegare le nostre azioni senza vergognarci». Il magistrato, impegnato in un'azione di contrasto alle notizie false diffuse in rete, aveva sollecitato la rimozione di centinaia di profili che denunciavano presunte irregolarità nel sistema di voto elettronico, in occasione delle presidenziali del 2022. **De Moraes** è inoltre titolare di un'indagine nei confronti dell'ex presidente **Jair Bolsonaro**, accusato di aver partecipato al tentativo di «colpo di Stato» all'indomani della sconfitta alle elezioni, con la nota invasione della piazza dei Tre poteri, nel centro della capitale federale, Brasilia. Due inchieste che trovano il loro punto di contatto proprio nelle accuse che lo stesso **Bolsonaro** rivolge al sistema del voto elettronico, e che hanno reso il magistrato un obiettivo frequente delle critiche degli oppositori al governo del presidente **Lula**. Ad aprile, a fronte della decisione di **Musk** di non rispettare l'ordine di rimuovere i profili incriminati, **De Moraes** aveva aperto un'indagine per «ostruzione alla giustizia». Inizialmente X era parso adeguarsi all'ordinanza: in un messaggio ufficiale pubblicato sulla piattaforma, infatti, la società aveva annunciato di essere stata «costretta dalla decisione di una corte a cancellare alcuni profili popolari in Brasile». Misura duramente contestata da **Musk** e che sarebbe stata elusa dagli stessi utenti. Ad agosto, denunciando il tentativo di arresto «in segreto» di uno dei rappresentanti della compagnia in Brasile, **Rachel de Oliveira Villa Nova Conceicao**, **Musk** ha reso nota la decisione di chiudere gli uffici nel Paese, attribuendone la responsabilità «esclusivamente» a **De Moraes**. «Le sue azioni sono incompatibili con un governo democratico. Il popolo brasiliano deve far una scelta tra la democrazia e **Alexandre de Moraes**», aveva scritto.

Mentre va avanti la battaglia, in Venezuela le istituzioni hanno smesso di utilizzare X per le proprie comunicazioni ufficiali e il presidente **Nicolás Maduro**, nel corso del suo programma sulla televisione di Stato, ha nuovamente accusato la piattaforma del magnate sudafricano di promuovere il fascismo e la violenza. «Via

MAGNATE Elon Musk

Elon Musk e via X dall'America Latina», ha detto **Maduro**. Mentre a un mese dalle elezioni farsa i venezuelani sono tornati in piazza a Caracas gridando «Edmundo presidente». Nei cortei si sventolano gli «acta», quei verbali che l'opposizione ha raccolto e messo online per provare la vittoria di **Edmundo González**, e che l'establishment socialista bolivariano, a distanza di 30 giorni, non ha ancora pubblicato, nonostante abbia annunciato e ratificato la rielezione del delfino di **Hugo Chávez**.

Ma le battaglie per X e il suo proprietario non sono solo in Sud America. Anche nel Vecchio continente sono arrivate minacce di chiusura per la piattaforma social. L'ultima, il 19 agosto, da **Sandro Gozi**, europarlamentare eletto in Francia con il partito di **Emmanuel Macron** e segretario del Partito democratico europeo che a

IN CORSA Kamala Harris, vicepresidente uscente [Ansa]

CORBELLI

«Chiediamo anche in Italia risposte dopo le notizie sul bavaglio ai siti americani»

Il leader del Movimento diritti civili, Franco Corbelli, è intervenuto sulla censura di Facebook: «Avevamo ragione, insieme con *La Verità*, a gridare alla censura gravissima e assurda quando venivamo oscurati dal canale sociale addirittura anche per aver, ad esempio, chiesto, oltre due anni fa, nel marzo del 2022, l'istituzione di una task force sugli effetti avversi, un team di esperti per dare risposte e aiuto alle persone danneggiate dal siero sperimentale. Una campagna e nostra richiesta, così importante e giusta, che nei mesi scorsi ha avuto finalmente accoglimento con l'istituzione, presso il ministero della Sanità, di una commissione di studio sugli effetti collaterali». Per questo Corbelli chiede «che vengano resi noti i nomi dei responsabili del governo americano che hanno fatto le forti pressioni su Zuckerberg». Fra le domande a cui dare risposta, «quante vite umane si sarebbero potuto salvare, quanti drammi scongiurare se non ci fossero state queste censure e l'informazione sui social [...] fosse stata libera, corretta, pacata ed esaustiva, con un confronto sereno e costruttivo coinvolgendo (e non censurando invece) anche scienziati veri e autorevoli che avevano, in base alle loro tesi e studi scientifici, subito manifestato forti dubbi [...] Conte e Draghi e l'ex ministro Speranza sono intervenuti su Fb per sollecitare anche nel nostro Paese lo stesso metodo censorio?».

ri russi hanno fatto sotto gli occhi dei militari francesi in Sahel, organizzando ben sei colpi di Stato) e anticipare le mosse. Infine, creare false flag. E quindi inserire comunicazioni fittizie che ingannano chi si scambia informazioni sensibili. Aveva proprio ragione l'Atlantic council a dire che il nuovo terreno di battaglia sarebbe stato Telegram. Certo, adesso bisognerà capire che cosa succederà, come reagirà **Durov** e, se lo scontro tra intelligence pendesse verso Ovest, resterà da chiedersi che uso faranno i governi di questa nuova morsa. Nella lista di chat sensibili dal punto di vista politico c'è infatti di tutto. Terroristi mediorientali e nigeriani, ma anche indipendentisti catalani. Un conto è combattere Boko Haram, un altro chi si oppone a **Emmanuel Macron**. Soprattutto se è **Macron** che dovrebbe fare il giudice. Immaginate il pericolosissimo conflitto d'interessi.

Strasburgo è membro della presidenza dei liberali di Renew. «Se **Elon Musk** non si adegua alle regole europee sui servizi digitali, la Commissione Ue chiederà agli operatori continentali di bloccare X o, nel caso più estremo, imporrà di smantellare totalmente la piattaforma nel territorio dell'Unione», aveva dichiarato in un'intervista a *Repubblica*. Intervista perfettamente allineata con l'ennesimo attacco a **Musk** arrivato qualche giorno prima da un altro fedelissimo di **Macron**, il commissario europeo per il Mercato interno, **Thierry Breton**.

Nel frattempo, dall'altra parte dell'Atlantico, **Musk** sta scaldando i motori per un suo maggiore coinvolgimento in politica e nella campagna presidenziale, soprattutto negli sforzi per spingere il maggior numero di persone a votare. Il miliardario, secondo quanto riporta il *New York Times*, avrebbe assunto il consulente repubblicano **Chris Young**, funzionario politico di Phrma, l'associazione di categoria dell'industria farmaceutica.

Il funzionario che censurò Facebook ora è il braccio destro della Harris

Rob Flaherty, fra i dipendenti della Casa Bianca che misero sotto pressione i social per far rimuovere notizie sgradite sul Covid, è stato scelto da Kamala come vice manager della sua campagna presidenziale

di **STEFANO GRAZIOSI**

Spunta un legame diretto tra **Kamala Harris** e la censura, promossa dall'amministrazione Biden, sui social network. Come noto, **Mark Zuckerberg** ha recentemente ammesso, non senza rammarico, che nel 2021 l'attuale Casa Bianca effettuò pressioni su Facebook affinché censurasse i contenuti sgraditi sulla pandemia di Covid-19. In particolare, l'ad di Meta ha raccontato tutto in una lettera, indirizzata al presidente della commissione Giustizia della Camera dei rappresentanti, **Jim Jordan**. Già tale missiva, di per sé, dimostra le responsabilità della **Harris** in questa controversa vicenda, essendo la diretta interessata, allora come oggi, vicepresidente all'interno dell'amministrazione Biden. Tuttavia adesso è emerso un ulteriore collegamento. Sì, perché, secondo documenti pubblicati a maggio in un rapporto della commissione Giustizia della Camera, tra i funzionari che si attivarono per mettere sotto pressione i colossi del web c'era **Rob Flaherty**: all'epoca direttore della strategia digitale della Casa Bianca, costui attualmente è, secondo *Politico* e il suo stesso profilo X, vice manager della campagna presidenziale della **Harris**.

A febbraio 2021, su richiesta dell'amministrazione Biden, Facebook inviò un'email in cui enumerava i «temi di disinformazione sul Covid» rilevati sulla piattaforma. **Flaherty** rispose, scrivendo: «Potete darci un'idea del volume relativo a questi temi e dei parametri sulla scala di rimozione per ciascuno? Potete anche darci un'idea della disinformazione che potrebbe non rientrare nelle vostre politiche di rimozione?». Il mese dopo, Facebook tenne un briefing con **Flaherty**, spiegandogli come stava affrontando i contenuti sul Covid che non violavano le sue politiche. «Tuttavia le note della telefonata rivelano che, durante il meeting, **Flaherty** continuava soprattutto a fare domande sulla rimozione e la riduzione dei contenuti», si legge nel rapporto. Sempre a marzo 2021, in un altro incontro con Facebook, **Flaherty** chiese se la piattaforma stesse facendo abbastanza per ridurre il traffico del *New York Post*. Non solo. Il 14 aprile 2021, il diretto interessato inviò un'email ai vertici di Menlo Park, lamentandosi del successo di un post scettico sui vaccini, pubblicato dal giornalista conservatore **Tucker Carlson**. «Se "riduzione" significa inondare il nostro pubblico titubante sui vaccini con **Tucker Carlson** che dice che non funzionano, allora non sono sicuro che questa sia riduzione», tuonò. Ma non è finita qui. Pochi giorni dopo, **Flaherty** inviò infatti un'email a Youtube, chiedendo quale fosse il modo migliore per «reprimere la disinformazione sui vaccini».

Insomma, le pressioni di **Flaherty** sui big del web quando era un funzionario della Casa Bianca sono innegabili. E adesso, dopo essere entrato nella campagna presidenziale di **Joe Biden**, il diretto interessato è passato in quella della **Harris**. Questo lascia intendere che, qualora vincesse le elezioni, la candidata dem, in materia di censura, non si discosterebbe probabilmente dal suo predecessore. D'altronde, la circostanza non stupisce più di tanto. Come già detto, la **Harris** è vicepresidente in carica: ragion per cui è comunque corresponsabile delle pressioni attuate dalla presente amministrazione americana. Come se non bastasse, si è scelta un vice, **Tim Walz**, che non sembra esattamente ben disposto verso la libertà di espressione. Intervistato da Msnbc nel 2022, il governatore del Minnesota disse: «Non c'è alcuna garanzia di libertà di parola sulla disinformazione o sull'incitamento all'odio, soprattutto quando si parla della nostra democrazia». Alla fine il problema è sempre lo stesso. Chi decide che cosa sia disinformazione e incitamento all'odio? Al di là di pochi casi oggettivi (come, per esempio, quello di offese o minacce esplicite), il rischio è che si identifichi come disinformazione o incitamento all'odio ciò rispetto a cui semplicemente si dissente. Il che è un rischio rilevante per una democrazia liberale.

In questo senso, la lettera di **Zuckerberg** è illuminante: non solo l'ad di Meta ha ammesso di aver subito pressioni dall'amministrazione Biden-Harris sui contenuti relativi alla pandemia, ma ha anche reso noto di essere stato indirettamente spinto dall'Fbi a censurare, nell'ottobre 2020 e cioè a pochi giorni dalle ultime elezioni presidenziali, l'ormai famoso scoop del *New York Post* su **Hunter Biden**: uno scoop che fu bollato falsamente all'epoca come «disinformazione russa», a seguito di una lettera di 50 ex funzionari dell'intelligence americana (molti dei quali, guarda caso, appartenenti all'amministrazione Obama). Ebbene, l'anno scorso, l'ex direttore ad interim della Cia, nonché cofirmatario della controversa missiva, **Michael Morell**, ha raccontato alla Camera che quel documento venne redatto su input di **Tony Blinken**: quel **Blinken** che, nel 2020, era senior advisor della campagna presidenziale di **Biden** e della **Harris**. Una **Harris** che, a causa di **Flaherty**, sta adesso finendo sotto i riflettori sulla questione della censura. Il che potrebbe renderle ancora più difficile attrarre l'elettorato di **Robert Kennedy jr**, da sempre molto sensibile al tema della libertà di espressione. E, per la **Harris**, perdere quell'elettorato potrebbe rappresentare un enorme problema specialmente in Arizona e Wisconsin.

BUFERA Rob Flaherty ha lavorato per Joe Biden

LIBERTÀ SOTTO SCACCO

L'ultima distopia inglese è il «tabacco zero»

Il governo Starmer vuol vietare per sempre alle nuove generazioni l'acquisto di sigarette. L'ennesimo passo verso una società che, col pretesto di prendersi cura dei cittadini, controllerà pervasivamente i loro corpi. Cullando l'illusione di eliminare la stessa morte

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Non molto tempo fa, il filosofo **Borys Groys** ha pubblicato un libro bellissimo e complesso intitolato *Filosofia della cura*, tradotto in italiano dall'editore Timeo. È un testo sottile, che talvolta si muove sul filo del rasoio ma ci consegna una riflessione potente che forse dovremmo affrontare prima di compiere alcune scelte politiche. **Groys** sostiene, andando con l'accetta, che la cura è prima di tutto cura di sé. Significa che non si può mai prescindere dalla autodeterminazione dei singoli, a cui comunque spetta di prendere decisioni sul proprio corpo e la propria salute, persino quando loro stessi pensano di non doverlo fare. Lo stesso «atto di fidarsi di alcuni medici è totalmente irrazionale», scrive **Groys**. «Le persone dicono "penso che sia un buon medico" e forse è perché sono amici o perché è bello – quindi l'intero sistema è totalmente irrazionale. La cura di sé è quindi alla base delle pratiche sanitarie: dopo tutto, dobbiamo prendere decisioni relative alla nostra salute, anche se le prendiamo senza avere alcuna conoscenza professionale».

PERICOLO Il laburista Keir Starmer è stato nominato premier dopo le elezioni britanniche di luglio. Ha sostituito il conservatore Rishi Sunak [Ansa]

Questo approccio è senz'altro discutibile e provocatorio, e forse persino un po' ambiguo. Ma ci ricorda che la cura può anche avere dei lati negativi, e che se si trascura di avere sensibilità nei riguardi delle persone e della loro volontà allora si può sfociare nel mero controllo e dunque nell'oppressione. Ed è esattamente la direzione in cui sembrano muoversi da qualche tempo governi e sistemi sanitari, soprattutto quelli guidati dai progressisti. Un esempio abbastanza clamoroso di tale tendenza è quanto sta accadendo nel Regno Unito. Il quotidiano *The Sun* ha avuto accesso ad alcuni documenti riservati del governo laburista di **Keir Starmer** e ha scoperto che esso intende estendere il divieto di fumo anche a numerosi spazi aperti, tra cui i cortili dei pub.

La notizia è stata confermata dallo stesso premier britannico, che ha dichiarato: «Il mio punto di partenza è ricordare a tutti che oltre 80.000 persone perdono la vita ogni anno a causa del fumo. Si tratta di una morte evitabile, rappresenta un peso enorme per il Servizio sanitario nazionale e, naturalmente, un peso per i contribuenti. Quindi, sì, prenderemo delle decisioni in questo ambito, saranno rivelati maggiori dettagli, ma questa è una serie di decessi prevenibili e dobbiamo agire per ridurre il peso sul Servizio sanitario nazionale e sui contribuenti».

Starmer sta riprendendo e allargando una proposta di legge elaborata dal suo predecessore conservatore, **Rishi Sunak**, che però l'aveva accantonata in vista delle elezioni. Secondo il quotidiano *The Independent*, oltre alla imposizione di divieti negli spazi aperti, è previsto che «ogni dodici mesi i parlamentari votino per innalzare di un anno l'età minima consentita per fumare, per garantire che tale abitudine venga vietata per il resto della vita a chi ha attualmente 14 anni o meno». Insomma, l'idea sarebbe quella di mettere completamente al bando il fumo.

È ovvio che questa a molti potrebbe sembrare una buona iniziativa, poiché con tutta evidenza fumare fa male. Ci sono tuttavia almeno due elementi che si tende a trascurare. Il primo è che i governi non sono realmente preoccupati della salute dei cittadini: sono piuttosto interessati a ridurre i costi della assistenza sanitaria (che, tra l'altro, i fumatori in larga misura finanziano) a discapito di tutti. Il secondo elemento è appunto lo slittamento della cura verso il controllo. Si vogliono cambiare le abitudini delle persone, trascurando il loro diritto a autodeterminarsi e a occuparsi del proprio corpo. Si comincia con i fumatori che sono brutti, cattivi e puzzolenti e si prosegue su una strada molto pericolosa che prevede successive limitazioni della libertà, come quelle sperimentate durante il Covid.

Nonostante si chiacchieri molto di patriarcato, la realtà è che le società occidentali tendono a essere molto materne, e troppo spesso si rivelano madri soffocanti. Si propongono di avere cura dei cittadini-figli dalla culla alla tomba così possono dominarli meglio, limitandone la capacità di autogestirsi. Questa forma di dominio mascherata da cura funziona anche perché insiste su uno dei nostri più atavici terrori, ovvero quello nei riguardi della morte. Da tempo l'Occidente produce una sorta di società terapeutica convinta di poter raggiungere l'immortalità, cullandosi nell'illusione che cedendo libertà otterrà la sicurezza totale. Un'altra vicenda inglese mostra fin dove sia arrivata la tanatofobia: un recente studio pubblicato sul *British Medical Journal* rivela che «i pazienti anziani prossimi alla fine della loro vita vengono sottoposti inutilmente a esami diagnostici angoscianti e rischiosi». Come hanno riportato *Telegraph* e *Daily Mail*, gli autori dello studio «affermano che gli inutili controlli prolungano la degenza ospedaliera e ritardano l'accesso agli scanner per persone che hanno ancora molti anni di vita davanti». Secondo la ricerca pubblicata sul *Bmj*, tutto ciò accade perché c'è «una tendenza crescente alla medicalizzazione» e perché i medici hanno timore di affrontare il tema della morte con i pazienti anziani. Preferiscono assecondarli sottoponendoli a esami inutili, così che possano allontanare il pensiero della fine.

Medicalizzazione e terrore della morte: queste sono le tare che ci affliggono e che si manifestano in modalità talvolta apparentemente opposte. Pensiamo che aumentando obblighi e divieti, monitorando e scannerizzando, misurando e irreggimentando, riusciremo a sanificare il mondo intero, a eliminare il dolore e la morte. Per paradosso, questa società della disinfezione, medicalizzata e sterilizzata, è la stessa che spinge per l'eutanasia: se non sei efficiente, se funzioni male, meglio toglierti di mezzo in un modo «pulito». La contraddizione è solo apparente: del resto questo nostro timore della morte è in realtà paura della vita, delle sue fatiche e asperità, dei suoi lati oscuri. E il potere ha gioco facile a sfruttarlo: dice di curarci e alimenta oppressione e sorveglianza. Ci abbraccia per stritolarci meglio.

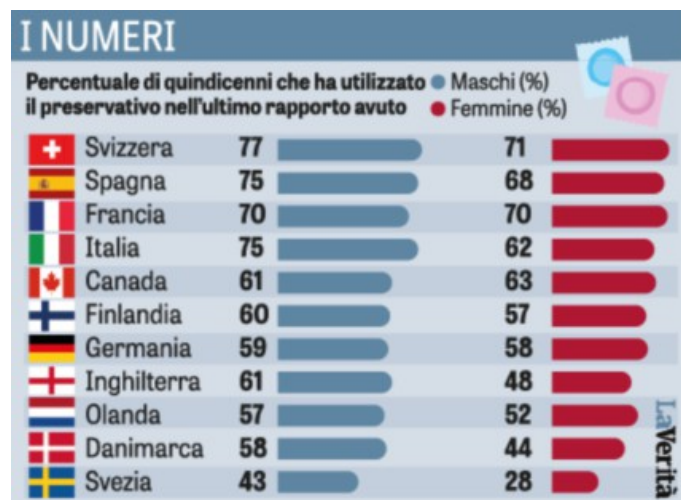
Toh, chi fa più educazione sessuale poi utilizza di meno i preservativi

L'Oms chiede maggiore informazione a scuola, però i suoi dati mostrano che è inutile

di **STELLA CONTONI**

La nuova emergenza che scuote l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) Europa è il «preoccupante calo nell'uso del preservativo tra gli adolescenti» e il conseguente «aumento del rischio di infezioni a trasmissione sessuale e di gravidanze indesiderate». Il report, pubblicato ieri, segnala che la quota di teenager sessualmente attivi che hanno usato il condom nell'ultimo rapporto avuto è scesa tra il 2014 e il 2022 dal 70% al 61% nei ragazzi e dal 63% al 57% nelle ragazze. «I dati indicano lacune significative nell'educazione sessuale», è il commento di **Hans Kluge**, direttore dell'Oms Europa, sui dati dell'Health Behaviour in School-aged Children (Hbsc), che ha interessato 242.000 quindicenni di 42 Paesi e regioni tra il 2014 e il 2022.

«Dotare i giovani delle giuste conoscenze porta a risultati ottimali per comportamenti e scelte responsabili», sostiene **Kluge** che, però, deve aver ignorato i grafici a pagina 19 e 20. Gli istogrammi infatti mostrano che, paradossalmente, nei Paesi ritenuti più avanzati ed evoluti come quelli del Nord Europa, la Francia e la Germania, dove l'educazione sessuale è parte del curriculum scolastico da decenni, la percentuale di quindicenni che hanno già avuto rapporti intimi può essere addirittura più alta e l'uso del condom non è più elevato, anzi a volte minore, rispetto alla «meno emancipata» Italia.

Ecco i numeri. In Europa circa il 20% dei quindicenni ha già avuto un rapporto sessuale. In Italia il valore è del 19% e, a usare il dispositivo di barriera è il 62% delle ragazze e il 75% dei ragazzi. In Svezia, dove si affrontano argomenti legati alla sessualità fin dalle prime classi elementari, più del 20% ha già rapporti, ma il condom è utilizzato solo dal 43% dei maschi e il 28% delle femmine. In Finlandia viene distribuito un kit a tutti i quindicenni e così il 30% sperimenta la prima volta, ma l'uso della protezione è inferiore al 60%. La Francia - che ha programmi scolastici dedicati di 30-40 ore l'anno dal 1973 - distribuisce i profilattici nelle scuole, ma li utilizzano il 70%. In Germania, che ha programmi dal 1970, meno del 60% usa la protezione. In Gran Bretagna dove i corsi sono obbligatori dal 2009, usa il sistema protettivo il 50-60% degli adolescenti. Infine, la Svizzera, che in alcuni cantoni, ha fatto campagne di masturbazione e distribuito ai dodicenni l'opuscolo che istruiva sui sex toy, l'uso del condom è al 77%, solo 2 punti percentuali più alto rispetto ai ragazzi italiani.

Non proprio un grande risultato, ma l'Oms insiste sulla necessità di implementare e finanziare programmi su contraccezione, malattie sessualmente trasmissibili, consenso, relazioni sane, uguaglianza di genere e questioni Lgbtqia+. L'agenda woke è servita. **Kluge** è convinto che «questo è ciò che tutti i genitori e le famiglie dovrebbero desiderare per i propri figli, ovunque». I numeri dicono altro e lasciano l'amaro di una concezione di relazione affettiva basata sull'autogratificazione, sull'evitare gravidanze e malattie, eliminando del tutto la componente affettiva e della procreazione, alla faccia dell'inverno demografico.

AMBIENTE E POVERTÀ

L'intelligenza sarà anche artificiale ma consuma troppa energia naturale

L'Irlanda vieta la costruzione di un data center a Google perché sarebbe mancata l'elettricità per famiglie e imprese

CONSUMI FUORI CONTROLLO

Data center in Irlanda - Consumi elettrici - Gigawattora

Anno	2015	2023
Gigawattora	290	1.661

Fonte: Central Statistics Office, Ireland

di **SERGIO GIRALDO**

■ La transizione energetica si scontra con quella digitale, evidenziando, ancora una volta, le contraddizioni insite nel modello di sviluppo che le élite contemporanee stanno portando avanti.

Le notizie di questi giorni sottolineano come le due «rivoluzioni» tecnologiche non solo non vanno a braccetto, ma ora entrano in chiaro conflitto.

Qualcuno ha fatto i conti e, come riporta *Il Sole24ore* di ieri, risulta che i big della Silicon Valley hanno molta fame di energia, e non certo per l'aria condizionata degli uffici. Sono i data center, gli enormi contenitori di potenti server, a richiedere quantità massicce di energia, per il funzionamento e il raffrescamento. Ciascuna delle due maggiori società americane del settore, Microsoft e Google, ha consumato nel 2023 circa 24 miliardi di kilowattora di energia elettrica per le proprie attività di cloud computing, compresa l'Intelligenza Artificiale (AI). Il che significa che, insieme, le due compagnie hanno consumato il 50% in più di interi paesi come la Nigeria (che ha 230 milioni di abitanti) o la Serbia.

Qualche giorno fa, poi, è emerso che il South Dublin County Council, in Irlanda, ha negato il permesso a Google di espandersi per costruire un nuovo datacenter nell'area metropolitana di Dublino. Ci sono valide ragioni, per questo diniego.

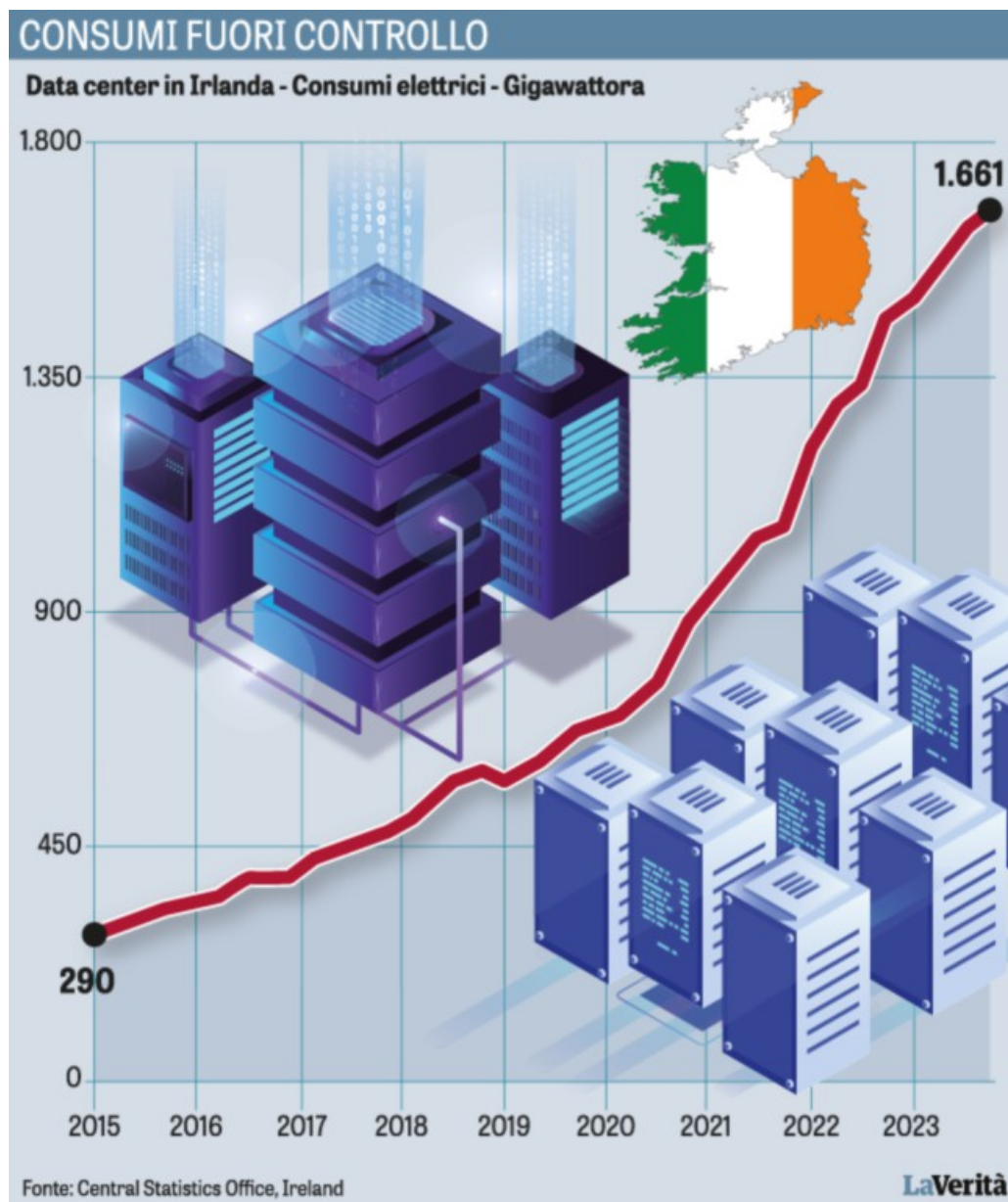
Nell'isola britannica vi sono già 82 data center, la maggior parte nell'area sud di Dublino, con un impegno di potenza di oltre 1.200 megawatt in tutte le ore del giorno. Nel 2023, il 21% dei consumi elettrici in Irlanda era dovuto ai datacenter, contro il 18% dei consumi delle famiglie. Secondo le stime di EirGrid, il gestore della rete elettrica, nel 2030 oltre un terzo dei consumi elettrici irlandesi sarà dovuto ai datacenter.

Le fonti rinnovabili non bastano e la rete non sopporterebbe l'enorme traffico

Il regolatore irlandese, Commission for the Regulation of Utilities, nel 2021 ha innalzato i requisiti per le connessioni alla rete elettrica dei datacenter. Dal gennaio 2022 le domande per costruire le strutture nell'area di Dublino sono sottoposte ad una moratoria di fatto sino al 2028. È in questo stop è incappata Google: il punto è che le reti non sono adeguate e non c'è abbastanza energia green

Tra le motivazioni che spingono le compagnie tecnologiche di tutto il mondo a stabilire in Irlanda le proprie infrastrutture, secondo molti, vi sarebbero il clima, la lingua e la poca burocrazia. Ma un fattore ben più rilevante è che l'Irlanda è un paradiso fiscale all'interno della zona euro (aliquota combinata pari all'11%), da cui è assai conveniente esportare ricchi servizi informatici. Nel 2023 l'export di servizi dall'isola è stato pari a 340 miliardi di euro, di cui il 60% circa di servizi in Information e Communication Technology, per un controvalore di 196 miliardi di euro. Davvero buono, il clima, in Irlanda.

Irlanda a parte, se ai consumi mostruosi del digitale mondiale si aggiunge la spinta all'elettrificazione dei consumi energetici imposta dal green deal, è chiaro che tra pochi anni i sistemi elettrici rischiano di saltare. Il problema è produrre energia in abbondanza, a basso costo, in sistemi elettrici affidabili e sicuri. Ma il green deal sta portando il mondo esattamente sulla strada opposta.

La crescita vertiginosa delle attività digitali richiede robusti interventi nel mondo fisico. I data center consumano una quantità spropositata di risorse fisiche, e siamo solo all'inizio di una crescita che durerà per molto tempo ancora, a meno di buttare via i miliardi di investimenti sostenuti sin qui nel digitale. Ciò che è appare sempre più irrealistica è la transizione energetica a base di rinnovabili e buone intenzioni.

I sistemi elettrici non sono pronti a reggere una tale quantità di domanda elettrica, per diversi motivi. Intanto la rete: questa non è adeguata e servono investimenti miliardari, ma chi paga? Se si fa come si è sempre fatto (cioè attraverso le tariffe che tutti pagano al distributore) succede che sono i cittadini a pagare per una rete che senza data center, in precedenza, era adeguata ai fabbisogni di un consumo normale.

I colossi tecnologici hanno scelto Dublino per i vantaggi fiscali Oggi si pentono...

Ne consegue che far pagare ai cittadini il rifacimento delle reti elettriche è un regalo all'high tech, che non sembra ne abbia particolare bisogno. Dovrebbero essere le stesse compagnie high tech a sostenere i costi dell'ampliamento delle reti?

Dall'altra parte, il consumo elettrico tipico dei datacenter è un carico di base senza alcuna flessibilità, cioè un profilo identico in tutte le ore del giorno e della notte. Un sistema elettrico alimentato da fonte solare ed eolica, per natura discontinue, non può garantire questo tipo di fornitura, a meno di ricorrere ad accumuli il cui costo e la cui affidabilità nel lungo termine sono ancora un grande interrogativo. In sintesi, la concorrenza fiscale tra stati e la transizione digitale stanno provocando squilibri nei sistemi energetici, già sotto grave stress per il green deal. Una strategia che sta mostrando tutti i suoi limiti di praticabilità e di costi ma che, a quanto pare, la nuova Commissione europea continuerà indefessa a perseguire.

L'Italia mette un freno al far west dei cervelloni digitali energivori

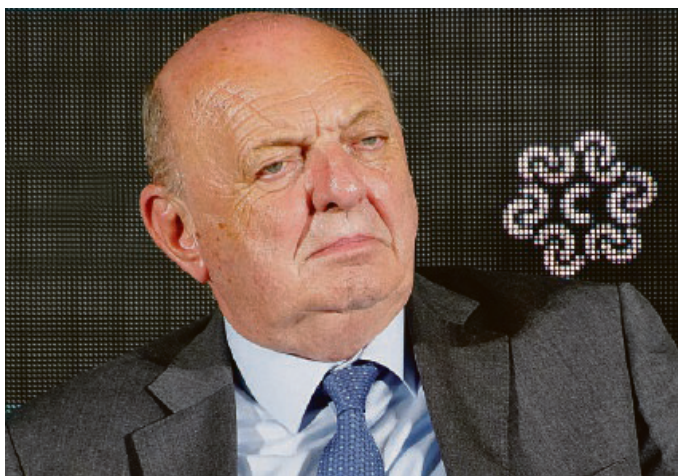
Il ministero dell'Ambiente vara le linee guida in un settore che vale da noi 15 miliardi

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Il ministro dell'Ambiente **Gilberto Pichetto Fratin**, ha diffuso le linee guida per la valutazione ambientale dei Data Center. In particolare, la direzione generale valutazioni ambientali ha adottato le direttive redatte dalla commissione tecnica di valutazione dell'impatto ambientale e di quella di valutazione ambientale strategica tenendole come riferimento per le procedure di valutazione di progetti di Data Center assistiti da gruppi elettrogeni di emergenza con potenza superiore a 50 megawatt.

Si tratta di un passo importante perché, secondo le stime dell'Ue, i Data Center rappresentano quasi il 3 % della domanda di elettricità dell'Unione Europea, percentuale che crescerà nei prossimi anni, con l'obbligo di indirizzare gli operatori verso nuovi progetti di efficienza. In particolare, lo scopo di queste direttive è ridurre e gestire l'utilizzo di acqua e di ricorrere il più possibile a energie rinnovabili, tentanto anche di riutilizzare il calore di scarto generato.

Lo scopo di queste linee guida è definire i principali fattori che concorrono a una valutazione ambientale, mostrando e descrivendo le metodologie da applicare oltre che le modalità di adempimento degli obblighi previsti dalle normative di settore. Va, inoltre, ricordato, che all'interno del Pnrr sono previsti progetti riguardanti i Data Center come inizio del nuovo percorso di crescita economica.

Il mercato dei Data Center in Italia vale circa 15 miliardi di euro e a contendersi la torta ci sono colossi come Google, Amazon e Microsoft o anche il gruppo Aruba che lanciato una nuova area per i dati a Roma. L'Italia, tra l'altro, si sta posizionando come importante punto di snodo per i Data Center dopo che altre aree europee come Francoforte, Londra, Amsterdam e Parigi sono ormai vicine alla saturazione. In particolare, la città di Milano sta diventando sempre più importante per via della posizione geografica favorevole e della presenza di infrastrutture avanzate come il cavo Sparkle che va da Genova a Mumbai e che si aggiunge al progetto Medusa per collegare il continente africano.

REGOLE Il ministro Gilberto Pichetto Fratin [Ansa]

Secondo uno studio dell'Osservatorio Data Center del Politecnico di Milano, il mercato delle strutture per l'immagazzinamento dei dati sta godendo di una importante crescita. Tra il 2023 e il 2025, 23 istituzioni, incluse otto nuove aziende, hanno prospettato la costruzione di 83 nuove strutture, con investimenti che potrebbero sfiorare i 5 miliardi di euro. Milano e la Lombardia, con il ruolo centri finanziari del Paese, sono al centro di questo mercato, con l'Italia che potrebbe essere un punto nevralgico tra Europa centrale e Mediterraneo, attirando l'interesse di investitori internazionali.

Ora, insomma, l'obiettivo è quello di mettere ordine nel settore a livello di efficienza energetica. Anche perché, ad oggi i data center sono classificati come edifici industriali generici, causando incertezze e disomogeneità nelle procedure di costruzione a livello locale. Certo, la tecnologia sta facendo passi da gigante e i nuovi Data Center oggi sono in grado di ridurre il consumo di energia elettrica fino al 70% rispetto alle vecchie infrastrutture. L'obiettivo è quello di portare in Italia investitori internazionali con capitali freschi da investire nel settore. Il progetto del governo «Invest in Italy» voluto da Mimit, pensato per supportare gli imprenditori stranieri che vogliono investire in Italia potrebbe essere di grande utilità per il settore dei Data Center e per il suo efficientamento energetico.

AMBIENTE E POVERTÀ

di LAURA DELLA PASQUA

GROSSA DIFFICOLTÀ L'ad Carlos Tavares e il presidente Elkann [Ansa]

In casa Stellantis strategie sbagliate Infatti vende sempre meno vetture

A luglio le immatricolazioni calate del 4,8% e anche la quota di mercato si è ridimensionata (14,9%) Vanno male tutti i marchi del gruppo. La situazione peggiora con la domanda che scende dovunque

■ Continuano i segni meno per il gruppo Stellantis. A due settimane dall'incontro con il ministro del Made in Italy, **Adolfo Urso**, per tracciare la traiettoria delle produzioni in Italia, si moltiplicano i segnali di allarme sulle vendite. L'ultima doccia fredda viene dalle rilevazioni di Acea, l'associazione dei costruttori europei, che ieri ha pubblicato i dati sulle immatricolazioni di luglio in Europa. E in un contesto generalmente piatto, che ha fatto registrare nella Ue, un modestissimo +0,2% e un +0,4% nell'Europa allargata anche a Efta e Uk, il gruppo guidato da Carlos Tavares ha messo a segno un risultato tra i peggiori. Lo scorso mese ha venduto nell'area UE+Efta+Uk, 152.830 vetture con un calo del 4,8% rispetto allo stesso mese di un anno fa, riducendo la sua quota di mercato dal 15,7% al 14,9%. Se guardiamo alla sola Unione europea, le immatricolazioni di Stellantis segnano una flessione del 5,2%, rispetto allo stesso mese del 2023, a 137.012 vetture, con una quota di mercato passata dal 17% al 16,1%. Il Vecchio Continente, ha visto un calo nel periodo gennaio-luglio, dello 0,2% con 1.161.517 immatricolazioni, in diminuzione dello 0,2% su anno, con una quota passata dal 18,5% al 17,8%.

Vanno male tutti i marchi ex Fca: Fiat (-25,6%), Alfa Romeo (-21,9%) e Maserati (-48%).

Si confermano le scarse performances delle auto elettriche che continuano ad esser poco attrattive. A luglio nella Ue, le immatricolazioni sono scese del 10,8% a 102.705 unità, restringendo ancora la quota di mercato dal 13,5% al 12,1%. A pesare in particolare la flessione della Germania (-37%) dove le bev non riescono proprio a sfondare. Anche per le ibride plug-in (cioè quelle ricaricabili alle colonnine) la flessione a luglio è addirittura del 14,1%. Positive invece le ibride elettriche (+25,7%), dove incidono molto le mild hybrid. Arretrano anche le auto a benzina (-7%), minacciate dalle scadenze europee del 2035 sullo stop ai motori endotermici, così come se la passano male le diesel con un -10,1%.

La scarsa propensione dei consumatori a seguire le indicazioni dettate da Bruxelles per la transizione ecologica, si manifesta anche nei dati dei primi sette mesi dell'anno, dove le immatricolazioni delle auto a spina sono scese dello 0,4% e quelle delle ricaricabili del 4,1%.

E' interessante rilevare che a luglio il mercato Italiano cresce di più (+4,7%) della Ue (+0,2%) e anche dei partner Spagna (+3,4%), Francia (-2,3%) e Germania (-2,1%), questi ultimi due addirittura in negativo.

Questi dati rafforzano la posizione del governo italiano di aver fatto la propria parte per sostenere le vendite e creare le condizioni per un aumento della produzione. Quindi c'è un contesto che sembra più attrattivo di quanto viene descritto, per gli investimenti, così da raggiungere quel milione di immatricolazioni di cui si è spesso parlato. Anche a fronte di un importante impegno da parte del governo che verrà ribadito da Urso al tavolo automotive di settembre.

I guai per Stellantis non si limitano alle cattive performances di mercato. I dati arrivano in un momento particolare complesso per il gruppo di Tavares. Dopo le grane negli Stati Uniti, la casa automobilistica finisce ancora in tribunale, questa volta nei Paesi Bassi dove è stata avviata un'azione legale collettiva da parte della fondazione non-profit Fiat-Chrysler Investors Recovery Stitchingi. La tesi, secondo quanto riferito dalla Reuters, è che l'allora Fiat Chrysler Automobiles (Fca) abbia adottato nel triennio 2014-2017 un software per ingannare i test di omologazione e far risultare emissioni inferiori rispetto a quelle reali, senza mai renderlo noto ai suoi investitori, i quali, sempre secondo la fondazione, avrebbero subito danni economici significativi. Il gruppo ha definito la causa «infondata» e ha promesso di difendersi «vigorosamente». Il prossimo 4 dicembre si riunirà il Tribunale distrettuale dell'Olanda settentrionale per la prima udienza.

Un tempo che la fondazione intende sfruttare per aumentare le adesioni alla class action.

Non è la sola azione legale che vede impegnato il gruppo. Sempre la Reuters nei giorni scorsi ha anticipato che alcuni investitori americani il 15 agosto scorso hanno depositato presso il tribunale di Manhattan una citazione con la quale accusano Stellantis di aver «artificialmente gonfiato» il prezzo delle sue azioni per gran parte del 2024. Le grane negli Usa, per il gruppo, sono anche negli stabilimenti. Il sindacato United Auto Workers ha minacciato lo sciopero nazionale allarmato dalla pesante flessione delle vendite. **Tavares** e il presidente **John Elkann** sono volati a Detroit per rassicurare i dipendenti ma anche gli investitori con un piano di emergenza in grado di risollevare le sorti della multinazionale nel mercato statunitense. Il primo semestre del 2024 si è chiuso con un calo delle consegne del 18% rispetto all'anno precedente.

PUBBLICO & PRIVATO

Ita, finanziamento da 260 milioni per nuovi aerei

Ita ha ottenuto un finanziamento da 240 milioni di dollari da parte di Aip Capital, gestore di investimenti alternativi specializzato nell'aviazione commerciale. Il prestito è garantito da tre aeromobili Airbus A330-900neo del 2024, dotati di motori Rolls-Royce Trent 7000.
«Il finanziamento offre una soluzione su misura per sostenere la modernizzazione della sua flotta» ha dichiarato **Michael Kittle**, managing director di Aip Capital. «Questo accordo rappresenta un traguardo significativo nell'espansione della flotta di nuova generazione di Ita Airways» ha dichiarato il presidente **Antonino Turicchi** .

L'industria cresce al rallentatore A giugno +0,1%

A giugno il fatturato dell'Industria rimane sostanzialmente invariato rispetto al mese precedente, facendo registrare un aumento dello 0,1 per cento. Lo rileva l'Istat sottolineando come sia più marcato, invece, la flessione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con un calo del 3,7 per cento. Anche per il settore dei servizi, si osserva una diminuzione dello 0,7 per cento in valore. A giugno si registra un aumento congiunturale per i soli beni intermedi mentre si osserva un leggero calo per quelli strumentali e una diminuzione più marcata per l'energia. I beni di consumo mostrano una variazione congiunturale nulla.

Nasce una scuola per il partenariato Italia-Armenia

È stato sottoscritto a Yerevan in Armenia l'accordo di collaborazione tra l'Eurasia International University (Yerevan - Armenia), l'Università della Tuscia e l'Università per Stranieri di Perugia finalizzato all'attivazione di un istituto armeno-italiano. Lo comunica l'Università della Tuscia. La cerimonia si è svolta all'Eurasia International University alla presenza dei rettori.

Ancora cinese il presidente Ferretti

Rimandata la resa dei conti : la holding Wechai nomina un suo rappresentante dopo averlo cooptato in consiglio. Semestrale a gonfie vele: salgono utili e fatturato

■ Per il momento in Ferretti non cambia nulla. Non i principali azionisti e nemmeno la governance che, per la parte operativa, resta nelle mani di **Alberto Galassi**. L'unica variazione riguarda la presidenza. A seguito delle dimissioni del presidente **Tan Xuguang** per ragioni anagrafiche il cda ha cooptato **Jiang Kui** nominandolo presidente. Lo comunica una nota del gruppo forlivese di cantieristica navale quotato alle Borse di Hong Kong e Milano, che vede i cinesi di Shandong/Weichai primi azionisti con il 37,5%.

Per il momento le voci che parlavano di un imminente cambio di proprietà vengono messe a tacere. Questo non vuol dire la situazione si sia pacificata. Il consiglio di amministrazione della società forlivese ha dovuto ritirare nel 2024 due delibere per l' acquisto di azioni proprie fino a un massimo del 10% per via dell'esercizio del «golden power» da parte dello Stato italiano. Un veto che ha reso difficili i rapporti all'interno dell'azienda.

A conferma delle tensioni esistenti c'è una nota fatta circolare nei giorni scorsi dalla holding cinese. «Abbiamo seguito con attenzione lo sviluppo di Ferretti nel corso di quest'anno, dove sembrano tuttavia perdurare alcuni problemi nella gestione interna, a partire dal clamoroso caso di attuazione della Golden power, poi decaduta, nel marzo di quest'anno, occasione nella quale probabilmente si è incrinato definitivamente il rapporto tra gli azionisti di riferimento cinesi e l'attuale management in carica. A giudicare dalle informazioni in nostro possesso», prosegue la velina, «in Ferretti si è creato molto spazio per l'immaginazione sul suo futuro sviluppo, e in ambito finanziario sono molteplici le voci che circolano. Le attuali acqua calme del gruppo Ferretti potrebbero quindi diventare molto agitate nelle prossime settimane, a seguito dei noti problemi interni».

A stemperare le tensioni contribuisco i conti che appaiono positivi Ferretti ha chiuso il primo semestre con ricavi in crescita del 7,7% a 611 milioni di euro. L'utile si attesta a 44 milioni, in crescita del 7,6%, mentre la raccolta ordini è pari a 514 milioni in calo del 10,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. Nel secondo trimestre la raccolta ordini è diminuita del 6,9% annuo (-13,3% nel primo trimestre 2024). Al 30 giugno il portafoglio ordini ammonta a 1,49 miliardi, in crescita di circa il 6% rispetto al 30 giugno 2023. La posizione finanziaria netta è pari a 237 milioni di liquidità netta in aumento di 31 milioni rispetto al 2023. Il gruppo conferma le previsioni per l'esercizio. «Ad un anno dal successo della doppia quotazione sulle borse di Hong Kong e Milano, Ferretti Group conferma la propria crescita. I margini raggiungono il 15,8%, il miglior risultato di sempre», ha commentato l'amministratore delegato **Alberto Galassi.** «Il secondo trimestre del 2024 mostra anche segnali di crescita di lungo periodo tra i quali la consistente ripresa della domanda del mercato Nord Americano, cresciuto di oltre il 28%", ha continuato.

N.Sun.

AL TIMONE Alberto Galassi ad di Ferretti [Imagoeconomica]

GUERRA CONTINUA

Borrell fa il falco: sberle da Roma e Budapest

L'Alto rappresentante Ue riceve Kuleba, convinto di poter sconfiggere Mosca, e chiede di «rimuovere le restrizioni a Kiev sulle armi». Tajani: «Non siamo in conflitto con la Russia». Durissima l'Ungheria: «Furia pericolosa, dev'essere fermato»

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ «Inutile» dare le armi all'Ucraina, se poi Kiev non può usarle liberamente in Russia e contro la Russia. **Josep Borrell**, Alto rappresentante Ue per la politica estera, anche ieri ha approfittato di un incontro con il ministro degli esteri ucraino per lanciarsi in un ragionamento così semplificato e semplicista da fermarsi giusto a un passo dalla dichiarazione di guerra totale. Perché dopo l'eventuale rimozione delle restrizioni all'uso delle armi occidentali in Russia, resterebbe solo il coinvolgimento diretto nel conflitto tra Mosca e Kiev. Ovvero, schierare i soldati dei Paesi Ue. Le parole di **Borrell** hanno però registrato la puntuale smentita di **Antonio Tajani**, che a nome del governo italiano ha ribadito: «Noi e la Nato non siamo in guerra con la Russia».

La nuova puntata della deriva guerrafondaia di un pezzo importante di Bruxelles è andata in scena nell'ambito di uno sgarbo alla presidenza di turno ungherese. **Borrell** ha sfilato a Budapest l'organizzazione della tradizionale due giorni informale esteri-difesa di fine agosto, che si tiene sempre nella nazione che ospita la presidenza di turno, sostenendo che «alcune posizioni del governo ungherese vanno direttamente contro la politica estera comune dell'Unione e quindi ho deciso io così». E a Bruxelles, ieri l'Alto rappresentante ha incontrato il ministro degli esteri ucraino, **Dmitro Kuleba**, a caccia di nuovi finanziamenti e di nuove armi. «Possiamo sconfiggere la Russia, lo abbiamo dimostrato», ha detto **Kuleba**, «ma dobbiamo poter colpire gli obiettivi militari legittimi dentro la Russia, gli aeroporti da dove partono gli attacchi per l'Ucraina». Il capo della diplomazia di Kiev ha anche chiesto pubblicamente che tutti i Paesi che si sono impegnati a consegnare i sistemi Patriots facciano l'ultimo passo formale e spediscano in Ucraina i missili terra-aria.

Per tutta risposta, **Borrell** si è messo in mimetica. «Le restrizioni all'uso delle armi date all'Ucraina devono essere revocate e ci deve poter essere pieno utilizzo per colpire obiettivi militari in Russia in linea con le regole internazionali», ha affermato il politico spagnolo, che oltre a essere un pezzo grosso del partito socialista è anche un ingegnere aeronautico. Lo scorso 8 agosto la Commissione Ue aveva aperto alla possibilità che ieri **Borrell** ha cavalcato, ma la decisione spetta ancora ai singoli Stati.

Il segnale comunque non è buono, almeno per chi spera che prima o poi si trovi un accordo di pace tra Ucraina e Russia, ovviamente sulla base di reciproche rinunce. Al posto di **Borrell** arriverà, con la nuova Commissione, l'ex premier estone, **Kaja Kallas**, che è ancora più falco di lui. In primavera, proprio la sua posizione di grande avversario della Russia e del regime di **Vladimir Putin** le era costata la nomina alla guida della Nato, alla quale poi è andato l'olandese **Mark Rutte**. **Kallas** aveva poi smontato il caso parlando della sua candidatura alla guida dell'organizzazione militare come di un «pesce d'aprile», ma aveva confermato che sarebbe comunque stata «un messaggio importante alla Russia e a **Putin**». Il messaggio da Bruxelles che darà al posto di **Borrell** farà rima con escalation? Purtroppo, dal punto di vista di un qualsiasi governo nazionale dopo il consenso all'uso delle armi in Russia c'è soltanto mandare i propri soldati a usarle.

Contro una deriva simile, ieri, si è di nuovo speso pubblicamente il capo della Farnesina. **Tajani** è andato dritto contro **Borrell**, ricordando che «ogni Paese è libero di decidere come è giusto utilizzare le armi inviate all'Ucraina. Noi abbiamo inviato soprattutto armi difensive: adesso stiamo per inviare la nuova batteria Samp-T, che è difensiva e non può essere utilizzata in territorio russo». Il vicepremier in quota Forza Italia ha anche tenuto a sottolineare che «noi non siamo in guerra con la Russia, la Nato non è in guerra con la Russia e quindi per l'Italia rimane la posizione di utilizzare le nostre armi all'interno del territorio ucraino». Sono cose che **Borrell** e gli altri falchi alla **Emmanuel Macron** sanno perfettamente, ma le loro continue fughe in avanti sono ben studiate e servono a creare un consenso politico che oggi non c'è, abituando l'orecchio dell'opinione pubblica europea all'idea di una guerra diretta con la Russia.

Non poteva ovviamente tacere l'Ungheria, al di là dell'ultimo sgarbo dell'Alto rappresentante. Il ministro degli Esteri, **Péter Szijjártó**, ha definito quelle di **Borrell** «proposte sconsiderate da Bruxelles sia sull'Ucraina che sul Medio Oriente. La pericolosa furia dell'Alto rappresentante deve essere fermata. Non vogliamo altre armi in Ucraina, non vogliamo altri morti, non vogliamo un'escalation della guerra, non vogliamo un'escalation della crisi in Medio Oriente». Per la cronaca, **Borrell** ieri ha anche accusato l'Ue di poco coraggio nei confronti di Israele, sostenendo che «non dovremmo avere tabù» quando si parla dell'attuale governo di Tel Aviv.

Intanto, sul fronte militare, la Russia continua a spostare le sue truppe migliori in territorio ucraino, per massimizzare le conquiste nel Donbass (ieri due nuovi villaggi conquistati), più che per difendere Belgorod e Kursk. Assai probabile che una strategia simile poggi sulla convinzione che alla fine si andrà verso un gigantesco baratto di territori con Kiev. Non a caso, due giorni fa l'analista **Wolfgang Munchau** scriveva sul *Corriere della Sera* che prima o poi «ci sarà qualcosa di molto simile allo scambio di prigionieri avvenuto di recente tra la Russia e l'Occidente». Sempre che qualche zelante non dichiari prima la terza guerra mondiale.

LA RIVELAZIONE DEL «WALL STREET JOURNAL»: «ERRORE DEL PILOTA»

«GLI UCRAINI HANNO DISTRUTTO IN UN INCIDENTE UN F-16 INVIATO DAGLI USA»

■ **Un caccia F-16 da combattimento (*foto Ansa*) di fabbricazione Usa e in dotazione alle forze ucraine è stato distrutto in uno schianto. Lo ha rivelato il *Wall Street Journal*, che ha parlato con un funzionario statunitense. Secondo una fonte anonima, il caccia non è stato abbattuto, ma l'incidente sarebbe avvenuto a causa di un errore del pilota.**

Zelensky teme di perdere Pokrovsk Il suo generale: «Lotta durissima»

Il leader, sguarnito sul fronte Sud, rischia di vedere soccombere i suoi nel Donbass

di **CARLO CAMBI**

■ **Volodymir Zelensky** vuole altri missili e sempre più potenti perché dal fronte Sud-orientale arrivano pessime notizie. Se è vero che gli ucraini sono riusciti a colpire a Krusk alcuni palazzi - nel capoluogo russo si vota per i governatori mentre per la presidenza **Zelensky**, scaduta il 20 maggio, non c'è traccia di consultazione - e hanno attaccato uno snodo ferroviario, sono comunque ancora a oltre 50 chilometri dall'enclave putiniana. L'Agenzia per l'energia nucleare ha espresso fortissime preoccupazioni per gli attacchi ucraini alla centrale di Krusk dove, sostengono i russi, è stata disinnescata una bomba a grappolo. I russi invece avanzano ogni ora di più verso Pokrowsk; sarebbero a non più di 8 chilometri.

Il comandante supremo dell'Ucraina, **Oleksandr Syrskyi**, ha confidato che «i combattimenti sono estremamente duri, per contrastare questa offensiva stiamo utilizzando anche metodi non ortodossi». Che cosa significhi **Syrskyi** non l'ha spiegato, ma resta ancora più difficile da spiegare perché l'Ucraina abbia deciso di lanciarsi in un'offensiva nella zona di Kursk per portare la guerra in territorio russo sguarnendo del tutto la difesa del Donbass. Pokrowsk è una sorta di porta d'ingresso a Kiev. Lì sono acquartierati alcuni dei reparti ucraini più forti - la brigata 59 - con unità specializzate nell'attacco con i droni, ma adesso temono di finire prigionieri. L'attacco russo si è concentrato lì perché se cade Pokrowsk si apre la strada alla conquista della mezzaluna del Donbass: Kostantynivka, Chasiv Yar e Kramatorsk. Da lì si arriva a Pavlograd, il centro minerario più importante di tutta la nazione.

La tattica dei russi sembra cambiata nelle ultime ore; stanno cercando di fiaccare la resistenza «economica» dell'Ucraina. Hanno messo al buio diverse regioni attaccando centrali ed elettrodotti e puntano decisamente a conquistare linea ferroviaria di Novohrodivka verso Pokrovsk per tagliare la via di fuga degli ucraini (anche dei civili) dal Donetsk. I russi si sono attestati a Novohrodivka. Se cade, il Cremlino avrà la strada spianata sul fronte orientale dove i russi rivendicano di aver conquistato Stelmakhivka nel Luhansk e Mykolaivka, nella regione di Donetsk, 10 chilometri a Est di Pokrovsk. Che quello sia ora l'ombelico del conflitto è confermato dallo stesso **Zelensky**, che pure vantando di controllare oltre 1.200 chilometri di territorio russo, ma secondo il *Financial Times* in quell'operazione l'Ucraina ha mobilitato oltre 10.000 uomini sguarnendo del tutto il fronte orientale, sostiene che la situazione è molto difficile e ha elevato Pokrovsk al rango di Bakhmun, la città simbolo della resistenza.

Anche l'offensiva su Belgorod, in territorio russo, che aveva come scopo quello di creare un diversivo, sembra non aver colto l'obiettivo, anche se ieri ci sono stati un morto, due feriti ed edifici danneggiati dai droni ucraini poi abbattuti. Mosca vuole avanzare evitando di prendere la città, ma chiudendo in una sacca i militari di Kiev.

Il presidente ucraino ha ammesso che adesso la situazione nel Donbass si è complicata. Nella notte Mosca ha lanciato una nuova offensiva con missili e droni che hanno colpito anche a Kiev e Karkhiv. Il *Wall Street Journal*, riprendendo *Der Spiegel*, sostiene anche che i tedeschi si sono fatti scappare **Wolodymyr Zhuravlov**, uno dei sabotatori del gasdotto Nord Stream. Sul fronte del gas l'Ucraina ha deciso di non rinnovare i contratti di passaggio dalla Russia all'Europa il che non è un gran favore agli alleati.

LUTTO Il battaglione Azov celebra le sue vittime [Ansa]

GUERRA CONTINUA

«Pausa a Gaza per l'antipolio» Scontro Israele-Guterres sulle missioni in Cisgiordania

L'Oms annuncia l'accordo per una tregua sanitaria. L'Idf dà la caccia ai terroristi: 12 morti. Ma l'Onu chiede lo stop alle operazioni. L'ex capo di Hamas incita i kamikaze

di **STEFANO PIAZZA**

■ Secondo Channel 13, Israele ha concordato delle pause umanitarie temporanee nella Striscia di Gaza «per agevolare la somministrazione del vaccino contro la poliomielite alla popolazione locale». La decisione è stata presa su richiesta del segretario di Stato americano, **Antony Blinken**. L'ufficio del primo ministro israeliano ha smentito di aver autorizzato una tregua, ma ha confermato «di aver approvato la designazione di specifiche aree nella Striscia e che tale decisione è stata presentata al gabinetto di sicurezza, che ha dato il suo sostegno». A questo proposito il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, dopo aver avuto colloqui con i suoi omologhi di Stati Uniti, Israele e Iran, ha affermato: «Il nostro obiettivo è raggiungere un cessate il fuoco. Israele è disposta ad avviare una campagna di vaccinazione a Gaza».

L'Idf ha comunicato che almeno 12 jihadisti palestinesi sono stati uccisi durante l'operazione in corso in Cisgiordania, come riportato dal *Times of Israel*. L'obiettivo dell'operazione «è lo smantellamento delle reti terroristiche di Hamas e della Jihad nelle aree di Tulkarem, Jenin e nel campo di Faraa vicino a Tubas». Sempre da fonti militari si apprende che la Brigata Rafah di Hamas è stata sconfitta a seguito dell'offensiva in corso nella città situata nella parte meridionale della Striscia di Gaza. Il *Times of Israel* riporta che, secondo l'esercito israeliano, circa l'80% dei tunnel di Hamas nella zona di confine tra Egitto e Gaza è stato distrutto.

Sulle operazioni antiterrorismo in Cisgiordania il segretario generale delle Nazioni Unite, **Antonio Guterres**, scrive su X: «Gli ultimi sviluppi nella Cisgiordania occupata, inclusa l'ampia offensiva militare lanciata da Israele, destano profonda preoccupazione. Condanno con forza la perdita di vite umane, compresi i bambini, e chiedo l'immediata cessazione di queste operazioni». Al suo arrivo al Consiglio informale Esteri anche l'Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera, **Josep Borrell**, ha preso posizione: «L'invito del ministro degli Esteri israeliano a evacuare le persone dalla Cisgiordania, replicando ciò che è stato fatto a Gaza, è del tutto inaccettabile. Mi auguro che i ministri facciano sentire la loro voce». Il ministro degli Esteri israeliano, **Israel Katz**, ha dichiarato che il suo governo «sta collaborando con i partner europei per prevenire l'adozione di risoluzioni contro Israele» durante il Consiglio informale dei ministri degli Esteri dell'Ue, iniziato ieri a Bruxelles.

Anche **Khaled Meshaal**, ex capo dell'ufficio politico di Hamas dal 1996 al 2017, ha parlato ieri e ha suggerito di «riprendere gli attacchi kamikaze contro Israele in risposta all'ampia operazione israeliana in Cisgiordania e alla guerra in corso». La dichiarazione è stata fatta durante una conferenza a Istanbul, in Turchia, e riportata dall'emittente televisiva Sky news Arabia. Mentre scriviamo non si registrano reazioni alle sue parole da parte di **Antonio Guterres** e di **Josep Borrell**. L'ambasciatore israeliano all'Onu, **Danny Danon**, ha respinto le critiche di **Guterres** riguardo alla vasta operazione lanciata da Israele: «Dal 7 ottobre l'Iran ha lavorato attivamente per introdurre di nascosto ordigni esplosivi sofisticati in Giudea e Samaria, destinati a essere usati in attentati suicidi nel cuore delle città israeliane». L'amministrazione americana attraverso un portavoce del Dipartimento di Stato ha chiesto a Israele di «prendere tutte le misure possibili per proteggere le vite dei civili in Cisgiordania», ma come scrive *Times of Israel* approva l'operazione: «Riconosciamo le legittime esigenze di sicurezza di Israele, inclusa la lotta contro l'attività terroristica in Cisgiordania».

Durante le operazioni in Cisgiordania sono stati arrestati numerosi terroristi e tra loro spicca **Bireh Kasas**, uno dei comandanti della Brigata Tulkarem, fermato nel campo di Noor al-Shams dagli agenti dello Yamam, l'unità speciale della polizia di frontiera israeliana. È stato invece ucciso **Abu Shujaa**, comandante dell'ala militare dell'organizzazione terroristica della Jihad I a Tulkarem. Non si sono fermate le operazioni militari con l'Aeronautica militare di Gerusalemme che ha attaccato circa 40 obiettivi terroristici nella Striscia. Tra i target figurano postazioni di tiro presidiate, edifici militari e infrastrutture terroristiche. Mentre i combattenti della Divisione 162 hanno continuato a operare nella regione di Rafah e hanno eliminato decine di terroristi palestinesi e tra loro c'è **Osama Gadallah**, che ha servito come comandante dell'intelligence militare della Jihad e ha preso parte al massacro del 7 ottobre.

Sul fronte dei colloqui per un cessate il fuoco non si registrano novità, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha affermato che l'Iran ha aumentato le sue riserve di uranio altamente arricchito. L'agenzia delle Nazioni Unite ha annunciato nel suo rapporto trimestrale che le riserve iraniane di uranio arricchito al 60% hanno raggiunto i 164,7 chilogrammi con un aumento di 22,6. Infine, il ministro degli Esteri, **Tajani**, ha annunciato dopo gli incontri con **Ursula von der Leyen** e **Roberta Metsola** che è stato raggiunto un accordo grazie alla pressione italiana. La missione Aspides sarà incaricata di proteggere e accompagnare la petroliera greca colpita due volte dagli Huthi, per prevenire un disastro ecologico.

AGONIA Un gruppo di palestinesi trasporta un corpo dopo un attacco israeliano a Deir Al Balah, nella Striscia di Gaza [Ansa]

A vegliare sulla Swift c'era la Cia

I servizi segreti Usa mettono il cappello sul blizt contro l'attentato a Vienna: «La cellula dell'Isis era pronta a fare decine di migliaia di morti al concerto»

di **SARINA BIRAGHI**

■ Al concerto di **Taylor Swift** a Vienna gli attentatori speravano di fare «migliaia di morti fra cui, sono sicuro, molti americani». Lo ha rivelato il vicedirettore della Cia, **David Cohen**, che ha discusso del piano fallito durante un summit dell'intelligence che si è svolto mercoledì nel Maryland. **Cohen** non ha rivelato come la Cia abbia ottenuto le informazioni che hanno sventato l'attentato durante i concerti di Vienna, dove erano attesi più di 200.000 spettatori.

Nel mirino di Washington resta tutto il panorama delle formazioni jihadiste, prima fra tutte l'Isis-K, che a marzo scorso ha colpito in Russia, proprio in occasione di un concerto in cui sono morte 139 persone, compresi tre bambini. Secondo l'agenzia di intelligence civile statunitense, «la preparazione dell'attacco era in fase avanzata» e la tappa austriaca dell'Eras Tour era pianificata dalla cellula jihadista per «uccidere un enorme numero di persone». La popstar statunitense, infatti aveva annullato tre spettacoli dell'Ernst Happel Stadium di Vienna dopo essere stata informata dalle autorità austriache di un attentato pianificato da quattro persone con legami con lo Stato islamico. **Swift** definì l'annullamento dei concerti «devastante», scrivendo in un post sui social media: «Mi ha riempito di un nuovo senso di paura e di un enorme senso di colpa perché così tante persone avevano programmato di venire a questi concerti». La superstar aveva però aggiunto: «Sono molto grata alle autorità, perché grazie a loro abbiamo pianto concerti e non vite umane. L'amore e l'unità che ho visto nei fan riuniti mi hanno dato coraggio».

Le informazioni in mano alla Cia permisero infatti di interrompere la pianificazione e di arrestare i due jihadisti responsabili. Il 7 agosto le autorità austriache hanno arrestato due giovani, di 19 e 17 anni, accusati di aver pianificato un attacco terroristico; altri sono stati arrestati nei giorni successivi. I funzionari austriaci hanno affermato che uno degli uomini, austriaco diciannovenne, aveva giurato fedeltà allo Stato islamico e aveva preso di mira il tour della **Swift**, idolo di giovani e giovanissimi nel mondo. Proprio lui avrebbe attaccato la folla fuori dallo stadio, dove si prevedeva che si sarebbero radunati più di 30.000 fan, con coltelli ed esplosivi artigianali. A casa del secondo arrestato, la polizia aveva trovato materiale dello Stato islamico e di Al Qaeda. Alcuni degli individui arrestati sono stati trovati con materiale per fabbricare bombe e avevano accesso alla sede dei concerti dell'artista Usa. Gli austriaci sono stati in grado di effettuare quegli arresti perché l'agenzia e i partner americani nella comunità dell'intelligence hanno fornito informazioni su ciò che questo gruppo collegato all'Isis stava pianificando di fare, ha sostenuto **Cohen**.

Chiaro il legame tra i due e, sottolineando la crescita della minaccia dei giovani europei radicalizzati, nel giorno degli arresti il ministro dell'Interno, **Gerhard Karner**, aveva ammesso: «La situazione era ed è seria. Ma possiamo anche dire che una tragedia è stata evitata». La cancellazione dei tre concerti di Vienna aveva alzato l'allerta sicurezza a Londra dove **Taylor Swift** subito dopo ha tenuto cinque spettacoli, registrando il tutto esaurito. Nel meeting in Maryland **David Cohen** , oltre a rivendicare il successo viennese, ha ribadito la strategia vincente degli Usa in Afghanistan che, secondo molti analisti, sarebbe diventato una rampa di lancio per attacchi terroristici in tutto il mondo dopo il ritiro delle truppe statunitensi, voluto da **Joe Biden** nel 2021. «Continuiamo a combattere sia Al Qaeda che Isis-K e abbiamo contatti con i talebani, che ora governano l'Afghanistan. Non si tratta di una missione compiuta, ma le terribili previsioni non si sono avverate», ha sottolineato il vicedirettore dell'intelligence Usa, **David Cohen**.

RISCHIO Taylor Swift, 34 anni, popstar [Ansa]

SPORT E DENARO

Nuova Champions League, si parte Inter e Juve con il City, Milan-Real

Prima volta della coppa a girone unico, conseguenza del caos Superlega: una rivoluzione studiata dall'Uefa per garantire più show (e più soldi ai club). Il cambio delle regole consegna un sorteggio in chiaroscuro

di **SALVATORE DRAGO**

LE AVVERSARIE DELLE SQUADRE ITALIANE

UEFA CHAMPIONS LEAGUE — in casa / in trasferta

Squadra	in casa	in trasferta	in casa	in trasferta	in casa	in trasferta	in casa	in trasferta
Inter	Lipsia	Man. City	Arsenal	Leverkusen	Stella Rossa	Young Boys	Monaco	Sparta Praga
Milan	Liverpool	Real Madrid	Bruges	Leverkusen	Stella Rossa	D. Zagabria	Girona	S. Bratislava
Juventus	Man. City	Lipsia	Benfica	Bruges	Psv	Lille	Stoccarda	Aston Villa
Atalanta	Real Madrid	Barcellona	Arsenal	Shakhtar	Celtic	, Young Boys	Sturm Graz	Stoccarda
Bologna	Borussia D.	Liverpool	Shakhtar	Benfica	Lille	Sporting L.	Monaco	Aston Villa

La finale si terrà il 31 maggio 2025, all'Allianz Arena di Monaco di Baviera (Germania) — La Verità

Le stelle della nuova Champions League sono pronte ad accendersi e illuminare le notti infrasettimanali del calcio europeo, mai come quest'anno a forti tinte italiane. Il nuovo format della coppa per club più prestigiosa al mondo, al via il 17 settembre, vedrà al via per la prima volta nella storia ben cinque squadre della Serie A grazie al ranking maturato nel corso della passata stagione: Inter, Juventus, Milan, Atalanta e Bologna. Il sorteggio che si è svolto ieri al Grimaldi Forum di Montecarlo, con **Gianluigi Buffon** a estrarre le palline e **Cristiano Ronaldo** a pigiare il pulsante con cui il software ha abbinato le avversarie di ogni squadra, ha riservato ai nostri club un percorso tutt'altro che semplice.

Prima di addentrarci negli accoppiamenti, però, occorre chiarire i criteri del nuovo format e del sorteggio. Non più i classici otto gruppi composti da quattro squadre ciascuno, ma un unico girone con 36 club, quattro in più rispetto al passato. Ogni squadra disputerà otto partite contro otto avversarie differenti, due per ognuna delle quattro fasce, giocando quattro volte in casa e quattro in trasferta. In questo modo sono garantiti i big match tra le squadre presenti in prima fascia fin dall'inizio, mentre in passato occorreva aspettare come minimo gli ottavi di finale, se non addirittura i quarti, per assistere a un Real Madrid-Manchester City per esempio, sulla carta il meglio che il calcio europeo possa offrire a livello di spettacolo e campioni in campo. Da queste sfide si svilupperà quindi un'unica classifica con le prime otto che accederanno direttamente alla fase finale a eliminazione diretta; mentre chi si piazza tra la nona e la ventiquattresima posizione dovrà conquistarsi un posto tra le migliori sedici del torneo attraverso uno spareggio in doppia gara di andata e ritorno: quelle tra la nona e la sedicesima avranno il piccolo vantaggio di essere teste di serie durante il sorteggio, non potranno affrontarsi tra loro e disputeranno il match di ritorno in casa. Per chi invece, alla fine del girone unico, occuperà dal venticinquesimo al trentaseiesimo posto, ci sarà l'eliminazione definitiva dalle competizioni europee, senza la possibilità di retrocedere in Europa league, come avveniva fino all'anno scorso.

Veniamo al sorteggio. L'Inter, unica italiana in prima fascia, esordirà a San Siro contro i tedeschi del Lipsia, per poi andare a far visita all'Etihad Stadium al Manchester City di **Pep Guardiola**. Poi Arsenal in casa, Bayer Leverkusen in Germania, Stella Rossa a Milano, Young Boys in trasferta e infine Monaco fra le mura amiche e Sparta Praga in Repubblica Ceca. In seconda fascia l'Italia aveva tre squadre: Juventus, Milan e Atalanta. Come l'Inter, i bianconeri cominceranno contro City (in casa) e Lipsia (in trasferta), per poi proseguire con Benfica, Club Brugge, Psv Eindhoven, Lille, Stoccarda e Aston Villa. Il Milan ha pescato dalla prima fascia due colossi come Liverpool (a San Siro al primo turno) e Real Madrid (al Bernabeu al secondo), Brugge e Leverkusen dalla seconda fascia, Stella Rossa e Dinamo Zagabria dalla terza e Girona e Slovan Bratislava dalla quarta. Partite insidiose ma ricche di fascino, così come quelle che dovrà giocare l'Atalanta. La Dea, che lo scorso anno ha trionfato in Europa League, ospiterà al primo turno i campioni in carica del Real Madrid, da poco incrociati in Supercoppa europea. Poi il Barcellona in Spagna, l'Arsenal in casa, lo Shakhtar in trasferta (ancora da definire lo stadio che ospiterà gli ucraini nelle partite casalinghe), il Celtic a Bergamo, gli svizzeri dello Young Boys a Berna e infine gli austriaci dello Sturm Graz davanti ai propri tifosi e lo Stoccarda in Germania. Infine il Bologna. I rossoblù, dopo la storica qualificazione in Champions, partivano dalla quarta fascia e se la vedranno in ordine con: Borussia Dortmund, Liverpool (ad Anfield), Shakhtar, Benfica (a Lisbona), Lille, Sporting (di nuovo a Lisbona), Monaco e Aston Villa (a Birmingham). Tra i big match a cui i tifosi potranno già assistere fin da questa prima fase, da segnalare il Real Madrid che affronterà sia il Liverpool che il Borussia Dortmund, un accoppiamento che negli ultimi sette anni è valso la finale in tre occasioni. Poi il Psg sorteggiato con Manchester City e Bayern Monaco, e lo stesso Bayern che incrocerà già alla prima giornata il Barcellona.

Una coppa che nella sua fase iniziale assomiglierà più, dunque, a un mini campionato, mentre quella a eliminazione diretta avrà più le sembianze di un tabellone tennistico che terrà conto del posizionamento ottenuto in classifica dalle rispettive squadre. Una vera e propria rivoluzione, voluta e studiata dalla Uefa come risposta ai tentativi, finora falliti, di organizzare la Superlega: più squadre, più campioni, più big match, più spettacolo e di conseguenza più introiti dai diritti tv. Si è calcolato infatti che questa nuova Champions genererà un montepremi totale di 2,5 miliardi di euro da distribuire tra i club in base ai risultati, al *market pool*, al ranking storico e alla partecipazione. Chi trionferà nella finale del 31 maggio 2025 a Monaco di Baviera, incasserà una cifra tra i 150 e i 160 milioni di euro. Il calendario con le date precise sarà comunicato domani, per effettuare al meglio gli incastri tra le squadre della stessa nazione che partecipano alle altre due competizioni, Europa e Conference League. La prima settimana sarà dedicata solo alla Champions e nell'ultima giornata tutte le squadre giocheranno alla stessa ora con 18 partite in contemporanea.

LE NOVITÀ

IN STILE TENNIS

Girone unico a 36 squadre: ognuna gioca otto partite. Classifica unica sulla base dei punti: avanti le prime 8, spareggi dal 9° al 24° posto Poi accoppiamenti: 1° e 2° con 15° e 16° (e via dicendo).

I GUADAGNI (EURO)

Partecipazione: 18,6 mln. Prima in classifica: 12 mln. Fase finale: ottavi 11 mln, quarti 12,5 mln, semifinali 15 mln, campione 25 mln e 150/160 mln in totale.

Il Gp di Monza «vale» 142 milioni

Il tracciato brianzolo è un volano economico per la Lombardia, con ricadute a lungo termine sull'industria italiana. Sticchi Damiani (Aci): «Nostri investimenti redditizi»

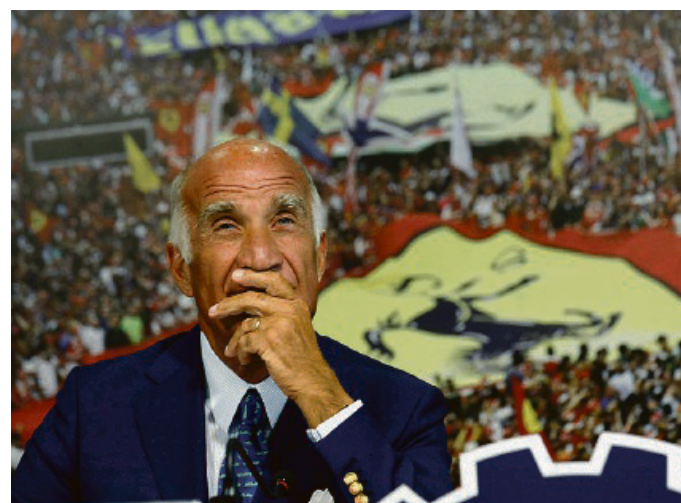
di **PAOLO DI CARLO**

Dopo quasi sette mesi di lavori per il rifacimento del tracciato, dopodomani (1 settembre) l'Autodromo di Monza riapre con l'evento più prestigioso del suo calendario: il Gran premio Pirelli di Formula 1. Per l'occasione il Censis ha condotto uno studio sul valore economico effettivo di un gran premio: i dati sono stati presentati ieri presso la sala Regione dell'Autodromo dal sociologo **Giulio De Rita**.

Il dossier ha la precisa finalità di indagare i benefici del Gp, sia quelli reali sia quelli potenziali, e come questi ultimi possano essere aumentati. Intorno all'evento in sé ci deve essere un'attività collaborativa che, sul modello delle manifestazioni sportive americane come il Super Bowl, tocca svariati settori. Nello specifico, l'indotto del Gp di Monza del 2023, pari 142 milioni di euro, è stato raggiunto grazie alle spese per l'acquisto dei biglietti (il cui ricavato torna al territorio per i costi di organizzazione), merchandising, trasporti, alloggi e ristorazione.

Per dare alcuni dati, durante i tre giorni di evento il solo pubblico porta con sé un ricavato di poco inferiore ai 30 milioni, con un valore di spesa unitario che si aggira sui 250 euro; il merchandising 9 milioni; trasporti, alberghi e pernottamenti in generale e voci simili oltre i 66 milioni. L'impatto sull'economia locale è notevole: i benefici a lungo termine riguardano soprattutto la valorizzazione del «brand città» e del «brand Regione». «Per l'immagine di Provincia e Regione, il Gran premio di Monza vale 50 milioni, quello di Imola 36». Tale differenza si deve principalmente al fatto che Monza conserva una storia legata alla F1 ben più lunga.

A ciò si aggiungono i 200 milioni di euro del valore «potenziale» della copertura mediatica degli eventi. «Gli oltre 150 milioni di spettatori live in 200 Paesi, a cui si devono aggiungere almeno altrettanti in differita o che guardano solo gli highlights prodotti dalle oltre 50 emittenti autorizzate o dal canale ufficiale F1 (che conta 8 milioni di iscritti), i 2,5 miliardi di contatti sulla Rete e, infine, l'incalcolabile numero di "rilanci" fatti sui social, compongono un'enorme vetrina mediatica, un contenitore in cui è possibile veicolare messaggi promozionali legati all'industria meccanica, a quella alimentare, alla moda e al turismo, in una F1, ormai "svincolata" da un'immagine esclusivamente motoristica che è e sarà sempre più un grande show», spiega **De Rita**.

Nel contesto della conferenza, mediata da **Marco Bellinazzo**, è intervenuto anche **Federico Freni**, sottosegretario del ministero dell'Economia e delle Finanze, elogiando il lavoro svolto dall'Aci nella gestione del circuito brianzolo. «L'Automobile club d'Italia ha gestito egregiamente gli investimenti nell'autodromo di Monza. Senza autodromo non esisterebbe il Gran premio, e senza il Gran premio tutto quello che gira in intorno all'evento smette di esistere. La classe politica deve comprendere l'importanza degli investimenti per lo sviluppo del territorio e scindere investimenti da spesa corrente».

AL VERTICE Angelo Sticchi Damiani, presidente di Aci [Ansa]

Voce altrettanto autorevole è stata quella di **Angelo Sticchi Damiani**, presidente dell'Automobile club d'Italia. «Dai numeri del Censis - ha commentato - appare evidente il lavoro degli ultimi sette anni. L'Aci ha messo risorse proprie, circa 46 milioni di euro. Senza il nostro impegno, tutto questo non sarebbe stato possibile. E gli investimenti per il Gp di Monza hanno prodotto un moltiplicatore pari a dieci volte. Quali altri investimenti rendono altrettanto?».

CONTRO I DELIRI PROGRESSISTI

Parlano d'inclusione ma uccidono i «diversi»

Gli organizzatori delle Paralimpiadi si sono spesi per dare un'immagine della Francia «aperta» alle persone disabili. Una recita che nasconde un dramma silenzioso che parte già dall'utero materno: nel Paese transalpino, il 70% dei bimbi Down viene abortito

di **MATTEO GHISALBERTI**

La fiamma olimpica ha ripreso a brillare su Parigi dove, l'altro ieri sera, sono state ufficialmente inaugurate le Paralimpiadi. Anche questo evento è stato aperto con una cerimonia nel cuore della capitale francese ma su scala ridotta rispetto a quella che ha segnato l'inizio delle Olimpiadi parigine, lo scorso 26 luglio. Ma l'importanza dello spettacolo non è stata l'unica differenza tra le due cerimonie alle quali ha presenziato anche il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**. La cosa che balzava subito agli occhi l'altra sera è che l'apertura dei giochi paralimpici non è stata una carnevalata volgare, intrisa di ideologia Lgbtq e blasfema nei confronti dei cristiani, come era stata la serata inaugurale della XXXIII Olimpiade. Inoltre, lo spettacolo offerto mercoledì trasmetteva molto di più di un mese fa, il valore dell'inclusività visto che si sono esibiti artisti diversamente abili a fianco di quelli abili. Il palcoscenico sul quale si è svolta la cerimonia era quello degli Champs Elysées e di Place de la Concorde, trasformata per l'occasione in uno stadio temporaneo. La scelta di questo spazio ha permesso di apprezzare molto di più la sfilata delle squadre nazionali, rispetto a quella svoltasi sulla Senna un mese fa. L'altra differenza tra i due eventi è stata decisa dal meteo: pessimo il 26 luglio scorso, ottimo mercoledì sera. Come se la pioggia caduta sulla cerimonia di apertura delle Olimpiadi avesse voluto tentare di fermare il volgare spettacolo che la Francia di **Emmanuel Macron** stava offrendo di sé in mondovisione.

«MI SEMBRA RIDICOLO ESSERE VESTITI»

SPETTACOLO HORROR: IL «DIONISO» DELLE MACRONIADI SI DENUDA IN RADIO

Philippe Katerine, il «Dioniso» blu dell'Ultima Cena gay della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Parigi, ospite a Radio France, si è messo a cantare, denudandosi, durante l'intervista perché gli sembrava «ridicolo essere vestito» (parole sue). Non contento ha aggiunto: «Se vi sconvolge, potete immaginare che io sia dipinto color carne».

Eppure i lustrini e le paillettes delle cerimonie di apertura delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi, nonché i valori di inclusività e tolleranza dei quali si sono riempiti la bocca gli organizzatori di questi eventi, non sono bastati per nascondere un dramma che, in Francia, colpisce i più fragili e «diversi» già dall'utero materno: le diagnosi prenatali per individuare l'eventuale presenza della trisomia 21. Nel caso in cui questi test diano un risultato positivo, in molti ospedali transalpini si propone quasi sistematicamente il ricorso all'interruzione di gravidanza. Certo, le diagnosi prenatali della sindrome di Down non sono obbligatorie, ma al di là delle Alpi, questa è una pratica generalizzata già dalla fine degli anni Novanta. Nel 2018 un documento della Has, l'Alta autorità della sanità transalpina, ricordava che la legge francese prevede che «tutte le donne siano informate sulla possibilità di realizzare una diagnosi della trisomia 21 durante la gravidanza».

Il numero di aborti di bimbi affetti da trisomia 21 è impressionante. Già nel 2009 si poteva leggere in un rapporto del Consiglio di Stato che «il 92 per cento degli embrioni con la trisomia sono individuati *in utero*, rispetto a una media europea del 70%» e che «il 96 per cento degli embrioni così individuati dà luogo a una interruzione di gravidanza». Un articolo del 2014 del quotidiano *Libération*, classificato nella rubrica «Lifestyle», parlava di «2370 casi» di trisomia 21 individuati *in utero*, aggiungendo però che c'erano «solo 530 neonati vivi portatori di questo handicap. Questo in relazione al depistaggio prenatale sistematico».

L'Agenzia francese di biomedicina indicava, nel 2015, che gli aborti motivati dalla scoperta della malattia nel concepito, erano pari al 77,3 per cento del totale. Nel 2020, uno studio realizzato dall'*European journal of human genetics* ha analizzato l'impatto delle diagnosi prenatali sulle nascite di persone colpite dalla sindrome di Down. Secondo la ricerca, in Europa, gli aborti motivati dalla scoperta della trisomia prima della nascita, rappresentavano il 54% delle interruzioni di gravidanza, mentre in Francia erano il 68%.

Questi dati sono impressionanti perché parlano di una strage silenziosa fatta sulla pelle dei più vulnerabili. Il ricorso massiccio in Francia agli aborti selettivi contro la sindrome di Down è stata criticata anche dal Comitato per i diritti delle persone handicappate dell'Onu che, in un rapporto del 2021 ha invitato le autorità di Parigi a un cambio di atteggiamento in materia. «Il Comitato è preoccupato», si leggeva nel rapporto, «per la devalorizzazione delle persone handicappate attraverso politiche e pratiche di abilismo che sono alla base delle diagnosi genetiche prenatali delle deficienze fetali, in particolare per ciò che riguarda la trisomia 21».

Per fortuna gli atleti che partecipano alle Paralimpiadi dimostrano che anche le persone diversamente abili sono normalissime e che possono diventare anche dei campioni. Ed è quanto hanno fatto ieri alcuni degli atleti azzurri: **Simone Barlaam** ha conquistato il primo argento nei 400 metri di nuoto stile libero, così come **Efrem Morelli** nei 50 rana; altri azzurri hanno invece vinto delle medaglie di bronzo. **Francesco Bettella** e **Angela Procida** sono arrivati terzi nei 100 metri dorso, **Vittoria Bianco** è salita sul terzo gradino del podio nei 400 metri stile libero. Invece **Lorenzo Bernard** ha ottenuto il bronzo nell'inseguimento su pista.

Pure le femministe alzano la voce: «Il trans non corra con le donne»

Petrillo gareggerà nei 200 e 400 metri femminili. Protesta ufficiale di 40 associazioni

di **MADDALENA LOY**

Cinque nanomoli. È questo il titolo del documentario dedicato all'atleta trans **Valentina Petrillo**, nato Fabrizio. Ed è questa, per litro di sangue, la concentrazione limite di testosterone concessa dalla World para athletics alle atlete di sesso maschile che hanno affrontato la transizione di genere e che vogliono gareggiare alle Paralimpiadi nella categoria femminile (ma non dalla World Athletics, che ha vietato alle donne trans di competere nella categoria femminile se hanno effettuato la loro transizione dopo la pubertà, come nel caso di **Petrillo**). La concentrazione di testosterone di **Petrillo** formalmente rispetta le regole quindi, ma come nella vicenda di **Imane Khelif**, sono le regole stesse a rappresentare ormai un problema per l'etica dello sport. Regole che sempre più associazioni chiedono di poter cambiare dopo l'ennesimo caso di competizione impari scoppiato a causa della qualificazione di **Petrillo** ai Giochi Paralimpici di Parigi, che sono cominciati ieri e che si concluderanno l'8 settembre. Quaranta associazioni femministe hanno protestato presso il Comitato paralimpico per la partecipazione dell'atleta trans ai Giochi. E l'«Alliance against the erasure of women» ha alzato la voce: **Petrillo**, dicono, ha «rubato» la qualificazione all'atleta spagnola **Melani Berges**, superata per soli otto centesimi di secondo.

L'atleta napoletano ha 50 anni ed è affetto dalla sindrome di Stargardt (degenerazione maculare) da quando ne ha 14. Dal 2015 al 2018 vince 11 titoli nazionali nella categoria maschile. Nel 2016 si sposa con una donna e nel 2017 ha un figlio. La sua ultima gara maschile è a ottobre del 2018. Nel 2019, all'età di 45 anni, intraprende il percorso di transizione di genere e diventa donna. I primi mesi, racconta a *Repubblica*, sono duri: «Non riesco a correre, mi fa male tutto, non sono più lo stesso di prima. Ho dovuto accettare di non andare più veloce come prima, ma è un compromesso per la mia felicità». Tuttavia, dal 2021, quando comincia a gareggiare nella categoria femminile, non gli va affatto male: vince medaglie, gareggia in eventi di atletica leggera contro donne non disabili, conquista due medaglie di bronzo nei 200 e nei 400 metri ai Mondiali di Parigi del 2023 e nello stesso anno, ai Campionati italiani Master indoor, categoria F50, soffia il titolo a **Cristina Sanulli** con un tempo di corsa che, nella categoria maschile, gli avrebbe garantito il quattordicesimo posto anziché il primo. Un atleta uomo punta il dito: «Vuoi vincere facile»; **Petrillo** replica parlando di inclusività e, in una intervista al *Corriere della Sera*, denuncia «odio di genere» e «discriminazione».

Fatto sta che la sua qualificazione non è andata giù soltanto alla catalana **Berges**. Il professor **Ross Tucker**, scienziato dello sport, ha contestato la qualificazione di **Petrillo** in un'intervista alla Bbc (casualmente non ripresa da alcun media italiano): «Il vantaggio maschile si afferma durante lo sviluppo e si consolida dopo anni e anni di esposizione al testosterone. La soluzione che lo sport ha cercato di trovare - "Abbassiamo i livelli di testosterone così l'atleta transgender è libero di competere" - non funziona. Alcuni dei cambiamenti che il testosterone provoca, come l'aumento della massa muscolare, l'aumento della forza, la forma e le dimensioni dello scheletro, non vanno via. Il mondo dello sport deve rendersi conto che un maschio ha ancora i vantaggi, in termini di forza, anche se il suo testosterone è più basso». Anche **Andrew Parsons**, presidente del Comitato paralimpico internazionale (Ipc), pur dando il benvenuto a **Petrillo** ai Giochi di Parigi, ha espresso riserve: «La scienza deve trovare risposte migliori, vogliamo essere giusti anche con gli altri atleti».

BUFERA Valentina Petrillo, nato Fabrizio, atleta paralimpico trans [Ansa]

GUIDA TV

I FILM di oggi

Un piano perfetto - Iris, ore 21.10
Isabelle, timorosa di innescare una presunta maledizione familiare, decide di divorziare rapidamente da un compagno temporaneo per poter sposare il vero amore, Pierre. Il suo piano la porta a un'avventuroso matrimonio con Jean-Yves Berthier, caporedattore di una guida turistica, che li porta in viaggio tra diversi paesi del mondo.

Il ciclone - Italia 1, ore 21.20
Un gruppo di ballerine di flamenco si perde nella campagna toscana, portando gioia e scompiglio nella vita monotona della famiglia Quarini. Tra personaggi eccentrici e storie d'amore, il film racconta le storie di tre diverse coppie.

The Debt Collector - Il ritorno - Rai 4, ore 21.20
Dopo essere sfuggiti al boss Barbosa, French e Sue si dirigono a Las Vegas dove iniziano a lavorare come riscossori di debiti in un casinò. Tuttavia, il loro passato torna a perseguitarli, mettendo in pericolo la loro vita.

Divorzio a Las Vegas - Rai 1, ore 21.25
Lorenzo ed Elena si conoscono durante una vacanza negli Usa e, sotto l'influsso di sostanze psichedeliche, si sposano a Las Vegas. Dopo vent'anni si rincontrano: Elena deve divorziare da Lorenzo per poter sposare un uomo ricco, ma il viaggio per separarsi diventa un modo per scoprire di essere ancora innamorati.

Air Force One - Rete 4, ore 21.25
Durante un viaggio sull'Air Force One, il Presidente degli Stati Uniti viene preso in ostaggio con la sua famiglia e i suoi collaboratori da un gruppo di terroristi cosacchi, per liberare il dittatore del loro Paese. Solo grazie all'intervento dello stesso Presidente la situazione si risolve per il meglio.

I delitti del BarLume - La girata - Tv8, ore 21.30
Durante una battuta di caccia tra amici, si verifica un incidente mortale che tutti credono essere un tragico evento fortuito. Tuttavia, la Fusco inizia a indagare insieme a Massimo, che ha lasciato il BarLume per sfuggire alle multe di Pasquali e finanziare il concerto dell'estate.

IL CONSIGLIO

Burak Özçivit e Melisa Pamuk in una scena della soap

Endless Love
Canale 5, ore 21.20
"Puntata n° 114"
Kemal, dopo aver scoperto la verità circa il rapporto tra Emir e Zeynep, decide di parlare con la sorella. Ciò che lei gli rivelerà lo farà adirare a tal punto da decidere di affrontare subito il suo acerrimo nemico, questa volta in maniera definitiva.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.55 Tg1 L.i.s News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
11.30 Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Che Dio ci aiuti 2 Serie (Italia 2013)
16.05 Estate in diretta Rubrica. Conducono Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini
16.55 Tg1 News
17.05 Estate in diretta Rubrica
18.45 Reazione a catena Gioco. Conduce Pino Insegno
20.00 Tg1 News
20.30 Techetechetè Extra Show

21.25 Divorzio a Las Vegas
Film/Commedia (2020)
Regia di Umberto Carteni. Con Andrea Delogu, Giampaolo Morelli.

23.15 Codice - La vita è digitale Approfondimento. Conduce Barbara Carfagna
0.45 Cinematografo Estate Rubrica
1.50 RaiNews24 News

RAI 2

6.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024)
8.30 Tg2 News
8.45 O anche no Stravinco per la vita Speciale Paralimpiadi Rubrica. Un programma di Paola Severini Melograni, Eugenio Giannetta, Valeria Zanatta
9.15 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
10.55 Tg2 Flash News
11.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
18.10 Tg2 L.i.s News
18.15 Tg2 News
18.20 Rai Tg Sport Sera News
18.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
20.30 Tg2 News

21.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 **Sport** (2024)
Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici da Parigi.

23.30 Sportabilia Speciale Parigi 2024 Rubrica (2024)
0.35 Appuntamento al cinema Anteprima
0.40 Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024)

RAI 3

6.00 RaiNews24 News
8.00 Agorà Estate Attualità
10.00 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1994)
12.00 Tg3 News
12.25 Quante storie Rubrica
13.00 Geo Documentario
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Tg3 L.i.s News
15.05 Il Provinciale Rubrica
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.00 Overland Viaggi
18.00 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.10 Caro Marziano Rubrica
20.30 Un posto al sole Soap (Italia 1996)

21.00 Diamond League: Roma Golden Gala
Sport/Atletica La Capitale ospiterà la tredicesima tappa dopo Firenze 2023.

23.00 Ventiminuti Corto (Italia 2021) Di Daniele Esposito. Con Annabella Calabrese, Luca Paniconi
23.20 Come dicono a Micono Corto (Italia 2020) Regia di Alessandro Porzio. Con Enzo Sarcina

RETE 4

6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
8.45 Grand Hotel Intrighi e passioni Serie (Spagna 2011)
9.45 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo 2 Telefilm (1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.35 Il burbero Film/Commedia (1986) Regia di Castellano & Pipolo. Con Adriano Celentano, Debra Feuer, Jean Sorel, Angela Finocchiaro
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento. Conducono Francesca Barra e Roberto Poletti

21.25 Air Force One
Film/azione (Usa 1997)
Regia di Wolfgang Petersen. Con Harrison Ford, Gary Oldman, Glenn Close, Wendy Crewson.

0.10 Harry Wild 2 La signora del delitto Serie (Irlanda 2023) Con Jane Seymour, Rohan Nedd, Kevin Ryan, Ciara O'Callaghan, Stuart Graham
2.10 Tg4 Ultim'ora Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Morning News Approfondimento. Programma di approfondimento giornalistico condotto da Dario Maltese
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico. Con Barbara Palombelli
13.00 Tg5 News
13.40 La rosa della vendetta Riassunto
13.45 Beautiful Soap (2023)
14.10 Endless Love Soap (Turchia 2015)
14.45 The family Serie (Turchia 2023)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque News Contenitore
18.45 The Wall Gioco. Condotto da Gerry Scotti
20.00 Tg5 News
20.40 Paperissima Sprint Show. Un programma di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

21.20 Endless Love
Soap (Turchia 2015)
Con Burak Ozcivit, Neslihan Atagul, Kaan Urgancioglu, Orhan Guner, Nese Baykent.

23.40 Station 19 6 Serie (Usa 2023) Con Jaina Lee Ortiz, Jason Winston George, Grey Damon, Barrett Doss, Jay Hayden, Okieriete Onaodowan, Danielle Savre, Miguel Sandoval
0.35 Tg5 - Notte News

ITALIA 1

8.35 Law & Order: Special Victims Unit 14 Serie (2012)
10.30 Csi New York 5 Serie (Usa 2008)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.50 I Simpson 24 Sitcom (2012)
15.05 Camera Café Sitcom (Italia 2003)
15.25 America's Cup 2024 Barcellona - Anteprima Anteprima
15.55 Magnum P.i. 3 Serie (Usa 2020)
16.50 The Mentalist 7 Telefilm (Usa 2014)
17.45 Due uomini e 1/2 10 Sitcom (2012)
18.10 Camera Café Sitcom (Italia 2003)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 4 Serie (Usa 2022)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 14 Serie (2016) Con Mark Harmon

21.20 Il ciclone
Film/Commedia (Italia 1996) Di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Lorena Forteza, Natalia Estrada.

23.25 I laureati Film/Commedia (Ita 1995) Di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Rocco Papaleo
1.10 Studio Aperto La giornata News

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
6.40 Colori Rubrica
6.45 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità
17.00 C'era una volta Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown 6 Telefilm (Uk 2018) Regia di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità

21.15 The Loudest Voice - Sesso e potere
Miniserie (Usa 2019)
Regia di Tom McCarthy. Con Russell Crowe, Naomi Watts, Sienna Miller.

0.30 Tg La7 News
0.40 In onda Attualità. Condotto da Marianna Aprile
1.20 L'aria che tira Attualità. Con Francesco Magnani
3.25 Omnibus Attualità

TV 8

7.30 Quattro matrimoni Reality
11.00 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.40 Guida all'omicidio perfetto Film/Thriller (Canada 2022)
15.30 Un principe da sogno Film/Sentimentale (Australia 2023)
17.15 Un'estate molto speciale Film/Sentimentale (Usa/Canada 2017)
19.00 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.30 I delitti del BarLume La girata Film/Commedia (Italia 2023)
23.30 Cani sciolti Film/Azione (Usa 2013)
1.30 Alla deriva - Adrift Film/Thriller (Ger 2006)

NOVE

6.00 Summer Crime Amore e altri delitti Inchieste
6.50 Alta infedeltà Docufiction
11.50 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
14.05 24 ore per morire Documentario
16.25 Crimini italiani Inchieste
18.10 Little Big Italy Cucina. Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani: quale sarà il migliore?
19.25 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 The best of Aldo Giovanni e Giacomo Teatro
0.00 Only Fun Comico show Show
2.00 Naked Attraction Uk Docureality
5.15 Ombre e misteri Inchieste

RAI 4

9.20 Castle Telefilm (Usa 2009)
10.45 Senza traccia 5 Telefilm (Usa 2006)
12.15 Bones 11 Serie (Usa 2015)
13.45 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
14.30 Criminal Minds Suspect Behavior Serie (Usa 2011)
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 7 Serie (Germania 2003)
17.35 Castle Telefilm (Usa 2009)
19.05 Bones 11 Serie (Usa 2015)
20.35 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)
21.20 The Debt Collector Il ritorno Film/Azione (Usa 2020) Regia di Jesse V. Johnson. Con Scott Adkins
23.30 Pagan Peak 3 Serie (Germania/Austria 2023)
0.40 Criminal Minds 5 Serie (Usa 2009)

IRIS

7.20 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (1993)
8.10 A mezzanotte va la ronda del piacere Film/Commedia (Italia 1975)
10.05 The Game Nessuna regola Film/Thriller (Usa 1997)
12.40 Tre per una grande rapina Film/Noir (Francia 1964)
14.40 Un viaggio indimenticabile Film/Commedia (2018)
17.15 Gli indifferenti Film/Drammatico (Italia 1987)
19.40 Kojak 2 Telefilm (Usa 1973)
20.30 Walker Texas Ranger 6 Telefilm (1993)
21.10 Un piano perfetto Film/Commedia (2012)
23.20 Dr. Knock Film/Commedia (Francia 2017)
1.40 Memorie di pesce rosso Film/Commedia (Usa 2008)

CIELO

8.50 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
10.55 Cuochi d'Italia Cucina
11.55 MasterChef Italia Talent show
16.15 Fratelli in affari Docureality
17.10 Buying & Selling Docureality
18.05 Love it or List it Prendere o lasciare Australia Docureality
19.00 Fratelli in affari una casa è per sempre Docureality
19.55 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 Lussuria Seduzione e tradimento Film/Drammatico (2007)
0.00 Brimstone Film/Drammatico (2017)
2.40 Ladies of the Wood Il parco del sesso Documentario (Fra 2021)

20

8.10 Chuck 4 Serie (Usa 2011)
9.50 The Big Bang Theory 6 Sitcom (Usa 2012)
10.40 Supergirl 5 Serie (Usa 2019)
12.35 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
13.30 Brooklyn Nine-Nine 3 Sitcom (Usa 2016)
14.00 America's Cup 2024 Barcellona - Regate preliminari Sport/Vela (2023)
16.35 Brooklyn Nine-Nine 3 Sitcom (Usa 2016)
17.35 Supergirl 5 Serie (Usa 2019)
19.15 Chicago Fire 10 Serie (Usa 2021)
20.05 The Big Bang Theory 6 Sitcom (Usa 2012)
21.00 The Equalizer 2 Serie (Usa 2022)
23.35 Snakes on a Plane Film/Horror (Usa 2006) Di David R. Ellis
1.40 The Flash 5 Serie (Usa 2019)

RAI SPORT

16.25 Automobilismo Campionato Italiano Gt Sprint - Mugello Gara 2 Sport/Motori
17.40 Corsa in montagna Sellaronda Trail Marathon Sport/Atletica
18.10 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
18.40 Speciale Tg Sport Calciatrice Iran Sportivo (2024)
19.00 Tg Sport: Speciale Calciomercato Sportivo
20.00 Ciclismo Femminile Giro della Toscana Memorial Michela Fanini Sport/Ciclismo
20.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
21.05 Calcio Femminile Serie A - 1ª giornata Lazio-Roma Sport/Calcio
23.00 Tg Sport: Speciale Calciomercato Sportivo
0.15 Mountain Bike Mondiali Andorra 2024 Short Track Sport/Ciclismo (2024)

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.45 The losers **8.25** Split **10.25** Return to sender - Restituire al mittente **12.05** Priscilla **14.05** Mindcage - Mente criminale **15.45** Modalità aereo **17.35** Past lives **19.25** Pitch Black **21.15** The Chronicles of Riddick - Regia di David Twohy. Con Vin Diesel, Colm Feore, Thandie Newton, Judi Dench, Karl Urban **23.15** Love actually - L'amore davvero **1.30** The losers **3.05** Non c'è più religione **4.40** Dorian Gray

Sky Cinema 2
7.05 Terraferma **8.40** Questo o quello - Speciale **8.55** PadreNostro **11.00** Will Hunting - Genio ribelle **13.10** Still Life **14.45** Ferrari **16.55** Di nuovo in gioco **18.50** First Man - Il primo uomo **21.15** Terraferma **22.50** L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford **1.30** Il caso Minamata **3.25** Delta **5.10** Felicità

Sky Cinema Family
7.20 Blueback **9.05** Boy Girl - Questione di... sesso **10.45** Sammy 2 - La grande fuga **12.20** Rock Dog 3 **13.50** Mean girls **15.45** Jumanji **17.30** Genitori vs influencer **19.15** Paddington 2 **21.00** Nonno questa volta é guerra **22.45** Tata Matilda e il grande botto **0.35** Mean girls **2.25** Blueback **4.05** Mia e il leone bianco **5.45** I viaggiatori

Sky Cinema Drama
6.40 Il pasticciere **8.25** Amarcord **10.30** A thousand and one **12.30** Il Kaiser - Franz Beckenbauer **14.20** White oleander - Oleandro bianco **16.10** Hereafter **18.25** Il socio **21.00** Mi chiamo Francesco Totti **22.55** Tremila anni di attesa **0.40** Mektoub, My Love: Canto Uno **3.40** Philomena **5.15** Vita segreta di Maria Capasso

Sky Crime
6.00 Online - Connessioni pericolose **6.45** Ti amo da morire **7.40** Ti amo da morire **8.35** Ti amo da morire **9.30** Ti amo da morire **10.25** Delitto sulle Alpi **11.25** Delitto sulle Alpi **12.25** Delitto sulle Alpi **13.25** I più spietati assassini **14.20** I più spietati assassini **15.15** I più spietati assassini **16.10** I più spietati assassini **17.05** Delitti - Pamela Mastropietro **18.00** Delitti - Pamela Mastropietro **18.55** La Mala. Banditi a Milano **20.00** La Mala. Banditi a Milano **21.05** Playboy - Morte di una coniglietta **22.00** Playboy - Morte di una coniglietta **22.55** Undercover - Agenti sotto copertura **23.50** Profondo nero di Carlo Lucarelli **0.40** Profondo nero di Carlo Lucarelli **1.35** Profondo nero di Carlo Lucarelli **2.30** Profondo nero di Carlo Lucarelli **3.25** Profondo nero di Carlo Lucarelli **4.20** #ScrivimiQuando ArriviACasa **5.15** Profondo nero di Carlo Lucarelli

Discovery Channel
6.00 Come é fatto **6.25** Come é fatto **6.50** Come é fatto **7.15** Come é fatto **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.20** La mia nuova casa sull'albero **10.10** La mia nuova casa sull'albero **11.05** Alaska: costruzioni selvagge **12.00** Alaska: costruzioni selvagge **12.55** Alaska: costruzioni selvagge **13.45** Chi cerca trova **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova **16.25** Chi cerca trova **17.15** Deadliest Catch **19.00** I Boss del Recupero **20.00** I Boss del Recupero **21.00** Bigfoot: killer in Alaska **21.55** Bigfoot: killer in Alaska **22.50** Bigfoot: killer in Alaska **23.45** Ce l'avevo quasi fatta **0.35** Ce l'avevo quasi fatta **1.25** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **2.15** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **3.05** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **3.55** Come é fatto **4.20** Come é fatto **4.45** Come é fatto **5.10** Come é fatto **5.35** Come é fatto

GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Crea grande confusione - **13.** Illustre casata inglese - **14.** Conclusione di tornei - **15.** Con CGIL e CISL - **16.** Si contano a scopone - **17.** Metà osso - **19.** Iniziali di Sapegno - **22.** Da una... nasce l'altra - **23.** Nome di papi - **24.** Li cercano i portalettere - **28.** Fine di stampa - **29.** Emerge poche volte - **31.** Il socio che... paga di più - **32.** Iniziali di Ravel - **33.** Materia plastica usata per avvolgere alimenti - **34.** Il protagonista maschile - **35.** Il mitologico figlio di Xuto - **36.** Ai limiti dell'alterigia - **37.** Un articolo... per Ramon - **38.** Capacità d'impiego - **39.** Un Taylor del cinema - **42.** Iniziali di Cocciante - **44.** Diventa piccolo con l'uso - **46.** Studia le trasformazioni dell'energia.

VERTICALI: 1. Paolo che fu un noto attore - **2.** La cancelleria vescovile - **3.** Spinge a vendicarsi - **4.** Principio di movimento - **5.** Liquidi... come minestre - **6.** Egli riflessivo - **7.** Si regola nella radio - **8.** Fondo di casseruola - **9.** Ci precedono in amicizia - **10.** Vi nacque la Deledda - **11.** Una malattia polmonare - **12.** Onda da stadio - **18.** Ha pelo lungo e ondulato - **20.** Analogo, omogeneo - **21.** Il titolo di Scarpia - **22.** Saluta con la coda - **25.** Una sigla telefonica - **26.** I "fiocchi rosa" - **27.** Striscia di cuoio che unisce il cavallo al carro - **29.** Non si lascia fissare - **30.** Vivace e allegra - **31.** Ci sono anche spaziali - **32.** La "disco" che si ascolta - **33.** Accordo fra produttori - **34.** Ululano - **35.** È meglio non destarle - **40.** Stettino in centro - **41.** Si dice agitando l'indice - **43.** Iniziali di Chaplin - **45.** Cominciano anzitempo.

PUZZLE

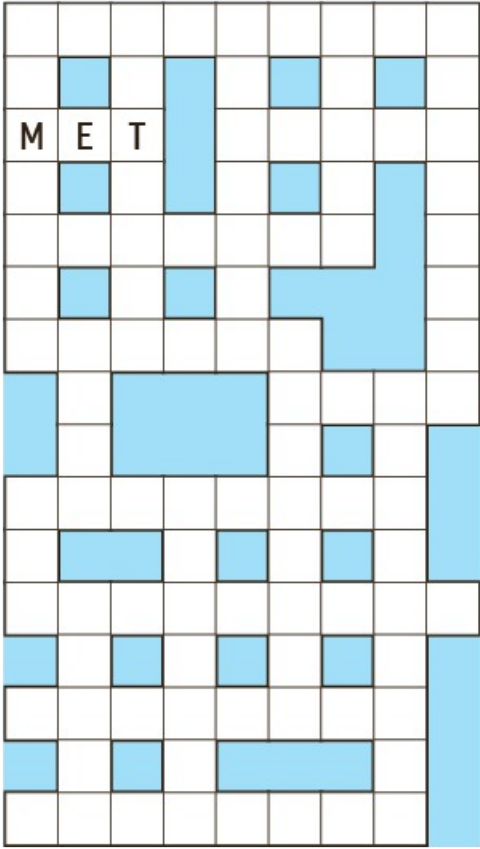
Lavoro e mestieri

O	F	I	O	R	I	S	T	A	E
T	E	C	N	I	C	O	C	R	O
A	R	I	A	I	A	A	O	I	T
L	A	T	C	T	R	T	D	E	A
O	T	T	A	R	T	N	O	C	C
T	T	O	I	O	E	U	I	N	A
I	A	E	D	P	L	M	R	A	D
P	R	V	I	P	L	B	A	N	N
A	T	T	S	A	I	V	L	R	I
C	S	O	E	R	N	T	A	E	S
O	R	A	R	I	O	C	S	V	A
A	G	A	P	P	A	L	T	O	T
O	I	E	N	O	Z	R	A	G	P

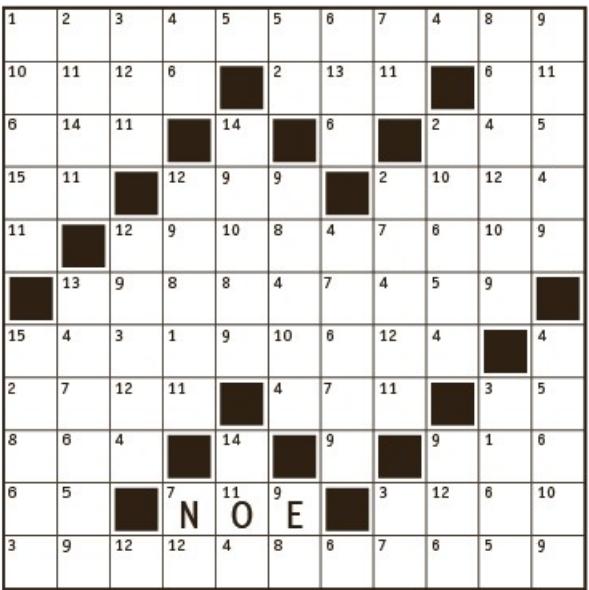
APPALTO
BIRRAI
CAPITOLATO
CARRIERA
CARTELLINO
CONTRATTO
DOTTORE
FIORISTA
GARZONE
GOVERNANCE
MERCI
NOTAIO
ORARIO
OTTICI
PAGA
POSTI
PRESIDI
RAPPORTI
SALARIO
SINDACATO
STIPENDIO
TECNICO
TRATTARE
TURNI

Chiave 8: una professione ....

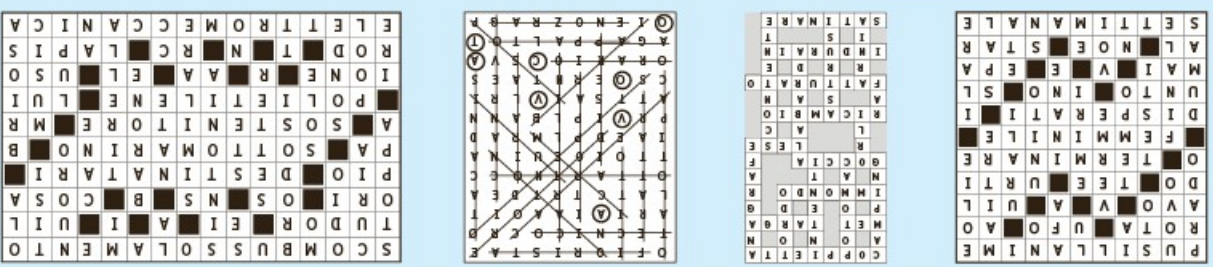
MOSAICO

Inserite nello schema le parole elencate.

ALABARDA
ANAGRAFE
ARNIA
ASTRUSI
CAMPING
COPPIETTA
FATTURATO
GOCCIA
IMMONDO
INDURAIN
INTENTI
LESE
ORLI
POTOMAC
RAF
RICAMBIO
SATINARE
SCONTENTE
TARGA
TORDO

CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

FALSO DIMINUTIVO

(esempio: mulo/mulino)
"Colpo in piena notte"
Il ladrone faceva rotolar la xxxxx,
dov'era nascosto il xxxxxxx rubato,
ma lo scontro con un lampione
fece scoprire il tiro birbone.

SOLUZIONI

FALSO DIMINUTIVO: Botte/bottino.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. www.easyreading.it

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

La confessione di Mark Zuckerberg è stata censurata

Ha del miracoloso la notizia che il numero uno del social più potente del mondo abbia fatto mea culpa, ammettendo di aver ingannato gli iscritti. Mark Zuckerberg, ceo di Facebook, in una lettera ufficiale inviata al presidente della commissione Giustizia della Camera dei deputati statunitense, Jim Jordan, ha ammesso di aver censurato i social media di Meta, tra cui Facebook e Instagram, ai tempi del Covid, su pressante richiesta dell'Amministrazione Biden-Harris. La notizia avrebbe dovuto essere sparata in prima pagina, invece, a parte qualche rara testata, sulla vicenda è calato il silenzio mediatico. Non è la prima volta che accade, soprattutto nei media occidentali. I paladini dell'informazione, a parole si dicono pluralisti e democratici, nei fatti imitano Joseph Goebbels e il fantastico mondo del ministero dell'Educazione pubblica e della propaganda del III Reich. La verità è che quando un fatto incontestabile contrasta con la narrazione mainstream, nei padroni del vaporetto, nonché portaborse degli angloamericani, scatta un meccanismo di rabbia e di rimozione. Gli esempi abbondano: ci sono voluti anni per riconoscere che le armi di distruzione di massa di Saddam Hussein era una balla colossale. In tempi recenti fa scuola il caso di Joe Biden: che egli avesse crescenti problemi di lucidità mentali era evidente da tempo ma è stato negato strenuamente per mesi dalla stragrande maggioranza dei media. Ma l'esempio più eclatante è la colossale bugia sull'efficacia dei vaccini covid. Qualcuno aveva detto; non ti vaccini, ti ammali e muori. Ora per ammissione delle stesse Big Pharma, dell'Aifa e delle pressoché totalità agenzie mondiali del farmaco, si è scoperto che non era vero. Resta il mistero del perché, come diceva Mark Twain «è più facile ingannare le persone che convincerle di essere state ingannate».

Gianni Toffali
Dossobuono (Verona)

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Non è peccato fermare i clandestini

Caro Giordano, sentire il Papa dichiarare che è un peccato grave fermare le partenze supera la fantasia. Ma Sant'Agostino non diceva «*pecca fortiter sed crede fortius*»? Quindi via libera a fermare le partenze degli extracomunitari . E poi si reciterà la formula di ammissione del peccato: *mea culpa mea culpa mea fortissima culpa*. Così ci saremo comportati da ferventi cattolici o da ottimi gesuiti.

Lidia Bartolucci
email

Più da ottimi gesuiti che da ferventi cattolici, direi, cara Lidia. Apprezzo il suo tentativo di aggirare l'ostacolo mettendo in mezzo anche l'inconsapevole Sant'Agostino. Ma non riesco seguirla su sentieri così tortuosi. Che ci vuole fare? Sono un semplice (ex) ragazzo di campagna, cresciuto a pane e oratorio: so che il mea culpa ha valore se è accompagnato dalla sincera convinzione di aver peccato e dall'impegno a non ripetere l'errore. E, a differenza che sugli altri dieci comandamenti, sull'undicesimo, testè aggiunto dal Papa, faccio fatica a rispettare queste condizioni. Non riesco a convincermi che respingere i clandestini sia un peccato, nemmeno lieve, figurarsi se grave. E sono certo che non cambierò idea. Il mea culpa dunque sarebbe ipocrisia pura. Per altro non riesco a smettere di pensare che l'assoluzione di una Chiesa che segue le orme di Santa Carola Rackete e proclama beato Luca Casarini martire dei centri sociali, non la vorrei nemmeno. E forse è questo il vero peccato grave.

Le tante bugie dette durante la pandemia sono tutte cadute

Ormai le menzogne spacciate per scienza durante la pandemia, sono state svelate del tutto. Per la verità, già all'epoca, vi sono state persone coraggiose, che hanno denunciato la mancanza di logica nella narrazione ufficiale. Quella che affermava, come ricordano tutti, in modo perentorio: «tachipirina e vigile attesa», «solo il vaccino ci salverà», «devi assoggettarti all'inoculazione, altrimenti sei un egoista», «chiuditi in casa», «mettiti la mascherina», «non andare a messa e non socializzare». Tra quanti sono stati frettolosamente bollati come «no vax», vi erano scienziati premiati con il Nobel per la medicina, medici coscienziosi che si sono ricordati dell'efficacia dei farmaci antivirali, se somministrati al manifestarsi dei primi sintomi di una malattia, ma anche umili operai portuali. Quindi non era necessaria una laurea, per giungere a conclusioni corrette. Era sufficiente il buonsenso. Ci si aspetterebbe che, ai protagonisti in negativo di quegli anni bui, sia stata tolta la visibilità e venga impedito di continuare a diffondere falsità, in attesa di verificare se sia il caso di adottare severe misure punitive nei loro confronti. Invece vengono ancora interpellati come se fossero degli autorevoli esperti, rivendicano con arroganza la bontà delle loro scelte e continuano a insultare chi li ha smascherati. Viene da chiedersi come ciò sia possibile.

Claudio Iona
email

I gudici si schierano con le Ong contro le nostre leggi

Le Ong, con Mediterranea come apripista, tornano all'attacco e riprendono «servizio» violando la legge, decidendo in autonomia dove recarsi per far sbarcare i profughi «cercati e raccolti» ovunque gli vengano segnalati. I magistrati, da una parte, invece che collaborare col legislatore nel far rispettare la legge, si ergono a baluardo dell'immigrazione, clandestina o meno, e bocciano nella quasi totalità dei casi le richieste di espulsione. Dall'altra parte, quella che dovrebbe dirigere, invece sempre e solo parole. E dire che non dovrebbe essere difficile. La legge stabilisce delle regole e delle pene in caso di mancato rispetto delle medesime? Bene, invece che continuare a misurarsi a chiacchiere dovrebbe quindi essere sufficiente applicare la legge, «*sic et simpliciter*». Abbiamo appena donato 3 motovedette alla Guardia costiera libica per aiutarli nel loro lavoro e quindi accertiamoci che questo venga svolto con precisione e nel rispetto del reciproco interesse e soprattutto degli accordi sottoscritti. Noi invece, dovremmo semplicemente procedere all'applicazione delle sanzioni previste dalla legge. Qualche mese di carcere, qualche migliaio di euro di multa, qualche mese di fermo della nave e in caso di recidiva, il sequestro definitivo, operazione che in casi come questo si chiama «rispetto della legge». Purtroppo i magistrati delle procure siciliane invece pare tendano ad essere immotivatamente indulgenti verso la «clandestinità» e allora si potrebbe valutare di passare la palla delle espulsioni ad altre procure, capaci di dimostrare di essere in grado di trattare la materia con un minimo di distacco. Quindi non come in Francia dove li respingono «a prescindere» oppure in Spagna dove gli sparano, ma almeno con un pelo del vecchio mai scaduto ma purtroppo poco utilizzato buonsenso.

Valerio Puccini
email

Macron sta pagando l'azzardo del voto anticipato

La gatta frettolosa partorisce gattini ciechi. Questo proverbio esiste in tutti i dialetti e ciò vuol dire che è vero. Emmanuel Macron aveva una fretta matta di andare alle elezioni, ma quando ha visto il risultato tutta la fretta che aveva di botto è sparita. Infatti ha vinto la Sinistra, ma una sinistra così composita che non sa chi proporre come premier. I mesi passano e Macron è lì che aspetta. Aspetta che gli facciano un nome. Non è cosa facile, perché tra loro c'è addirittura un signore (Jean-Luc Mélenchon) che, a urne ancora aperte, aveva chiesto le dimissioni di colui che, secondo la Costituzione francese, dovrebbe essere il suo datore di lavoro. È esattamente quanto succederebbe in Italia con una sinistra che va da Matteo Renzi ad Angelo Bonelli. Tra l'altro fare il premier in Francia non è compito agevole neppure in situazioni normali, perché la Costituzione ancora vigente era stata cucita addosso a De Gaulle, il quale, per i francesi, veniva solo dopo Dio e non poteva mai sbagliare, per cui, quando qualcosa non andava per il verso giusto, era il premier che veniva prontamente cacciato e sostituito. Mai il presidente della Repubblica.

Giglio Reduzzi
email

La crisi della Cina ha ragioni di natura ideologica

Ormai i giornali pubblicano regolarmente un profluvio di articoli sulla crisi economica cinese, tanto da invertire radicalmente quella deprecabile tendenza del passato di descrivere il regime di Pechino come una potenza in crescita perenne proiettata al dominio del mondo. L'aspetto più interessante della crisi cinese è il suo carattere puramente ideologico, con una concezione diametralmente opposta al modello occidentale. Infatti, l'economia cinese si basa su un modello di economia pianificata e centralizzata, diretta dal Partito comunista cinese, derivata direttamente dalle concezioni economiche della metà del Novecento. Non è perciò casuale che Xi Jinping stia riutilizzando e riprendendo concetti e parole usate da Mao Zedong. Ciò che i comunisti cinesi aborrono e disprezzano di più dell'Occidente è appunto il libero mercato e la libertà individuale. Al contrario, per i comunisti cinesi deve essere tutto pianificato e controllato, sotto la direzione del partito. Ma la crisi economica cinese è appunto provocata da una debolezza cronica della domanda interna, che tuttavia il partito non vuole assolutamente sostenere perché ritenuta una degenerazione individualistica di tipo occidentale. Con queste idee la Cina è destinata a collassare, poiché l'economia capitalistica non potrà mai essere sostituita da un'economia pianificata di stampo comunista, la quale è intrinsecamente fallimentare.

Cristiano Martorella
email

CAFFÈ CORRETTO

Berizzi censura i libri sgraditi Ma non era cosa da nazisti?

ALLARMISTA Paolo Berizzi

di **GUSTAVO BIALETTI**

Paolo Berizzi, il pasdaran antifascista di *Repubblica*, dalla sua rubrica lancia l'ennesimo allarme «nero». Stavolta il pericolo della deriva autoritaria arriva - nientemeno - dal fatto che un editore ha osato esporre alla Fiera del libro di Como nientemeno che il *Mein Kampf* di **Adolf Hitler**. Un testo, che piaccia o no, è parte integrante della drammatica storia della Seconda guerra mondiale. Distribuirlo, cosa che in passato hanno fatto anche case editrici dichiaratamente schierate a sinistra, non significa quindi fare apologia del nazismo, ma semplicemente far conoscere più nel dettaglio un tassello di quel periodo che viene spesso citato nei libri di storia. E leggerlo non trasforma nessuno in uno spietato soldato delle Ss.

Ma per **Berizzi** tutto questo non importa e quindi attacca gli organizzatori dell'evento che hanno respinto al mittente le proteste di Rifondazione comunista e dell'Osservatorio sulle nuove destre, che chiedevano il ritiro del libro. Ovviamente, essendo antifascista, anzi, antinazista, si sarebbe trattato di una censura a fin di bene, quindi democratica. Ma non per gli organizzatori della fiera, che hanno ricordato agli occhiuti compagni che la vendita del controverso testo era «rispettosa delle leggi italiane» e che pertanto, rimuoverlo sarebbe stato «illegittimo».

Ma un indignato **Berizzi** denuncia: «Nemmeno una parola sull'opportunità dell'esporre in vetrina il testo-manifesto del nazionalsocialismo che sintetizza il delirio di morte e di sterminio del Führer». In effetti la sinossi del libro è corretta, e come detto è un caposaldo della storia di quel periodo. E per un curioso scherzo del destino, erano proprio gli epigoni di **Hitler** che mandavano al rogo i libri sgraditi. Come vorrebbe fare oggi, magari metaforicamente, **Berizzi**.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Bimba non smette di piangere in volo: chiusa in bagno da due passeggere

Ragazzino gioca in un museo e distrugge un'anfora di 3.500 anni fa. La direzione: «Non l'ha fatto apposta»

di **CARLO MELATO**

Erano stanche di sentirla piangere durante il volo, con la nonna che non riusciva a calmarla. E così due passeggere hanno preso la bambina e l'hanno chiusa nel bagno dell'aereo, dicendole che l'avrebbero liberata solo se avesse smesso di piangere. È accaduto su un volo della Juneyao airlines, in Cina, e una delle protagoniste della vicenda ha pubblicato sui social il video dell'accaduto, scatenando una polemica che è diventata nazionale. Come se non bastasse, la compagnia aerea ha poi dichiarato che la nonna della bambina aveva dato alle due donne il permesso di «educarla». Sommersa dalle critiche, l'autrice del video ha anche spiegato che alcuni passeggeri si sono «spostati in fondo all'aereo per sfuggire al rumore», mentre altri si sono infilati dei fazzoletti di carta nelle orecchie. I piccoli che creano disagio in pubblico in Cina vengono chiamati «bambini orso». [*Today*]

MARACHELLA Un minimo spostamento, una frazione di secondo, e un raro e antico vaso finisce in frantumi. Un bambino di quattro anni, che stava visitando il Museo Hecht di Haifa, in Israele, ha fatto accidentalmente cadere un vaso risalente a 3.500 anni fa, reso unico proprio dal fatto di essere ancora intatto. Il reperto era vicino all'ingresso senza protezioni, come da indicazioni del museo che «ritiene che ci sia un fascino speciale nel mostrare reperti archeologici senza ostruzioni». Come raccontato dal padre alla Bbc, il piccolo avrebbe «tirato leggermente» il vaso, perché curioso di vedere cosa ci fosse all'interno, ma poi lo ha fatto cadere. Nell'impatto con il pavimento, l'antico vaso si è rotto in mille pezzi: «Sono sotto choc», ha aggiunto l'uomo. La direzione del museo ha preso l'episodio «con filosofia», dimostrandosi comprensiva nei confronti di quello che è stato definito un «incidente» e invitando la famiglia a effettuare una visita guidata. [*Today.it*]

BECCATA Prima udienza dal giudice per la donna che tra luglio e settembre 2023 si era spacciata per medico, facendosi assumere da due diverse cooperative e riuscendo a coprire una quindicina di turni all'ospedale Saint Charles di Bordighera, prima nel reparto di medicina, poi al punto di primo intervento. La signora, 57 anni, di Torino, è accusata di esercizio abusivo della professione medica, truffa, tentata truffa e falso ideologico in atto pubblico. L'imputata era riuscita a lavorare al Saint Charles presentando un falso curriculum, nel quale aveva dichiarato di essersi laureata in medicina e chirurgia all'università La Bicocca di Milano, e una specializzazione in medicina interna. Nonché di essere iscritta all'Ordine dei medici di Milano. Poi aveva visitato una cinquantina di pazienti, ma la sua evidente incapacità aveva insospettito il responsabile del reparto di emergenza. Una rapida verifica aveva svelato l'inganno: la «dottoressa» non solo non era laureata in medicina, ma aveva soltanto la licenza media. (**Paolo Isaia**) [*La Stampa*]

Si spaccia per medico, fa visite in reparto ma non era laureata Ora rischia grosso

RELAX Alcuni fenicotteri riposano durante la migrazione nella zona umida di Nea Kios, nel Peloponneso, vicino a Nauplia, in Grecia [Ansa]

GUAIO Nella seconda metà di agosto alcune persone hanno riscontrato problemi al motore delle proprie auto. Il filo conduttore che univa tutti questi casi era il distributore Shell di viale Europa, a Firenze, che erogava diesel al posto della benzina. Il primo caso certificato è quello di una donna. In totale, però, sono almeno 15 le persone coinvolte, che si stanno organizzando per chiedere un risarcimento collettivo. Gli automobilisti facevano rifornimento e dopo aver percorso alcuni chilometri iniziavano i problemi: andatura a singhiozzo, spegnimenti, tutti segnali che lascerebbero pensare a del carburante annacquato, ma il responso dei meccanici parlava di tutt'altro. Nei veicoli che dovevano essere alimentati a benzina, era finito nel serbatoio del diesel. [*Leggo.it*]

BOLLENTE «Mi ero fatta solo due birre, stavo bene», si giustifica così la quarantasettenne romena che la sera del 25 agosto è stata arrestata dagli agenti del commissariato Colombo per aver ceduto all'ira nei confronti del suo coinquilino venezuelano di 32 anni, lanciandogli addosso dell'acqua bollente e causandogli alcune ustioni. Il motivo? Non le avrebbe permesso di cenare da sola in cucina. Il giovane si è rifugiato nella sua camera e ha provato a chiamare il 113 nel tentativo di difendersi dalla follia alcolica della sua coinquilina, ma lei lo ha raggiunto poco dopo, cercando di colpirlo con il manico di una scopa. Ma anche la donna riferisce di essere stata aggredita. E l'occhio nero, con il quale si presenta in aula, lo confermerebbe. «Dopo essere andato in camera, è stato lui a prendere la scopa e a picchiarmi». Due versioni senza punti di contatto. (**Silvia Pollice**) [*Il Messaggero*]

SCIACALLAGGIO A Cavallino-Treporti (Venezia), due coniugi tedeschi hanno perso la vita in un incidente. Una passante di 71 anni, residente nella località balneare veneziana, avrebbe rubato dal luogo dello scontro una borsa appartenente a una delle vittime. Identificata e interrogata, la donna ha ammesso di aver preso la borsa, di aver gettato in acqua i documenti della coppia e di aver tenuto uno smartphone dei coniugi, che è stato restituito ai figli. Le operazioni di identificazione erano state rallentate dalla mancanza dei documenti della coppia, contenuti nella borsa della donna, che era stata appoggiata a una delle auto della polizia locale e poi era sparita. Dalle immagini del sistema di videosorveglianza è stata notata l'anziana, giunta in bicicletta nel luogo dell'incidente, fermarsi e abbassarsi per prendere la borsa. Secondo quanto riporta *Il Gazzettino*, «con molta probabilità nei prossimi giorni nei confronti della donna scatterà una denuncia». [*TgCom24*]

SCOGLIO Che il livornese sia un animale da scoglio è cosa nota ai più, ma nel caso di **Alberto Mazzoni** si arriva a una simbiosi con il mare da far pensare a un'evoluzione della specie *Homo Sapiens* a *Homo Sapiens Branchiatus*. Lui, portuale indomito, è il protagonista del video che sta facendo strabuzzare gli occhi di tantissimi: in slip verdini, a favore di videocamera, prima di tuffarsi nel mare si infila una medusa nelle mutande, agile capriola volante e splash. A osservare il curioso spettacolo alcuni ragazzini divertitissimi. Perché, qualcuno forse si chiederà. Siamo dalle parti del situazionismo, una liberazione di energia vitale e creativa dell'individuo. Punge? No, perché l'invertebrato in questione è la cosiddetta polmone, di colore bianco e azzurognolo: un animale grande, che può far paura, ma che generalmente è innocuo per l'uomo. E sicuramente lo è per **Mazzoni**, che accompagna con una didascalia programmatica la sua foto con medusa da slip: «Ho aperto un'affettiva e calda familiarità con le meduse tirreniche. Una l'ho nel marsupio pelle pelle». L'uomo è a suo agio, se non si fosse capito. [*Iltirreno.it*]

Distributore scambia diesel e benzina Boom di auto in panne nella stessa città

TRACOLLO I quaderni della linea scuola di **Chiara Ferragni** svenduti a 1 euro, molto meno del prezzo originale a cui erano stati lanciati. La crisi che colpisce l'imprenditrice digitale non rallenta. Dopo la chiusura del negozio poco distante da Corso Como a Milano e di diversi uffici, la crisi si abbatte sulla linea di materiale scolastico lanciata dal brand qualche anno fa. I quaderni colorati e decorati dal marchio a forma di occhio vengono svenduti - come svelato da *Novella 2000* - a 1 euro. Tra il fallimento con il pandoro e il divorzio da **Fedez**, la svendita si aggiunge alla valanga di problemi che hanno investito l'influencer. Non è una novità che i prodotti firmati **Ferragni** non stiano più andando a ruba da qualche mese a questa parte. [*Leggo.it*]

STAGIONI «**Dostoevskij** si legge a gennaio, non durante le Olimpiadi». (**Julio Velasco**, ct della nazionale femminile di volley, medaglia d'oro ai Giochi di Parigi, intervistato da **Mattia Chiusano**) [*La Repubblica*]

IN DIFESA

di **MARCO BATTAGLIA**

La cybersecurity non può lasciar scoperte le pmi

In un'era dominata da digitalizzazione e crescenti minacce informatiche è essenziale potenziare le capacità nazionali di cybersecurity. Consolidamento che non può non passare per il rafforzamento delle pmi, struttura portante del tessuto economico nazionale e fondamentale tassello dell'ecosistema cyber italiano. Le pmi hanno da tempo avviato un percorso di digitalizzazione che, se le ha rese più adeguate all'attuale contesto di business, le ha sovraesposte a rischi cyber al cui contenimento si sono rivelate impreparate. Si dovrà perciò rendere più accessibili le tecnologie cyber a queste aziende che, per disponibilità di risorse, complessità della materia e mancanza di talenti sul mercato, si trovano a fronteggiare con grandi difficoltà le sfide.

La cyber intelligence e la protezione delle reti sono ormai riconosciute quali domini strategici da gestire a beneficio della sicurezza del Paese. Ce lo ricorda **Emanuele Galtieri**, ad di Cy4Gate, che sottolinea come «gli attacchi odierni sono così sofisticati che diventa prioritario concentrarsi sulle azioni da intraprendere quando la prima linea di difesa cede», spiega ad *Airpress*, «più che su una invulnerabilità impossibile da raggiungere, si debba lavorare sull'identificazione e gestione dei rischi e sulla continuità del business a fronte di un eventuale attacco». Obiettivo perseguito sia attraverso una visibilità totale sulle minacce, sia sfruttando l'Ia per garantire una risposta rapida ed efficace.

La riflessione continua con il tema centrale della sovranità tecnologica: l'elemento di vantaggio competitivo sarà l'eccellenza del made in Italy e in Europa, il possesso di know how tecnologico e soluzioni proprietarie. «La nostra forza è la proprietà intellettuale», ha ricordato l'ad, « sviluppiamo internamente le nostre tecnologie, garantendo un controllo totale e la possibilità di personalizzazione per ogni cliente». Nata nel 2014 come spin off di Elt group, l'approccio di Cy4Gate in questo senso si basa su cinque pilastri fondamentali: capacità avanzata di detection e observability, intelligence sulle minacce, sviluppo di algoritmi di Ia composita e intelligence decisionale.

In questo contesto si inserisce la recente strategia di potenziamento del portfolio del gruppo Cy4Gate, che ha incorporato realtà tecnologiche innovative come Xtn cognitive security, realtà italiana che sviluppa soluzioni all'avanguardia di antifrode basate sull'Ai e Diateam, società francese che ha portato in dote l'Hybrid digital twin, «un gemello digitale rappresentativo della rete informatica, utilizzato per valutare la resilienza agli attacchi e addestrare gli amministratori a rispondere», ha spiegato **Galtieri**. Un aspetto che si collega all'importanza attribuita dall'azienda negli investimenti in ricerca e sviluppo, indispensabili per la creazione di tecnologie e per il mantenimento della leadership sul mercato, portando il valore aggiunto del made in Italy nella cybersecurity.

redazioneairpress@gmail.com